

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XV Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**148<sup>a</sup> SEDUTA**

**MERCOLEDI' 3 MARZO 2010**

Presidenza del Presidente Cascio

indi

del Vicepresidente Formica

*A cura del Servizio Resoconti*

**INDICE****Assemblea regionale siciliana**

(Indirizzo di saluto agli studenti del Liceo classico 'Gian Giacomo Adria' di Mazara del Vallo (TP) ..... 3

**Congedi** ..... 3

**Disegni di legge**

(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni) ..... 3

«Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio»

(numeri 459-386-209-394-404/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE ..... 15, 22, 23, 36, 49, 53, 65

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità* ..... 16, 22, 23, 34, 37, 46, 71

MANCUSO (PDL), *presidente della Commissione* ..... 17, 19, 29, 36, 44, 60, 61

CRACOLICI (PD) ..... 17, 25, 46, 51, 66

FALCONE (PDL) ..... 18, 19, 25, 39

CORDARO (UDC) ..... 19, 40

BENINATI (PDL) ..... 20, 26, 37, 46

MAIRA (UDC) ..... 22, 47

ADAMO (Sicilia) ..... 27, 42

DINA (UDC) ..... 28

DE BENEDICTIS (PD) ..... 30, 61

CAPUTO (PDL) ..... 30, 42

CARONIA (Misto), *relatore* ..... 31, 63, 66

ODDO (PD) ..... 32, 56

CRISTAUDO (Sicilia) ..... 33

D'ASERO (PDL) ..... 34

ROMANO (MPA) ..... 38, 50

ARDIZZONE (UDC) ..... 38, 45, 48

LEONTINI (PDL) ..... 39, 51

FARAONE (PD) ..... 42

DE LUCA (MPA) ..... 44, 58

CINTOLA (UDC) ..... 54

LOMBARDO, *presidente della Regione* ..... 55, 64

RUSSO, *assessore per la salute* ..... 65

LACCOTO (PD) ..... 66, 67, 69

GALVAGNO (PD) ..... 70

**Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento A 95.18Gov e risultato** ..... 47

**Interrogazioni**

(Annunzio) ..... 3

**Interpellanza**

(Annunzio) ..... 11

**Mozioni**

(Annunzio) ..... 12

**Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE ..... 15

MUSOTTO (MPA) ..... 15

**Ordini del giorno**

(Annunzio e votazione numeri 253, 281, 285, 290, 291)

PRESIDENTE ..... 72

CIMINO, *assessore per l'economia* ..... 78

RINALDI (PD) ..... 78

LOMBARDO, *presidente della Regione* ..... 79

**La seduta è aperta alle ore 16.18**

GENNUSO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

**Indirizzo di saluto agli studenti del Liceo classico ‘Gian Giacomo Adria’ di Mazara del Vallo (TP)**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, rivolgo un indirizzo di saluto agli studenti del Liceo classico ‘Gian Giacomo Adria’ di Mazara del Vallo (TP).

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Congedi**

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Rinaldi e Scoma sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

**Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative**

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative:

**AFFARI ISTITUZIONALI (I)**

«Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione» (524),  
di iniziativa parlamentare  
inviato in data 2 marzo 2010

**ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)**

«Iniziative per incentivare e regolamentare in Sicilia la agroenergia per la produzione di biocarburanti» (519)  
di iniziativa parlamentare  
inviato in data 2 marzo 2010.

**Annunzio di interrogazioni**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

GENNUSO, *segretario*:

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per la salute, premesso che:

la legge regionale 9 maggio 1986, n. 22, ed il decreto presidenziale del 29 giugno 1988 avente ad oggetto 'Standards strutturali ed organizzativi dei servizi e degli interventi socio-assistenziali' prevedono che le case protette per anziani, inabili e minori sono strutture socio-sanitarie residenziali destinate ad accogliere anziani, inabili e minori non autosufficienti che non necessitano di specifiche prestazioni ospedaliere, con bisogni assistenziali di diversa intensità (disturbi comportamentali, elevati bisogni sanitari correlati ad elevati bisogni assistenziali, disabilità severe e moderate);

tutti gli interventi socio-assistenziali, coordinati ed integrati dalle aziende sanitarie provinciali (ASP), sono principalmente rivolti all'assistenza ed all'eventuale reinserimento dei soggetti portatori di handicap di vario genere;

considerato che:

i servizi offerti ai soggetti non autosufficienti ospiti delle case protette tendono, comunque, a spaziare tra le più varie attività, nell'ambito dell'integrazione socio-assistenziale e riabilitativa;

le prestazioni erogate, nello specifico, dalle case protette sono: a) assistenza di base diurna e notturna; b) assistenza sanitaria comprensiva di prestazioni medico-generiche, infermieristiche e di somministrazione dei farmaci, attività riabilitative; c) assistenza farmaceutica; d) attività di mobilitazione, occupazionali, ricreativo-culturali e aggregative per il mantenimento della vita di relazione all'interno della struttura e nel contesto sociale esterno; e) servizio alberghiero comprensivo di colazione, pranzo, merende e cena, guardaroba, lavanderia, servizio di pulizia e riordino locali;

il nostro ordinamento giuridico prevede che i costi del servizio pubblico di assistenza e cura dei soggetti non autosufficienti o dei portatori di handicap grave siano a carico delle istituzioni: la retta di degenza è suddivisa in quota sanitaria (a carico delle ASP) e quota sociale (a carico dei comuni);

preso atto che:

gli accordi Stato-Regioni, volti a riordinare le strutture residenziali e semiresidenziali extraospedaliere per anziani, disabili, patologie psichiatriche e tossicodipendenze, impongono la necessità di dover procedere ad una nuova programmazione del settore;

al riguardo, il DPCM 14 febbraio 2001 stabilisce le definizioni delle 'Prestazioni sanitarie a rilevanza sociale, delle prestazioni sociali a rilevanza sanitaria, delle prestazioni socio-sanitarie ad elevata integrazione sanitaria';

sono da considerare prestazioni sanitarie a rilevanza sociale le prestazioni assistenziali che, erogate contestualmente ad adeguati interventi sociali, sono finalizzate alla promozione della salute, alla prevenzione, individuazione, rimozione e contenimento di esiti degenerativi o invalidanti di patologie congenite o acquisite, contribuendo, tenuto conto delle componenti ambientali, alla partecipazione alla vita sociale e all'espressione personale;

sono da considerare prestazioni sociali a rilevanza sanitaria tutte le attività del sistema sociale che hanno l'obiettivo di supportare la persona in stato di bisogno, con problemi di disabilità o di emarginazione condizionanti lo stato di salute, e che tali attività sono di competenza dei comuni;

sono da considerare prestazioni socio-sanitarie ad elevata integrazione sanitaria tutte le prestazioni caratterizzate da particolare rilevanza terapeutica e intensità della componente sanitaria, le quali attengono prevalentemente alle aree materno - infantile, anziani, handicap, patologie psichiatriche e dipendenze da droga, alcool e farmaci, patologie per infezioni da HIV e patologie terminali, inabilità o disabilità conseguenti a patologie cronico-degenerative e che dette prestazioni ad elevata integrazione sanitaria sono erogate dalle aziende sanitarie e sono a carico del fondo sanitario (ad es.: *hospice*, RSA, CTA, prestazioni ex art. 26 legge n. 833 del 1978, comunità terapeutiche per tossicodipendenti, etc.);

per sapere se non ritengano di:

riconoscere alle case protette per anziani, inabili e minori lo status di 'residenza sanitarie assistite a medio bassa intensità' o, in analogia all'esperienza di altre regioni, la dizione di 'residenze assistenziali flessibili', in quanto gli ospiti di tali residenze sono qualificabili come pazienti clinicamente stabili, che non richiedono monitoraggio costante dei parametri vitali, non bisognosi di presenza medica continuativa ed in cui sono prevalenti le attività tecniche/infermieristiche di base e di assistenza igienico - personale;

riconoscere, pertanto, *ope legis* l'erogazione della retta di degenza suddivisa tra quota sanitaria (a carico delle ASP) e quota sociale (a carico dei comuni e/o con integrazione dei privati) in favore degli ospiti assistiti;

riformare, quanto prima, la materia, procedendo ad una riorganizzazione del sistema delle cure extraospedaliere e del sistema socio - sanitario, favorendo una maggiore integrazione tra il Dipartimento della famiglia e delle politiche sociali e il Dipartimento della sanità sia in termini di pianificazione integrata delle risorse sia in termini di monitoraggio quali il quantitativo degli interventi socio - sanitari attualmente vigenti, allo scopo di armonizzare ed perfezionare le due aree, evitando giustapposizioni di servizi, rilevando le lacune sistemiche, creando economie di spesa e sinergie interistituzionali». (1056)

MARZIANO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che, con il decreto interministeriale del 27 dicembre 1991, veniva istituita, in Sicilia, l'area marina protetta delle Egadi, la più grande d'Europa con i suoi 53.992 ettari e 74 chilometri di costa;

considerato che:

il Governo nazionale ha attivato le procedure istituzionali per la creazione del Parco nazionale delle Egadi che, tra l'altro, dovrebbe comprendere, al suo interno, l'area marina protetta delle Egadi e parti di territorio di vari comuni della provincia di Trapani, comuni che hanno, tra di loro, macroscopiche differenziazioni;

sembrerebbe, da notizie di stampa, che il precedente assessore regionale per il territorio e l'ambiente abbia già svolto numerosi incontri con alcuni rappresentanti di enti locali della provincia di Trapani al fine di concordare le procedure per l'istituzione del suddetto parco;

stranamente, di tutti questi incontri non vi è traccia alcuna. Difatti, non esistono né pareri né atti predisposti dai comuni interessati, ad eccezione del Sindaco di Favignana che, con proprio atto deliberativo, ha espresso il suo parere negativo all'istituzione di un parco nazionale che, di fatto, annullerebbe tutte le prerogative di controllo e di tutela insite nell'area marina protetta;

tenuto conto che:

l'istituzione del Parco nazionale delle Egadi, infatti, mette insieme parti di territorio della provincia di Trapani che, per intrinseche peculiarità economiche, sociali, culturali e paesaggistiche, presentano evidenti differenze tra di loro;

la suddetta istituzione del Parco nazionale delle Egadi può e deve quindi passare esclusivamente attraverso un serio e propositivo tavolo di concertazione che preveda la partecipazione non solo dei comuni interessati e dell'ente istitutore, ma anche e soprattutto dei rappresentanti delle attività produttive, delle associazioni ed enti culturali, dei rappresentanti sindacali e di tutti coloro che subiranno danni non indifferenti e non quantificabili dall'istituzione di detto Parco nazionale delle Egadi;

appare inoltre superfluo sottolineare che l'istituzione di un parco, da parte delle autorità competenti nazionali, debba obbligatoriamente passare attraverso la verifica sia del Governo sia dell'Assemblea regionale, che ne ratifica l'attuazione ed applicazione;

visto che:

alla data odierna, nessun documento ove si accenni al Parco delle Egadi è mai giunto a questa Assemblea regionale;

è bene ricordare che la Regione siciliana si è dotata di normative precise in merito all'istituzione di parchi e riserve naturali nel nostro territorio;

la l.r. n. 98 del 6 maggio 1981, modificata dalla l.r. n. 14 del 9 agosto 1988 (entrambe le leggi regolamentano l'istituzione di parchi e riserve in Sicilia) precisa, tra l'altro, all'articolo 6, che l'istituzione delle riserve naturali dovrebbe avvenire con decreto dell'Assessore sentita la competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale;

per sapere:

se non ritengano indispensabile comunicare all'Assemblea regionale quale iter procedurale si stia attuando per l'istituzione del suddetto Parco;

se sussista il parere obbligatorio della commissione parlamentare competente;

se si conoscano i limiti territoriali dell'istituendo Parco nazionale delle Egadi, quali sarebbero i poteri di autonomia dei comuni interessati e se gli stessi saranno coinvolti nella gestione del Parco;

se l'area marina protetta delle Egadi continuerà a esistere o verrà inglobata all'interno del Parco, perdendo così autonomia gestionale ed organizzativa;

se ciò dovesse essere nelle previsioni del suddetto Parco nazionale, non ritengano urgente intervenire presso il Governo nazionale al fine di garantire l'esistenza e l'autonomia dell'area marina protetta delle Egadi, escludendo, di fatto, l'accorpamento della costa trapanese e delle sue isole all'interno dell'istituendo Parco nazionale delle Egadi;

se non ritengano improcrastinabile istituire un tavolo di concertazione con i sindaci, i rappresentanti delle attività economiche e produttive, le associazioni e gli enti culturali, i rappresentanti sindacali e le autorità competenti della provincia regionale di Trapani, nel pieno rispetto delle regole democratiche». (1057)

#### ADAMO-FERRARA-GUCCIARDI-MARROCCO-SCILLA

«All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

il Consiglio comunale di Custonaci (TP), nella seduta del 9 dicembre 2009, con propria delibera ha denunciato il problema della mancata e/o discontinua fornitura di energia elettrica nel proprio territorio da parte di Enel s.p.a.;

tale disservizio, che trae origine dall'inadeguatezza e vetustà della linea elettrica che raggiunge il comune di Custonaci, sta causando gravi ripercussioni nella comunità locale;

nel comune di Custonaci sono presenti decine di aziende che operano nel settore marmifero e che, a causa di tali continue e perduranti interruzioni, intensificatesi nell'ultimo anno in modo esponenziale, hanno subito dei danni al proprio processo produttivo;

il Comune di Custonaci, che ha coinvolto la Prefettura di Trapani per affrontare tale problematica, ha avviato una corposa corrispondenza con l'Enel distribuzione s.p.a. che, ad oggi, ha addebitato tale situazione a non meglio precisati 'eventi di origine accidentale';

i cittadini di Custonaci hanno il diritto ad una corretta ed efficiente erogazione di energia elettrica così come avviene in tutte le comunità civili;

per sapere se non intendano sollecitare immediatamente la società Enel distribuzione s.p.a. ad intervenire nel territorio di Custonaci al fine di risolvere tale perdurante problema che sta causando gravi danni alla comunità locale ed all'importante distretto produttivo marmifero». (1058)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

ODDO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

la pesca del tonno è, tradizionalmente, una delle peculiarità della marineria siciliana. Il tonno rosso nei nostri mari, catturato con vari sistemi di pesca, è conosciuto in tutto il mondo sia sotto forma di prodotto fresco, sia nei suoi derivati di produzione;

in Sicilia sono diciassette i titolari delle quote per la pesca del tonno rosso che permettono, alla nostra Regione, di rappresentare, da sola, il 40 per cento dell'intero comparto italiano;

considerato che:

le imprese siciliane autorizzate alla pesca del tonno rosso vivono una grave crisi e hanno proclamato lo stato di agitazione per denunciare l'agonia di un comparto economico che fattura 5 miliardi l'anno e dà lavoro a quasi 2.000 persone;

su cinque licenze per allevamento di tonni, solo due fanno riferimento ad aziende operative. Entrambe rischiano la chiusura per la mancanza della materia prima, il tonno, oramai pescato con sistemi satellitari da altre marinerie mentre ancora si trova in branco nell'oceano Atlantico;

tenuto conto che a questa endemica crisi di produzione si aggiunge l'Unione europea che ha assegnato all'Italia una quota di pescato per il tonno pari a 1.973 tonnellate, con una riduzione del 33 per cento rispetto all'anno precedente, riduzione da applicare a tutti i sistemi di pesca: dalle tonnare fisse alle volanti, dalla circuizione ai palangari;

visto che:

questa riduzione progressiva delle quote di pescato mette a rischio 500 posti di lavoro tra chi si occupa della pesca, della lavorazione, della trasformazione e della commercializzazione del tonno;

questa riduzione, decisa dal Parlamento europeo, ha come motivazione la richiesta d'inserimento del tonno rosso nell'allegato 1 delle specie minacciate d'estinzione e da salvaguardare, introducendo il tonno nella lista delle specie protette dalla convenzione CITES e, conseguentemente, vietandone il commercio internazionale;

alla luce di quanto sopra, il Governo italiano ha proposto una moratoria di 18 mesi per approfondire la questione dell'effettiva consistenza degli stock in mare;

per sapere quali misure urgenti intendano mettere in atto, sia presso il Governo nazionale che presso il Parlamento europeo, per evitare la paventata moratoria della pesca e della commercializzazione internazionale del tonno rosso». (1059)

ADAMO-ARICO'-CRISTAUDO-CURRENTI-GRECO-INCARDONA-MARINESE-MARROCCO-  
MINEO-NICOTRA-SCAMMACCA-SCILLA

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

GENNUSO, *segretario*:

«All'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

con l'avviso n. 6 del 26 maggio 2009 il Dipartimento regionale delle formazione professionale intendeva promuovere l'inserimento lavorativo di giovani disoccupati o inoccupati tramite l'apprendimento di uno degli 'antichi mestieri';

con l'avviso pubblico n. 7 del 26 maggio 2009 il Dipartimento regionale formazione professionale intendeva promuovere la realizzazione di progetti di '*work experience*' rivolte a soggetti in condizioni di relativo svantaggio sul mercato del lavoro per la realizzazione di percorsi integrati per sostenere l'occupabilità di inoccupati e disoccupati;

con l'avviso n. 8 del 29.05.2009 il Dipartimento regionale formazione professionale intendeva promuovere interventi formativi per lo sviluppo dei saperi e delle competenze utili sia per gli occupati che necessitano di una riconversione e riqualificazione delle proprie competenze professionali ma non di meno di un loro aggiornamento, sia per sostenere processi di attivazione per quell'ampio spettro di cittadini, soprattutto giovani e donne, che trovano difficoltà ad inserirsi o reinserirsi nel mercato del lavoro;

tali avvisi riportavano le seguenti scadenze:

avviso n. 6: 4 agosto 2009; avviso n. 7: 4 agosto 2009;  
avviso n. 8: 29 settembre 2009;

successivamente, in data 29 luglio 2009, la scadenza dell'avviso numero 7, così come pubblicato sul sito <http://www.lavoro.regione.sicilia.it> la formazione informa, è stata prorogata al 14 settembre 2009;

in data 29 luglio 2009 presso il Dipartimento pubblica istruzione, in via Ausonia n. 122, Palermo, avveniva l'estrazione, in seduta pubblica, di n. 71 valutatori per gli avvisi 6 e 7;

in data 14 ottobre 2009 con d.d.g dell'8 ottobre 2009, pubblicato sul sito <http://www.lavoro.regione.sicilia.it>, venivano istituiti i nuclei di valutazione per la valutazione dei progetti presentati a valere sull'avviso pubblico n. 6, sull'avviso pubblico n. 7 e sull'avviso n. 8;

lo stesso comunicato rilevava la necessità, in ragione della urgenza di avviare la programmazione 2007/2013, evitare il disimpegno automatico e garantire l'allineamento dei tempi delle attività formative a quelli delle attività scolastiche (in particolare per l'avviso 8), che i nuclei per la valutazione degli avvisi n. 7 e 8, per i quali sono pervenuti numerosissimi progetti, provvedessero a costituirsi in subcommissioni, secondo una regolamentazione fornita dallo stesso Dipartimento;

lo stesso comunicato dava atto di costituire n. 3 nuclei per la valutazione;

per l'avviso n. 6 i progetti pervenuti erano n. 415; componenti n. 5, subcommissioni nessuna;

per l'avviso n. 7 i progetti pervenuti erano n. 1116; componenti n. 10, subcommissioni n. 2;

per l'avviso n. 8 i progetti pervenuti erano n. 2900; componenti n. 30, subcommissioni n. 6;

secondo quanto citato nell'articolo 3, le attività di valutazione in questione avrebbero dovuto espletarsi entro il termine massimo di 25 giorni lavorativi dall'insediamento dei suddetti nuclei;

in data 9 dicembre 2009, sulla pagina 'la formazione informa' del sito <http://www.lavoro.regione.sicilia.it> del Dipartimento, appariva un comunicato con richiesta per l'avviso 6 di integrazione degli elementi formali di cui 'all'Allegato 4 Dichiarazione di adesione del titolare di bottega/impresa' per un elenco nominativo di soggetti proponenti, per i quali l'allegato 4 in oggetto risultava privo di timbro e/o firma dell'organismo e/o della bottega artigiana;

il comunicato invitava tali enti di formazione a contattare con sollecitudine l'Amministrazione ed a procedere all'integrazione degli elementi mancanti entro e non oltre il 17 dicembre 2009;

in data 14 dicembre 2009 appariva sulla pagina 'la formazione informa' del sito <http://www.lavoro.regione.sicilia.it>, una nuova nota del nucleo di valutazione dell'avviso pubblico n. 6 del 26 maggio 2009 che, dietro approfondita verifica, invitava un altro elenco di potenziali beneficiari ad integrare elementi formali entro la data del 18 dicembre 2009, pena l'esclusione automatica del progetto;

in data 23 dicembre 2009 appariva sulla pagina 'la formazione informa' del sito <http://www.lavoro.regione.sicilia.it>, una nota dove il nucleo di valutazione dell'avviso pubblico n. 6 del 26 maggio 2009, dietro approfondita verifica, trasmetteva una nuova nota con allegato l'elenco nominativo dei soggetti proponenti i cui allegati 4 risultavano mancanti di una o più delle seguenti informazioni:

- data di costituzione della bottega artigiana;
- settore di attività - codice ateco;
- descrizione del prodotto / servizi forniti;
- nominativo del mentore e indicazione della posizione/ruolo dello stesso;

e che entro il termine perentorio del 30 dicembre 2009, pena l'esclusione automatica del progetto, avrebbero dovuto integrare i documenti;

il 24 dicembre 2009 sulla pagina 'la formazione informa' del sito <http://www.lavoro.regione.sicilia.it>, con una nuova nota lo stesso nucleo sollecitava un altro elenco di soggetti a presentare integrazioni entro il termine perentorio del 30 dicembre 2009;

per sapere:

perché sia stato disatteso il termine massimo di venticinque giorni dall'insediamento dei nuclei di valutazione per valutare definitivamente gli avvisi 6, 7, 8;

se non ritenga di dover urgentemente verificare con il dirigente del Dipartimento della formazione la sussistenza di irregolarità sulle procedure di verifica di ammissibilità a cura del servizio competente del Dipartimento regionale della formazione professionale e della successiva istruttoria di valutazione tecnica da parte del nucleo di valutazione, atteso che l'avviso 6, alla pagina 19, porta esplicitamente, al punto 16.1 'Verifica di ammissibilità', che per la valutazione delle proposte e per la verifica di ammissibilità le proposte risultino complete in ogni loro parte e corredate dalla documentazione richiesta;

se non ritenga di dover urgentemente attivare una procedura ispettiva al fine di verificare la sussistenza di irregolarità e/o approssimazioni da parte del nucleo di valutazione dell'avviso 6 per le

continue reiterazioni di comunicati ed elenchi di beneficiari diversi di volta in volta chiamati ad integrare parti documentali;

se il nucleo di valutazione possa dirsi affidabile in considerazione delle 4 note pubblicate in dieci giorni per gli enti di formazione dell'avviso 6;

se sia noto al Dipartimento, e quindi perché non sia stato ancora pubblicato, l'elenco finale dei beneficiari dell'avviso n. 6 che hanno integrato in tempo la documentazione, e chi può certificare l'esclusione automatica dei progetti per quei soggetti che non hanno fatto pervenire le integrazioni entro le date stabilite nelle note;

se non ritenga che il lungo lasso temporale che intercorre dalla presentazione dei progetti da parte degli operatori della formazione professionale alla realizzazione degli interventi medesimi disattenda la certezza dei tempi, determinando una pietosa frustrazione per chi opera nel settore della formazione professionale e un disorientamento per i potenziali fruitori, destinatari di risposte formative non sempre attuali;

se tale disordinato, incomprensibile, avventuroso metodo di valutazione della delicata materia non possa inficiare quei canoni di regolarità e trasparenza richiesti dai bandi ad evidenza pubblica;

se non ritenga di dover invalidare l'avviso n. 6 del 26 maggio 2009 a tutela dell'Amministrazione regionale e dei concorrenti». (1060)

*(L'interrogante richiede risposta con urgenza)*

ARENA

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testé annunciata sarà inviata al Governo.

### **Annunzio di interpellanza**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata:

GENNUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

a seguito dell'amministrazione commissariale della Parmalat s.p.a. è stata avviata già nel 2004 la procedura per la dismissione di diversi beni immobili;

fra detti beni immobili vi sono diversi appezzamenti di terreno allocati nelle isole di Marettimo, Levanzo e Favignana (arcipelago Egadi - TP) per una superficie complessiva di circa 80 ettari;

a seguito dell'avvio del bando per la vendita di dette proprietà, la comunità locale ha sensibilizzato le istituzioni regionali al fine di evitare che i terreni potessero diventare occasione di speculazione;

l'Amministrazione regionale, tramite l'Azienda regionale foreste demaniali, ha espresso nel 2006 la volontà di acquistare detti terreni al fine di implementare la proprietà demaniale nell'isola di Marettimo;

l'Azienda regionale foreste demaniali da diversi anni contribuisce allo sviluppo socio-economico dell'isola di Marettimo, impegnando diverse decine di lavoratori;

la Regione siciliana, anche a seguito di una stima dell'Azienda foreste, ha messo a disposizione euro 500 mila per l'acquisto di detti terreni bloccando la procedura di asta pubblica;

dal settembre 2006 ad oggi la procedura in oggetto è stata di fatto interrotta, dando adito alla comunità locale di pensare che sarebbero nuovamente probabili mire speculative da parte di privati, come peraltro si evince da notizie di stampa delle ultime settimane;

per conoscere se non intendano opportuno convocare urgentemente una riunione fra le istituzioni interessate e la società Parmalat s.p.a. al fine di perfezionare le trattative avviate dall'Amministrazione regionale già nel 2006 per preservare l'enorme patrimonio naturalistico che offre l'isola di Marettimo e implementare la proprietà demaniale rappresentata, in buona parte, da superficie boscata». (82)

*(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)*

ODDO

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

### **Annunzio di mozioni**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

GENNUSO, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessò che:

la pesca del tonno rosso nel Mar Mediterraneo e nell'Oceano Atlantico settentrionale è sottoposta al controllo di una commissione internazionale che assegna annualmente le quote di pescato ai vari Stati membri, che successivamente la ripartiscono tra i rispettivi operatori nazionali della pesca;

la Commissione europea stabilisce, inoltre, le regole per le campagne di pesca ed indica i periodi entro i quali tale attività è consentita;

già per la campagna di pesca del 2008, la Commissione aveva fissato un periodo di pesca breve e tutti gli operatori del settore, pur lamentandosi per la brevità del periodo, avevano investito risorse economiche, stipulando vari contratti per il noleggio di natanti e assumendo pure personale necessario per le battute di pesca;

in data 12 giugno 2008, nel pieno periodo di pesca, la Commissione europea ha emanato il regolamento CE n. 530/08 con il quale ha disposto la chiusura anticipata della pesca del tonno rosso a partire dal 16 giugno successivo, ma soltanto per le unità appartenenti ad Italia, Francia, Grecia, Cipro e Malta;

considerato che:

nonostante la chiusura anticipata, i gruppi di pesca tunisini, algerini e turchi hanno continuato a pescare nelle acque internazionali del Mar Tirreno, mentre le nostre flotte tonniere sono rimaste in banchina in ottemperanza al provvedimento della UE;

l'anticipata chiusura si è rilevata catastrofica in quanto le aziende del settore, nonostante gli enormi costi sostenuti, non sono riuscite a procurarsi il pescato necessario per garantirsi l'avvio della stagione di allevamento;

il Governo italiano, in questi giorni, ha appoggiato la decisione del Parlamento europeo di inserire il tonno rosso nella lista delle specie protette dalla Convenzione dell'ONU per la fauna e la flora selvatiche in via di estinzione;

ritenuto che:

la Commissione europea ha chiesto all'Unione di fare pressione affinché 'il divieto del commercio internazionale di tonno rosso dell'Atlantico entri in vigore nel corso dell'anno prossimo', inserendo tale divieto nell'Appendice 1 delle specie minacciate di estinzione e tutelate dalla Convenzione CITES a Doha in Qatar, dal 13 al 25 marzo;

Bruxelles è convinta che: 'L'eccessivo sfruttamento legato al commercio internazionale sta depauperando le poche risorse ancora esistenti di tonno rosso';

l'1 febbraio la Commissione consultiva centrale della pesca e dell'acquacoltura ha dato il via libera alla moratoria per bloccare per un anno la pesca del tonno rosso;

considerato infine che per le organizzazioni dei pescatori l'iscrizione del tonno rosso nell'Appendice 1 delle specie minacciate di estinzione e tutelate dalla Convenzione CITES equivarrebbe ad una sentenza di condanna per il comparto tonniere,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire urgentemente presso le sedi opportune per individuare le risorse economico - finanziarie necessarie per risarcire i danni che gli operatori del settore hanno dovuto subire a causa dei provvedimenti succedutisi nel tempo e per far fronte ai danni che sicuramente il blocco della pesca del tonno rosso provocherà;

ad individuare gli eventuali strumenti di tutela dei lavoratori che inevitabilmente verranno licenziati, evitando una nuova crisi occupazionale a seguito della messa al bando della pesca del tonno rosso da parte della Convenzione delle Nazioni Unite sul commercio internazionale delle specie selvatiche minacciate dall'estinzione». (181)

## «L'Assemblea regionale siciliana

premessi che il Governo regionale ha ampiamente annunciato, sia a mezzo stampa sia con le dovute procedure istituzionali, che è in itinere la riforma degli ambiti territoriali ottimali (ATO) nel settore dei rifiuti, trasformazione diventata assolutamente necessaria alla luce delle macroscopiche inadempienze e carenze riscontrate in quasi tutti gli ATO e che stanno avendo, come risultato, un colossale *'black out'* nella raccolta dei rifiuti, con le drammatiche conseguenze igieniche e sanitarie che, giornalmente, balzano agli onori della cronaca;

considerato che:

alla luce di quanto sopra, giungono notizie, a dir poco allarmanti, di improvvise accelerazioni, da parte di alcuni consigli di amministrazione, nell'indizione di gare d'ambito che - è bene ricordare - sono vincolanti per 5 anni, e di inopinati snellimenti degli iter procedurali per la scelta di fornitori di servizi e prestazioni;

alcune strutture aziendali hanno scoperto, improvvisamente, di non avere personale sufficiente ed hanno attivato, di conseguenza, procedure di assunzione che violano sia le normative vigenti in materia e che, soprattutto, risultano assolutamente incomprensibili alla luce del fatto che il dissesto finanziario in cui versano gli ATO rifiuti regionali ha, come uno dei motivi fondanti, l'assoluto sovradimensionamento del personale;

visto che:

la Regione siciliana ha il diritto-dovere di intervenire immediatamente quando risultino evidenti discrepanze ed illegalità all'interno di strutture che vengono finanziate e foraggiate con soldi regionali, e quindi pubblici;

risulta palese ed evidente che queste improvvise, e per certi versi straordinarie, accelerazioni sono il frutto di tentativi, da parte di alcuni ATO rifiuti, di porre la Regione davanti al fatto compiuto, cioè di giungere all'annunciata riforma con appalti, gare ed assunzioni già effettuati,

impegna il Governo della Regione

ad attivare immediatamente tutte le procedure utili ed indispensabili al fine di bloccare le gare d'ambito attualmente in atto, le assunzioni e, comunque, tutti gli atti inopinatamente attivati dagli ATO rifiuti, frutto di una vergognosa macchina di interessi privati che nulla ha a che fare con la logica della trasparenza e della legalità, criterio fondante della pubblica e buona amministrazione». (182)

NICOTRA-ADAMO-ARICO'-CRISTAUDO-CURRENTI-GRECO-INCARDONA-MARINESE-  
MARROCCO-MINEO-SCAMMACCA-SCILLA

PRESIDENTE. Avverto che le stesse saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

**Sull'ordine dei lavori**

MUSOTTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire per evidenziare un inconveniente che si verifica nello svolgimento dei lavori delle commissioni parlamentari.

Purtroppo, per tutta una serie di ragioni, di norma le Commissioni si riuniscono nel primo pomeriggio del martedì ed il mercoledì mattina. Questo significa che, per la concomitanza dell'orario della convocazione delle varie Commissioni, non si dà la possibilità ai deputati di partecipare a tutte le commissioni cui sono componenti, costringendoli a fare delle scelte.

Signor Presidente, a mio avviso è opportuno che lei trovi, anche con il concorso, con i suggerimenti e con la concertazione dei presidenti delle commissioni, orari che consentano ai deputati di partecipare a tutte le sedute di commissione di cui sono membri.

Tra l'altro noi potremmo, se lei lo riterrà opportuno, stabilire anche dei giorni in cui si possano convocare solo le commissioni e non l'Aula, altrimenti si verifica che nelle commissioni non legislative c'è una scarsa partecipazione, non dovuta alla negligenza dei commissari ma alla impossibilità dei singoli deputati di partecipare ai lavori di più commissioni concomitanti.

Tra l'altro, lei sa bene che il giovedì il deputato si dedica al proprio collegio. Ricordo che al Parlamento europeo era prevista una settimana "gialla" nella quale ogni deputato si poteva dedicare esclusivamente al Collegio, un'altra settimana soltanto per l'Aula, e un'altra settimana ancora per le riunioni delle commissioni.

PRESIDENTE. Onorevole Musotto, come lei sa l'organizzazione dei lavori del Parlamento è stata stabilita dalla Presidenza in un incontro formale che abbiamo avuto con la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari. In quella occasione si è stabilito che i lavori del Parlamento sono così suddivisi: nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì mattina lavorano le Commissioni, e nei pomeriggi degli stessi giorni lavora l'Aula, almeno fino alla conclusione della legge finanziaria, cioè fino alla fine del mese di marzo.

Concluso l'iter legislativo dei documenti finanziari, una nuova Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari stabilirà un nuovo modo di procedere per consentire a tutti i deputati di partecipare attivamente alle commissioni, fermo restando che le modalità di attività del Parlamento possono essere le più diverse. L'importante è metterci d'accordo sulla funzionalità dell'Assemblea stessa.

**Seguito della discussione del disegno di legge «Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio» (459-386-209-394-404/A)**

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge nn. 459-386-209-394-404/A «Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio»

Invito i componenti la IV Commissione a prendere posto al banco delle commissioni.

Onorevoli colleghi, ricordo che l'esame del disegno di legge era stato sospeso nella seduta precedente dopo l'approvazione dell'articolo 7.

Onorevoli colleghi, il Governo chiede di esaminare prioritariamente gli emendamenti aggiuntivi.

Non sorgendo osservazioni, resta stabilito in tal senso.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Mancuso: A.6, A4, A 15;
- dagli onorevoli Cracolici e De Benedictis: 4.16;
- dagli onorevoli Romano e Musotto: 5.6;
- dagli onorevoli Ruggirello e altri: A 32;
- dal Governo: A 68;
- dall'onorevole Maira: A 39;
- dagli onorevoli Faraone e Cracolici: A 50, 7.7;
- dagli onorevoli Falcone ed altri: A 49;
- dall'onorevole Leontini: A 14;
- dagli onorevoli Dina e Maira. A 44;
- dagli onorevoli D'Asero e altri: A 24;
- dall'onorevole Caronia: A 51.

Si procede con l'emendamento A.6, a firma dell'onorevole Mancuso. Ne do lettura:

«Dopo l'articolo 3 aggiungere i seguenti articoli:

“Art. 3 bis - Riqualficazione di ambiti urbani degradati - 1. Per gli interventi di ristrutturazione (demolizione e ricostruzione), ai sensi della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71 e successive modifiche ed integrazioni, che interessano interi isolati é consentito un incremento del 40 per cento.

2. I comuni, previa delibera del consiglio comunale, entro quattro mesi dall'entrata in vigore della presente legge, individuano gli ambiti del territorio comunale di forte degrado urbanistico, anche non caratterizzati da una continuità spaziale, da assoggettare a riqualficazione urbana, ricomprendendo in essi, oltre alle aree e agli immobili strettamente interessati dagli interventi, anche le aree urbane interessate dagli effetti della riqualficazione. La medesima delibera definisce i tempi ed i temi di azione e gli obiettivi di qualità energetica, ambientale, sociale e architettonica che si intendono realizzare in ciascuno degli ambiti.

In tali ambiti urbani, gli interventi, se destinati a prima casa o ad edilizia economica e popolare, godono di un incremento del 50 per cento della cubatura e l'abbattimento degli oneri concessori.

3. Per godere del diritto all'aumento di cubatura di cui al comma 2, gli interventi devono prevedere, altresì, l'adeguamento delle urbanizzazioni primarie, o, in loro assenza, la loro realizzazione.

4. Per gli interventi di cui al comma 2 i progetti di piano devono essere presentati ai comuni che, in sede di conferenza dei servizio, li approvano entro 60 giorni. Trascorso tale periodo il progetto piano si intende approvato. Il progetto-piano presentato deve essere corredato dalla convenzione ai sensi della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71 e successive modifiche ed integrazioni.

5. Tutti gli interventi di ampliamento, ristrutturazione (demolizione e ricostruzione) e gli interventi di adeguamento che riguardano parti strutturali degli edifici interessati di cui agli articoli 2, 3, non possono essere realizzati e, per gli stessi, non si applicano i premi urbanistici previsti dalla presente legge, se il progettista non abbia provato il rispetto alla normativa antisismica”.

“Art. 3 ter. - Documento programmatico per la qualità urbana - “1. Al fine di avviare il processo di individuazione degli ambiti da assoggettare a riqualficazione urbana ai sensi del comma 1, dell'art. 3 bis, il Consiglio comunale, anche sviluppando processi partecipativi dei cittadini interessati, approva un apposito documento di indirizzo che prevede una prima indicazione dei tessuti urbani che presentano condizioni di degrado edilizio, ambientale e sociale e degli obiettivi generali da perseguire attraverso interventi di riqualficazione degli stessi. Per elaborare la proposta di delibera di cui al comma 1, la Giunta comunale, sulla base del documento di indirizzo ed attuando forme di

consultazione e partecipazione dei cittadini e delle loro associazioni, svolge, con riguardo al territorio urbanizzato una ricognizione dei fabbisogni di:

- a) edilizia residenziale sociale;
- b) dotazioni territoriali;
- c) interventi per migliorare la qualità e l'accessibilità degli spazi pubblici e la mobilità sostenibile;
- d) riqualificazione energetica, ambientale ed architettonica degli edifici e del territorio interessato.

2. A seguito della valutazione di tali fabbisogni la Giunta comunale predispone il Documento programmatico per la qualità urbana che contiene gli obiettivi di riallineamento funzionale e qualitativo che costituiscono, per ciascun ambito di riqualificazione, le priorità di interesse pubblico a cui dovranno essere subordinate le successive procedure partecipative, concorsuali o negoziali, anche attraverso l'indizione di specifici bandi di concorso di riqualificazione urbana. Nel caso in cui siano previste varianti agli strumenti urbanistici vigenti che interessino le aree destinate a verde e servizi, il medesimo documento assicura il rispetto delle dotazioni minime di cui alla legge 24 marzo 1989, n. 122 in materia di parcheggi, nonché dei servizi a rete".»

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Contrario.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto vorrei precisare all'onorevole Musotto che non si tratta di una legge, ma di un intervento nei centri storici, la qualcosa richiederebbe un'attenzione particolare da parte del Parlamento. Se si decidesse di intervenire nei centri storici in modo specifico e particolare, anche per riqualificare il tessuto urbano delle nostre città, soprattutto delle grandi città, si dovrebbe avere una certa attenzione nel fare la norma e nell'applicarla.

Non si tratta di sanatoria, né di allargamenti, né di altro. Si tratta di un intervento mirato, preciso, puntuale e penso che il Governo abbia dato parere contrario soltanto per posizione politica e non perché ci sia qualcosa da dire sull'emendamento, scritto tra l'altro, sotto il profilo tecnico, da professionisti validi.

E' inutile che io ripeta quello che c'è nell'articolo. Occorre una responsabilizzazione degli enti locali, in particolare delle assemblee degli enti locali, dei consigli comunali, per intervenire secondo un piano programmato nei centri storici e, nello stesso tempo, per prevedere la riqualificazione, quindi demolizione e ricostruzione, una premialità che non superi mai quello che è lo stato dell'arte.

Quindi, queste sono le linee guida in generale, in conformità alle leggi che sono tuttora in vigore e in conformità ai vincoli che sono in vigore sotto diversi profili.

Io ritengo che questo emendamento dovrebbe essere apprezzato favorevolmente dal Parlamento; qualora - naturalmente me ne renderò conto dagli interventi - si manifestasse un impegno da parte dei colleghi parlamentari, ne potremmo anche parlare successivamente. In tal caso mi impegno a ritirare l'emendamento e a presentare immediatamente, domani mattina, un apposito disegno di legge da discutere in tempi brevi. E ciò anche in considerazione del fatto che sono il presidente di questa Commissione.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dire all'onorevole Mancuso che personalmente non voglio sottrarmi ad una questione che sta investendo la Sicilia, oltretutto con fatti di cronaca anche drammatici: mi riferisco ai crolli, al degrado diffuso di un patrimonio che, in assenza di manutenzione, anche ordinaria, sta finendo per costituire un pericolo per tantissime città della Sicilia.

Oltretutto, ad onor del vero, questo è un tema assai caro al mio collega di Gruppo, onorevole Galvagno, che su queste questioni ha prospettato, anche all'interno del Gruppo, la necessità di andare avanti. Ritengo che nessuno di noi possa sottrarsi al dovere di trovare modalità e forme per affrontare tale questione, sapendo che in Sicilia, per quanto riguarda il patrimonio storico edilizio, la nostra legislazione, in assenza di strumenti particolareggiati, prevede esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e di restauro conservativo.

Chiedo all'onorevole Mancuso di ritirare l'emendamento, non solo per l'approfondimento necessario su un argomento così complesso - perché quando facciamo una legge non possiamo stabilire di farla, per esempio, solo per Favara, ma la facciamo per tutta la Sicilia -, e lo chiedo anche per un'altra ragione, che è la ragione per la quale ieri sono intervenuto in quest'Aula ricordando che l'onorevole Mancuso aveva presentato un emendamento, da me condiviso, per introdurre all'articolo 1 l'applicazione dell'accordo Stato-Regioni.

Ieri abbiamo ribadito per l'ennesima volta che in quell'accordo tre cose sono chiare: abusivismo, centri storici e aree di inedificabilità assoluta. Tutto il resto è generico.

Ripeto, nel merito, credo sia serio da parte nostra affrontare il problema di come aiutare anche i Comuni ad intervenire nel patrimonio edilizio storico delle nostre città e dei nostri paesi, laddove in alcuni casi non esistono strumenti urbanistici particolareggiati.

Credo, però, che su questo ci dobbiamo anche far supportare nell'attività legislativa, perché parliamo di una legislazione, anch'essa storica, di competenze, di professionalità e di saperi che non facciano vivere la legge sul risanamento della Sicilia come una legge di danno alla Sicilia.

Invito, pertanto, l'onorevole Mancuso a ritirare l'emendamento. Ma, nel merito, nessuna preclusione ad una discussione intelligente che possa accertare di risolvere il problema dei centri storici siciliani.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho letto l'emendamento aggiuntivo a firma dell'onorevole Mancuso questa notte tornando a Catania. E l'ho letto ancora questa mattina, dopo aver letto il "Giornale di Sicilia" che aveva riportato le prime notizie. Ed ho fatto la seguente considerazione su questa norma: mi sono chiesto quali saranno gli effetti che potrà avere nei confronti della Sicilia e fino a che punto saranno quelli che ci siamo prefissi.

Mi riferisco alla ricaduta economica, innanzitutto, mi riferisco alla riqualificazione urbanistica del contesto edilizio, mi riferisco allo slancio di quella economia edilizia asfittica a cui tutti abbiamo fatto cenno. Non c'è stato parlamentare in quest'Aula che sia intervenuto e che non abbia detto di dare a questa legge un'impronta tale che possa raggiungere questi obiettivi.

Mi rendo conto, invece, che per quanto fatto fino ad ora - ma questo non è chi vi parla a doverlo dire - lo vedremo fra un anno!

Il mio timore è che fra un anno ci ripresenteremo in quest'Aula per dire che questa legge non ha sortito tutti questi effetti, questi risultati da noi sperati, da noi auspicati, da noi invocati, da noi fortemente voluti, non soltanto in quanto parlamentari, ma in quanto siciliani.

Sulla scorta di queste considerazioni, e non mi voglio attardare perché ci siamo dati un impegno, abbiamo fatto una premessa di sintesi, dobbiamo andare al dunque. E' volontà di questo Parlamento stringere i tempi e arrivare stasera alla conclusione del dibattito, per poter licenziare già domani o al massimo la settimana prossima, col voto conclusivo, questa norma.

E' chiaro che l'onorevole Mancuso pone un problema serio, quello della riqualificazione - attenzione, onorevole Romano - non dei centri storici, ma dei centri degradati.

Abbiamo un problema, ma il problema lo abbiamo in Sicilia, il problema lo abbiamo a Palermo, non voglio andare lontano, lo abbiamo a duecento metri dal Palazzo dei Normanni, dove c'è tutto un segmento. E io, seppure non da palermitano ma ormai sono un abituale frequentatore di Palermo, mi rendo conto che ci sono squarci, ci sono contesti, ci sono realtà assolutamente degradate e abbisognavoli di interventi che, se non venissero fatti, lasceremmo veramente perplessi i cittadini, palermitani e siciliani, tutti. Noi, come parlamentari, non avremmo fatto molto per realizzare quegli obiettivi che ci eravamo prefissi all'origine di questo articolo.

Ecco perché sono favorevole all'emendamento; e non lo dico perché noi del PDL vogliamo fare opposizione, perché oggi, purtroppo, siamo in minoranza, e lo siamo a causa di uno stravolgimento del principio elettorale (chi prima aveva perso oggi ha vinto); abbiamo assistito solo a giochetti politici. Pur non di meno questo non ci esime dal dire le cose come stanno, non ci esime dal sottolineare che, alla fine, questa nuova maggioranza rischia di diventare non la sintesi delle riforme, non la sintesi di quegli obiettivi che la Sicilia tanto auspica, ma rischia di diventare la negazione di una vera attività legislativa.

Personalmente sono convinto che questo emendamento vada considerato con attenzione e, se è il caso, presenterò sub emendamenti che possano restringere il campo di applicazione. E mi permetto di dire ciò, signor Presidente, perché ho visto che già qualcuno ha presentato sub emendamenti, nonostante la Presidenza avesse chiaramente manifestato la volontà di non ammetterne altri. E' chiaro che, nel momento in cui vedo che ne affluiscono ancora - ne è stato distribuito uno - posso presentarne altri secondo la mia coscienza.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro di ritirare l'emendamento A6, preannunciando che lo stesso verrà ripresentato all'interno del disegno di legge presentato questa mattina dall'onorevole Bosco. Un disegno di legge specifico che riguarda il centro storico di Favara, che sarà ampiamente discusso e approfondito in Commissione, preso atto anche della disponibilità manifestata dall'onorevole Cracolici.

FALCONE. Signor Presidente, dichiaro di fare mio l'emendamento A.6.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

L'onorevole falcone non rende un servizio all'onorevole Mancuso, potrebbe fare un danno potenziale; infatti, se viene bocciato mette in discussione l'eventuale disegno di legge che l'Assemblea potrebbe approvare tra qualche mese.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli assessori, onorevoli colleghi, provo un certo imbarazzo nel dover considerare e nel dovere valutare alcune posizioni che rischiano di appalesarsi, non so se lo siano realmente, schizofreniche.

Comprendo bene che la Conferenza Stato-Regioni ha lasciato fuori i centri storici dal disegno di legge che andavamo a recepire; ma vorrei ricordare all'onorevole Cracolici che la Conferenza Stato-Regioni ha lasciato fuori anche le zone industriali e le aree commerciali.

E allora, posto che noi siamo siciliani, posto che in Sicilia ci sono i centri storici più importanti, più grandi e purtroppo in gran parte più decadenti d'Europa, posto che dobbiamo fare lo sforzo di adattare il testo che ci arriva dalla Conferenza Stato-Regioni nel rispetto assoluto della legalità, e anche delle esigenze siciliane, credo che quest'Assemblea - ed è un invito che rivolgo all'Assessore - dovrebbe sforzarsi appunto di comprendere quali sono le esigenze dei siciliani. Infatti, le esigenze del centro storico di Palermo, sono distinte e diverse da quelle di Milano che non ha un centro storico o, quanto meno, non lo ha degradato come il nostro.

Onorevole Assessore, onorevole Cracolici, non si può immaginare di escludere i centri storici, nei quali insistono zone residenziali abitative e zone degradate, e dire sì alle aree commerciali e alle zone industriali.

Ritengo che da parte di tutti si debba fare uno sforzo nell'interesse della legge, che è l'interesse dei siciliani. Ha fatto bene l'onorevole Falcone a fare suo l'emendamento dell'onorevole Mancuso, tanto più che, senza preventivamente discuterlo con nessuno, ha ritenuto di doverlo ritirare. E ha fatto bene tanto più che in Commissione quell'emendamento aveva trovato largo consenso.

Signor Presidente, sono convinto che nessuno qui stia combattendo guerre islamiche o guerre sante e, almeno per quanto riguarda l'UDC, stiamo cercando di approvare la migliore legge possibile.

Siccome non mi basta il duetto tra gli onorevoli Mancuso e Cracolici sulla possibilità che domani questo emendamento venga trasformato e presentato in Commissione come disegno di legge, chiedo, signor Presidente - e spero di trovare il consenso del Governo e dei Capigruppo - una brevissima sospensione perché ci si raccordi tra le forze politiche presenti in Aula.

Chiedo soltanto due minuti affinché le ragioni dell'onorevole Falcone - che, poi, sono le ragioni di tanti deputati di quest'Aula - vengano salvaguardate e perché la dichiarazione di intenti dell'onorevole Mancuso e dell'onorevole Cracolici venga fatta propria dal Governo e si lavori su un testo che riguardi non, come surrettiziamente è stato sostenuto, i centri storici che sono muniti di tutele artistiche, patrimoniali e culturali, ma quelle zone degradate dei nostri centri storici che hanno necessità di tutela e di ristrutturazione nell'interesse non degli industriali che devono speculare, ma delle famiglie che vi abitano.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Onorevoli colleghi, ho il dovere di ricordare che se questo emendamento viene messo ai voti e bocciato non potrebbe essere più oggetto di un disegno di legge.

CORDARO. Signor Presidente, ho chiesto due minuti di sospensione per un momento di riflessione considerato che abbiamo assistito ad un duetto tra l'onorevole Cracolici e l'onorevole Mancuso e vorremmo tutti partecipare alla discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, sosponderò la seduta dopo l'intervento dell'onorevole Beninati.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo argomento era stato valutato in Commissione e in quella occasione - lo rammento a me stesso - avevo proposto un emendamento che riportava qualcosa di simile a quella che oggi è diventata legge, cioè che entro centoventi giorni

i Comuni possono escludere aree del territorio dove applicare questa legge. E più o meno era sullo stesso clima. Nel senso che si poteva fare seppure nelle zone "A" non si può fare nulla. Si volevano scrivere tre o quattro righe, non di più, per dare un segnale. Ritengo infatti che la cosa non sia sbagliata. Si dava un tempo ai Comuni, fermo restando che nelle zone "A" non si può costruire, così è previsto, ma escludendo alcune aree delle zone "A". Sappiamo bene come è fatta tutta la Sicilia: ci sono edifici di pregio, come ci sono, ahimè, edifici degradati che non hanno nulla di storico. E si presume che nelle zone "A" ci sia tutta un'edilizia di pregio storico. Questa la ragione per la quale nella zona "A" non si può costruire. A questo punto, suggerisco - e lo dico all'onorevole Falcone e a tutti i colleghi e non per spendere una parola a favore del presidente della Commissione - che quell'articolo vale un disegno di legge; pertanto, valutarlo come articolo è a mio avviso una forzatura.

Se si vuole dare un segnale, si potrebbe, se il Governo è d'accordo, prendere a spunto l'emendamento che oggi è legge, quello che prevede che entro centoventi giorni i Comuni possono escludere aree del territorio e fare qualcosa di simile. Lasciare ai Comuni la facoltà entro centoventi giorni di individuare nelle zone "A" alcune parti di edifici o di edilizia dove si può applicare la legge, sia per quanto riguarda gli ampliamenti che per la demolizione. Quindi, i Comuni entro centoventi giorni potrebbero fare questo; in atto, non si può fare. Per il resto si rinvia ad una legge organica in quanto, è vero, ha ragione l'onorevole Cracolici, un argomento del genere non si può discutere in un emendamento, è una materia troppo complessa.

Al limite, per quei Comuni organizzati e che hanno già in corso attività di questo tipo e hanno avuto dei problemi, si può prevedere che entro centoventi giorni procedano ad una perimetrazione di aree in cui insistono fabbricati non storici ma degradati; ripeto, potrebbero farlo entro il tempo limite di centoventi giorni e, quindi, fare applicare questa legge.

Io non andrei oltre, perché altrimenti la discussione diventa complessa.

Infine, colgo l'occasione, signor Presidente, per suggerire al Governo una cosa molto delicata. In questa legge non abbiamo (io per primo quando la proposi, ma devo dire anche il collega che l'ha un po' fatta sua per buona parte), non abbiamo minimamente parlato di un problema che da dicembre ormai esiste come un ulteriore appesantimento delle problematiche della edificabilità dei suoli in Sicilia. Mi riferisco alla provincia di Messina, ma vale per tutti.

L'assessorato per i Beni culturali ha adottato a fine dicembre del 2009, correttamente - e devo dire questo è avvenuto in tutta la Sicilia - i piani paesaggistici. Questo argomento, attenzione, è una giusta norma di tutela, però se non si prevede qualcosa in questo disegno di legge rischiamo che abbiamo previsto che tutte le opere sono in deroga agli strumenti urbanistici. Ma sui piani paesaggistici non abbiamo previsto nulla; non so se si debba inserire qualcosa, ma stiamo attenti che questo problema esiste da dicembre in poi, cioè la Sicilia ha un Piano paesaggistico di tutto il territorio che si sovrappone ai Piani regolatori.

Fino a questo momento, su questo argomento, non abbiamo speso una parola. Valutiamolo attentamente. Assessore, non so se mi sono spiegato chiaramente, ma sto parlando di un problema molto serio e se non si risolve si rischia di non fare applicare questa legge e non perché voglio essere a favore o contro. Ritengo cioè che sia il caso di prevedere qualcosa per evitare che questa legge venga vanificata. Considerato che i piani paesaggistici di tutte le province di tutte le realtà della Sicilia sono una cosa recentissima e noi abbiamo previsto che questa norma si applichi in deroga ai Piani regolatori, dobbiamo pensare anche ai Piani paesaggistici per i quali non abbiamo detto nulla.

E' necessario un approfondimento e le chiedo, Assessore, anche in queste poche ore, di farlo fare ai suoi uffici affinché, se è il caso, si preveda questa possibilità, fermo restando i pareri, fermo restando tutto quello che si vuole, ma si prenda in considerazione di scrivere qualcosa perché rischiamo che la legge si applichi difficilmente.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17.08, è ripresa alle ore 17.16)

La seduta è ripresa.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, solo per dire che la materia sui centri storici è molto complessa. Quindi sarebbe opportuno stralciare questo emendamento e farne un disegno di legge.

PRESIDENTE. Io accederei a questa ipotesi.

MAIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quello che sta avvenendo credo fosse scontato e bene o male lo sapevamo tutti o tutti coloro i quali hanno seguito passo passo l'andamento di questo disegno di legge.

Questo Parlamento, attraverso i propri deputati, e sollecitato da tutte le parti sociali, dalle parti produttive, ha ricevuto una spinta notevolissima ad occuparsi attraverso questo disegno di legge della sistemazione urbanistica ed edilizia di tutti i nodi irrisolti che da decenni attanagliano la Sicilia.

Una continua proposizione di emendamenti e subemendamenti che mirano ad ampliare la legge e che a volte vanno al di là di quelli che sono i propositi ufficiali che i Gruppi hanno dichiarato nel corso di questi giorni, non solo sta snaturando sostanzialmente il disegno di legge, ma forse ci fa rischiare di emanare norme, non dico improvvisate, ma certamente fuori testo e confusionarie.

Rivolgo un invito ai colleghi, se mi prestano un attimo di attenzione: variamo il più presto possibile questo disegno di legge, cioè stasera. Assumiamoci l'impegno di ritirare tutti gli emendamenti e i subemendamenti che sono fuori dal testo, lasciamo il disegno di legge come è uscito dalla Commissione e come risulta dalle riscritture del Governo, giuste o sbagliate che siano, seppure io nutra seri dubbi sulla opportunità di alcuni aspetti e, del resto, ne abbiamo discusso più volte anche nel confronto con i capigruppo e il con Governo.

Usciamocene da questa legge; evitiamo di fare ulteriori danni con la presentazione di emendamenti e subemendamenti estemporanei. Prendiamo l'impegno, con un ordine del giorno dell'Aula, che ho anticipato a qualche collega e che mi impegno di predisporre nell'arco di qualche minuto. Facciamo carico alla Presidenza dell'Assemblea di nominare un gruppo di lavoro di urbanisti e docenti universitari di chiara fama, da concordare con i capigruppo, affinché in un tempo breve e delimitato presentino alla Commissione competente, in sede redigente, un testo unico sull'urbanistica e sull'edilizia che aggiorni la legge numero 71 del 1978 di modo che tutte le giuste, legittime sollecitazioni e interessamenti dell'Aula e dei deputati possano trovare, in questo testo unico, giusto sfogo e giusta sistemazione per quel che riguarda i problemi dell'urbanistica e dell'edilizia in Sicilia.

Questo ci consentirebbe di non snaturare definitivamente il disegno di legge sul piano casa, di fare finalmente il punto, concretamente, sull'edilizia e sull'urbanistica perché in ogni caso, e ce lo dobbiamo dire, è inutile che prendiamo impegni di redigere in ventiquattro ore o in dieci giorni una qualsivoglia legge, anche parziale, che si occupi di edilizia e urbanistica perché ormai dobbiamo

discutere, per almeno un mese, di bilancio e qualunque altro provvedimento legislativo si tratterà a maggio.

In questo periodo i tecnici e la Commissione possono lavorare per far sì che al primo appuntamento utile, dopo l'esame degli strumenti di bilancio, quest'Aula possa affrontare, con la dovuta serietà e soprattutto organicità, tutto quello che riguarda l'urbanistica e l'edilizia della Sicilia.

Credo che sia una proposta ragionevole, razionale - che ha trovato attenzione presso i colleghi ai quali l'ho esposta -, che non vuole avere paternità, ma è omnicomprensiva delle volontà dell'Assemblea. La mia è una proposta che faccio con spirito costruttivo, guardando con attenzione alla posizione politica di tutti i Gruppi.

Ritengo, infine, che su un fatto di questo genere ci si possa consentire di varare immediatamente il piano casa senza ulteriori perdite di tempo e prospettare una seria valutazione su quello che dobbiamo fare, organicamente, sull'edilizia e sull'urbanistica.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Mancuso: A.6, A4, A 15;
- dagli onorevoli Cracolici e De Benedictis: 4.16;
- dagli onorevoli Romano e Musotto: 5.6;
- dagli onorevoli Ruggirello e altri: A 32;
- dal Governo: A 68;
- dall'onorevole Maira: A 39;
- dagli onorevoli Faraone e Cracolici: A 50, 7.7;
- dagli onorevoli Falcone ed altri: A 49;
- dall'onorevole Leontini: A 14;
- dagli onorevoli Dina e Maira. A 44;
- dagli onorevoli D'Asero e altri: A 24;
- dall'onorevole Caronia: A 51.

Dispongo che l'emendamento A.6 sia stralciato dal testo e trasmesso alla quarta Commissione legislativa.

Così resta stabilito.

Si passa all'emendamento 4.16, a firma degli onorevoli Cracolici e De Benedictis.

CRACOLICI. Signor Presidente, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento 5.6, a firma degli onorevoli Romano e Musotto, decade per assenza dall'Aula dei firmatari.

Si passa all'emendamento A.68, a firma del Governo.

Assessore Gentile, la invito a ritirarlo perché è di difficile attuazione.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è solo una semplificazione dell'*iter* procedurale per il rilascio del parere igienico-sanitario. In tal modo diamo la possibilità agli uffici che sono ingolfati di sfoltire un po' il lavoro. C'è questa esigenza.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, è proprio questo il problema, lei non può sostituire un certificato di conformità igienico-sanitario con la dichiarazione di un progettista. E' una procedura ai limiti della costituzionalità.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. E' una richiesta fatta anche dall'assessore per la salute.

PRESIDENTE. Da come è stato redatto si capisce, infatti, che è scritto dall'Assessorato alla salute.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.  
Si passa all'emendamento A.32, a firma degli onorevoli Ruggirello ed altri.

MUSOTTO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.  
Si passa all'emendamento A.39, a firma dell'onorevole Maira.

MAIRA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.  
Si passa all'emendamento A.4, a firma dell'onorevole Mancuso.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.  
Si passa all'emendamento A.50, a firma degli onorevoli Faraone e Cracolici.

CRACOLICI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.  
Si passa all'emendamento 7.7, a firma degli onorevoli Faraone e Cracolici.

CRACOLICI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.  
Onorevoli colleghi, dell'emendamento A.49 terremo conto in sede di coordinamento formale del testo.

Si passa agli emendamenti A.14, A.15, A.44, A.24 e A.51 di identico contenuto. Quello scritto con una formulazione tecnicamente più appropriata è l'emendamento A24, che quindi è quello che prenderei in considerazione.

CRACOLICI. Signor Presidente, come stiamo procedendo?

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, procediamo con l'emendamento A.24, pressoché di identico contenuto degli emendamenti A.14, A.15, A.44, A.24, A.51.

L'emendamento A.24 è quello tecnicamente scritto in maniera più corretta.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, si configura come una sanatoria e quindi credo che dovremmo inserirlo in un altro disegno di legge.

PRESIDENTE. No, non è una sanatoria. E' la possibilità per i Comuni di completare le sanatorie. E' diverso, non è una sanatoria, è un'altra cosa.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Chiedo un minuto di sospensione.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per un minuto.

*(La seduta, sospesa alle ore 17.26, è ripresa alle ore 17.46)*

La seduta è ripresa.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per capire come debba procedere l'Aula in un momento quasi vacanziero. Vorrei capirlo.

C'era stata una proposta dell'onorevole Maira di ritirare tutti gli emendamenti ed i subemendamenti e di votare gli articoli così come erano arrivati in Aula. Su questa proposta avrei avuto il piacere di sentire il Governo e invece abbiamo proseguito cercando di proteggere altri emendamenti e subemendamenti. Delle due, l'una.

Sono pronto a ritirare tutti gli emendamenti e a dare il mio personale consenso per quello che può valere - quasi nulla, oramai mi rendo conto - per il ritiro di tutti gli emendamenti e subemendamenti per passare immediatamente all'articolo 12 e alla votazione finale.

Vorremmo comprendere inoltre se il ritiro degli emendamenti riguarda soltanto alcuni e non riguarda altri. Se questo piano casa è un piano che riguarda la casa o se invece riguarda e non riguarda i centri storici e poi riguarda anche le zone industriali e quelle artigianali. Vorrei chiedere al Governo di intervenire - almeno una delle pochissime volte - per fare chiarezza a quest'Aula.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi - mi rivolgo anche al Governo -, ogni mezz'ora rischiamo di innescare in quest'Aula meccanismi per i quali ci appassioniamo e prendiamo fuoco facilmente. E ciò su questioni che ereditiamo tutti dal passato di cui ognuno di noi è figlio più che promotore. E' probabile che ci sarà tra mezz'ora un altro emendamento per qualche altro motivo.

Non so se sia giusto o sbagliato, ma mi è stato detto, ad esempio, che in merito al rapporto con le amministrazioni pubbliche, queste - in maniera un po' piratesca - decidono di non esprimere pareri e, utilizzando il silenzio, di fatto bloccano le procedure. E credo che un'amministrazione pubblica abbia il dovere di dire no, non di far finta di non sentire. E dico ciò anche ai colleghi perché, nell'agire politico e nel fare il legislatore, c'è anche un momento in cui bisogna coniugare il fare con il contesto nel quale si opera.

Stamattina ho percorso l'autostrada Catania-Palermo e, all'altezza di Altavilla Milicia, sono transitato da un punto in cui c'era stata - ieri o l'altro ieri - una frana. Ripeto: in autostrada!

La Sicilia sta vivendo un momento di seria difficoltà. Voglio dirlo con estrema onestà. Non sono un tecnico e non so se questa norma che è stata proposta sia giusta o sbagliata, ma so che, in questo momento nel quale la Sicilia frana, anche laddove sono sopravvenuti vincoli di inedificabilità per rischio idrogeologico, con questa norma obblighiamo a sanare anche gli immobili edificati in quei siti.

Lo considero un fatto che ci deve portare ad una responsabilità di contesto. La politica non può soltanto agire a chiamata, ma deve assumersi la responsabilità dei fatti generali. Credo che, in questo momento, questo disegno di legge non possa consentire neanche che si dica o si pensi minimamente che si possa fare salvo un edificio che corre rischi per le condizioni idrogeologiche in cui è contestualizzato.

Ecco perché chiedo ai colleghi di ritirare l'emendamento evitando di metterci in una difficoltà, permettetemi di dire, morale oltre che politica o legislativa. Morale!

C'è un momento per tutto. Questo, in Sicilia, non è un momento in cui bisogna dare messaggi di sanatorie; questo non è il momento adatto.

Ecco perché chiedo ai colleghi una manifestazione di senso di responsabilità, per evitare di mandare ancora messaggi sbagliati a questa Terra con le conseguenze che tutti conosciamo, di cui ci indigniamo il giorno dopo che succedono le disgrazie, ma che non prendiamo mai in considerazione il giorno prima.

Facciamo in modo che questo disegno di legge non contenga neanche il sospetto di norme di questo tipo.

PRESIDENTE. Onorevole Beninati, è richiesta la sua consulenza.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Cracolici, penso che non sia il caso di accaldarsi su un argomento del genere, anche perché se quello che lei dice rispecchia il modo di leggere l'articolo - si riporta a ciò che si è letto -, allora, ha ragione; in effetti, però, qui non c'è scritto qualcosa che va a favore dei dissesti o, addirittura, che permette di sanare situazioni che possono provocare dissesti.

Vorrei soltanto ricordare a voi tutti che si può valutare, col buon senso di tutti, di approfondire una volta per tutte questo tema e di inserirlo in una materia che possa non essere di ostacolo alla legge. Tanto per capire di cosa stiamo parlando - lo ricordo ai tanti colleghi che erano presenti quando si è recepita l'ultima sanatoria nazionale, quella del 2004, quando, se non ricordo male, signor Presidente, lei era assessore per il territorio e l'ambiente e io ero presidente della IV Commissione -. Questo problema ce lo siamo posti tutti; non è vero che, allora, non ce lo siamo posti. Ma purtroppo non lo si è mai affrontato perché, quando abbiamo recepito la normativa nazionale che prevedeva termini strettissimi, l'abbiamo recepita *tout court*, cioè senza modificare assolutamente nulla di quella nazionale. E invece avremmo potuto modificarla perché è ovvio che la Regione può modificare e può agire come crede senza che lo Stato dica nulla.

Dopo aver recepito questa norma, ci si è resi conto che - forse, in Aula, tutti lo sanno ma non lo dicono - la Regione Sicilia, per un verso o per un altro, ha sul territorio una quantità di vincoli - vincoli relativi, che è ben altra cosa - che certamente mettono in discussione l'applicabilità, in buona parte, della sanatoria recepita. Mentre la norma nazionale, infatti, stabiliva chiaramente che nelle zone sottoposte a vincoli la sanatoria nazionale non si applicava, nella Regione Sicilia, come era stato fatto nel 1985 e anche dopo, si chiarì, con una norma chiara, che le sanatorie, laddove vi sono vincoli di inedificabilità assoluta - mi riferisco ai 150 metri - e in tutte quelle zone in cui vi sono vincoli, la sanatoria non si applica. Laddove, però, è consentito costruire - ed ora passo a questo aspetto perché, nei pareri della Sovrintendenza non è detto che non si può costruire, si può costruire -

allora in quelle zone, in quelle fattispecie, in quella vincolistica chiamata vincolo relativo perché si presenta il progetto, sia esso progetto *ex novo* sia esso progetto di sanatoria, si fa istanza all'ente competente e l'ente esprime il proprio parere.

Se il parere è favorevole, la sanatoria si esprime favorevolmente; se il parere è negativo, la sanatoria non si rilascia e così fu fatto nel 1985. Proprio per questo motivo, siccome in Sicilia la sanatoria del 1985 prevedeva questa procedura, moltissimi, tantissimi cittadini presentarono istanza di sanatoria e, quando si chiarì che la sanatoria non si poteva applicare a qualsiasi tipo di vincolo, è successo che quei cittadini paradossalmente pagarono allo Stato (le somme relative alla sanatoria si versavano allo Stato, tanto per ricordare). Si trattava di zone che potevano essere sanate, ma i Comuni, poiché la legge prevedeva che non fossero inserite le zone sottoposte a vincoli, automaticamente non trasmettevano le pratiche con relativa documentazione all'ente preposto per il vincolo.

Il risultato è che le sanatorie sono da anni bloccate, non si è dato loro corso e non si concludono. Ed aggiungo, inoltre, che - nessuno lo dice ma anche questo è un fattore presente - che, se le procure della Repubblica domani si svegliassero con l'intento di chiarire di cosa si parla, andando in tutti i Comuni e cominciando a chiedere come mai queste pratiche non sono state completate e nessuno giustamente potrebbe spiegare che queste pratiche, per un'anomalia, non sono state esitate, si applicherebbero provvedimenti per gli amministratori e discrete sanzioni perché hanno, di fatto, bloccato le pratiche in quanto impediti nel trasmetterle agli enti preposti con una situazione alquanto complessa nei confronti del primo cittadino stesso.

Ecco perché si propone ora di approvare questa norma anche a distanza di tempo. Lo si propone perché ci sono centinaia di migliaia di sanatorie incagliate nei comuni proprio per questo motivo!

Di conseguenza, oggi possiamo decidere di non trattarla, signor Presidente, visto che potrebbe essere materia di altra normativa, ma occorre un impegno da parte di tutta l'Aula affinché questo argomento venga trattato. Non è vero che si stanno facendo sanatorie per sanare chissà che cosa; non si sta sanando niente di nuovo. Si sta soltanto dicendo a tutti coloro che hanno sanato nel 2004, che lo hanno fatto convinti che si applicavano le procedure precedenti, che li rimettiamo in condizione di potere chiudere queste pratiche, altrimenti, qua lo dico, ognuno si assume le sue responsabilità.

Il problema esiste e una quantità di sanatorie, per vincoli relativi, potrebbe essere accolta, come accadde nel 1985 perché tutte le sanatorie del 1985 furono accolte, visto che le aree in cui vi sono i terreni sottoposti a vincoli non sono inedificabili, hanno bisogno del parere di quell'ente e noi stiamo chiedendo, appunto, il parere di quell'ente. Che poi sia favorevole o negativo è un altro problema.

Ho spiegato ciò di cui stiamo parlando, ma mi rimetto alle valutazioni dell'Aula - ed alle sue, signor Presidente - affinché si chiuda questa materia entro la legge finanziaria, visto che vi sono delle responsabilità penali per i sindaci i quali dovrebbero prendere tutte queste istanze di sanatoria e restituirle al mittente con il paradosso che coloro che hanno presentato le istanze di sanatoria hanno pagato al Governo centrale e non potranno avere più i soldi indietro.

ADAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando abbiamo cominciato a discutere di questo testo così complesso ci eravamo dati anche un metodo, largamente condiviso dall'Aula, che era quello di non accettare emendamenti dell'ultimo minuto, disposizioni confuse di cui nessuno può veramente rendere conto, del cui risultato nessuno è sicuro.

Abbiamo attivato un tavolo tecnico al quale abbiamo portato tutte le nostre richieste irrinunciabili e ne abbiamo discusso tutti, maggioranza e opposizione. Oggi parliamo di un emendamento con il quale si deve costringere la Sovrintendenza a rispondere.

E perché non risponde?

O perché non si possono sanare, o perché è in ritardo, com'è in ritardo su mille questioni.

E allora facciamo una legge generale in cui è previsto che entro una certa data deve rispondere.

Tutto questo non ha senso. Gli Uffici spiegano che questa norma è un'autentica sanatoria, e siamo in un momento in cui nessuno riesce a spiegare il senso di questo emendamento. Non posso credere che si debba oggi fare una legge per costringere la Sovrintendenza a rispondere. Questa è una norma generale che riguarda la ristrutturazione del sistema burocratico.

Condivido la proposta dell'onorevole Maira, il quale con estremo buon senso ha detto: ritiriamo gli emendamenti, approviamo una legge semplice, utile alla Sicilia e poi, se ci sono argomenti per riprendere la questione, nominiamo un tavolo tecnico, e li affrontiamo.

Signor Presidente, chiedo anche a lei di trovare una linea che possa dare risposte alla Sicilia nei prossimi anni, perché in un momento di dissesto totale del nostro territorio non è possibile approvare una norma che, francamente, è difficile da capire.

Accogliamo la proposta dell'onorevole Maira, ritiriamo gli emendamenti e attiviamo un tavolo tecnico. Non interveniamo nella fase finale con proposte incomprensibili, rimandiamo ad altro le questioni controverse. Questa è una proposta di buon senso e credo che a questa dovremmo attenerci.

E, comunque, su questo emendamento dovremmo avere il coraggio di non chiedere il voto segreto. Che ognuno si assuma le proprie responsabilità!

DINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando non si vogliono affrontare i problemi, ci si rifugia sugli accordi, sulla contrattazione preventiva, e se per caso si è omesso di affrontare un tema, l'Aula può affrontarlo a condizione che ci si fermi un momento e si ascolti chi è intervenuto, per capire a fondo il senso di questo emendamento che, peraltro, dall'intervento del collega Cracolici, risulta sempre più confuso, deviante e mistificato.

Infatti, ci siamo accorti che, oltre ai vincoli esistenti in materia urbanistica, quello più grave, più pesante e irremovibile è il vincolo ideologico, che l'onorevole Cracolici vuole inserire in questa norma. Superiamo questo aspetto e riflettiamo sui fatti. C'è una mistificazione enorme rispetto alla proposizione e alla valenza dell'emendamento. L'onorevole Beninati lo ha spiegato egregiamente: trattasi di una sanatoria retrodatata, la 326 del 2003, si tratta di domande giacenti presso i Comuni, laddove c'è il vincolo di inedificabilità assoluta.

Invece, dove ci sono vincoli relativi, non diciamo che vanno rimossi, diciamo che le relative pratiche devono essere sottoposte all'autorità che ha posto il vincolo. Quindi, se c'è un vincolo idrogeologico, si pronuncerà il Genio civile; sul vincolo forestale, la foresta; sul vincolo paesaggistico, le Soprintendenze. Parliamo di zone dove si costruisce regolarmente.

Paradossalmente, lo stesso abuso, concepito in un progetto organico e presentato agli organi competenti, poteva essere approvato. E' stato fatto prima di essere sottoposto a vincolo e quindi è entrato in sanatoria. Purtroppo la legge nazionale non ha legiferato in merito, rimandando il compito alle regioni.

La Regione Sicilia ha recepito la legge nazionale senza intervenire. Sta intervenendo con ritardo, ma sta intervenendo per regolarizzare pratiche giacenti. Non stiamo facendo nessun abuso, e mi sembra veramente patetico invocare crolli e danni idrogeologici nel nostro territorio quando parliamo di zone dove si costruisce. L'organo preposto - il Genio civile - valuterà se quel piccolo abuso poteva esistere, se quel grande abuso è compatibile e insiste in zone dove si faranno le prove

sismiche, tutte le prove ormai introdotte dalla nuova normativa, e si verificherà se si potrà continuare e quindi sanare i manufatti realizzati.

Quindi nessuno scandalo. Nessun rischio per la Sicilia se non quello, che posso anche capire, che teme l'onorevole Cracolici di offrire una norma manifesto, una norma sul piano casa che secondo il parere di qualcuno ha risolto tutti i problemi, ma resta manifesto perché su problemi pregnanti che interessano la gente - non parliamo di grandi abusi, ma parliamo anche di povera gente che ha realizzato piccoli abusi - si chiudono gli occhi e non si affrontano i problemi.

Invito pertanto l'Assessore e la Commissione a rimettersi al giudizio dell'Aula, perché stiamo parlando di una norma di saggezza.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, meno male che l'assessore Centorrino non lo ha toccato, ma io mi rifarei a un grande scrittore siciliano che ha scritto per i posteri, e soprattutto per noi, *'fare finta di cambiare tutto per non cambiare nulla'*.

E si tratta di questo! Dagli interventi che ho ascoltato fino a questo momento ritengo che l'intervento nel merito, sotto il profilo tecnico, l'ha svolto molto bene l'onorevole Beninati. Quello che mi dispiace è che, ancora una volta da questo scranno, ascoltiamo interventi ricchi di un *pathos* particolare soprattutto dai colleghi del Partito Democratico, che si richiamano con grande forza ad una legge che deve fermare l'eventuale richiesta di abusi o di sanatoria, di fermarsi su quella che deve essere tutta una serie di azioni che possono migliorare il comparto abitativo della Sicilia.

E' una gara, così come si può leggere dalle note di agenzia di questi giorni, dove si parla di una legge severa che servirà ai siciliani e che, allo stesso tempo, porterà anche sviluppo.

Signor Presidente, volevo parlarne nel corso delle dichiarazioni di voto finali, ma lo dirò adesso, seppure continuerò, così come ho fatto fino ad oggi, a svolgere il mio compito di presidente di commissione. Che si consideri ciò che sto per dire come un'anteprima della mia dichiarazione di voto.

Questa è una legge che non può essere votata, perché non porterà nulla di tutto quello che i colleghi si sforzano di voler consegnare ai siciliani come una innovazione di chissà di che cosa o una rivoluzione rispetto all'economia del comparto edilizio.

Questa è una legge, onorevole Adamo e onorevole Cracolici, che ha sancito, all'articolo 10, il dissesto idrogeologico della Sicilia, di cui vi dovete rendere conto. E votando questa legge, sarete i primi a dissestare la Sicilia. Sarete non solo i complici, ma anche gli autori del dissesto della Sicilia! Quindi, rispetto alle buone parole, alle buone intenzioni, a tutto quello che abbiamo sentito in queste ore, meglio cento volte questa norma che serve esclusivamente a dare input agli enti locali e agli uffici tecnici e non quello che tra qualche minuto vi troverete a fare - immagino per spirito di Governo, perché per spirito ideologico non può essere - cioè a votare una legge che io non voterò, e che porterà la Sicilia al dissesto idrogeologico.

E questo non lo dico io, perché se lo dicessi io non varrebbe a nulla, ma lo dice un cattedratico responsabile del Dipartimento di ingegneria dell'Università palermitana, oggi ripreso su un quotidiano nazionale - su un quotidiano nazionale! carissimo onorevole Romano - su quello che sta avvenendo in Sicilia. Vi assumerete questa responsabilità. La legge sul comparto edilizio non porterà a nulla; avrete sancito, con l'articolo 10, il dissesto della Sicilia e di tutto il sottosuolo, spiegato bene e tecnicamente, e rispetto a questo dico che è poca cosa parlare di un emendamento che avrebbe dato a tutta la Sicilia, a tutti gli uffici tecnici, la possibilità quanto meno di aggiustare quello che fino ad oggi non è stato possibile aggiustare.

Spero che l'Aula sia matura sotto questo profilo e non si faccia trascinare da interventi ideologici che certamente non possono aiutare lo sviluppo.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho l'impressione che, come spesso accade, noi parliamo e affrontiamo questi argomenti come se fosse l'ultima occasione possibile per affrontare un problema. Sistematicamente, per ogni legge che passa, cerchiamo di caricare tutte le possibilità di risoluzione di problemi, magari annosi e magari anche reali. Affermo ciò perché molte delle cose che ho ascoltato dall'onorevole Beninati ritengo siano fondate.

E - seconda questione - noi cerchiamo di affrontare i problemi come se non avessimo uffici, come se non avessimo strutture tecniche negli assessorati in grado di costruire norme che servono effettivamente a risolvere il problema. E invece ci ritroviamo con questa scrittura che serve semplicemente ad evitarlo.

Oggi noi abbiamo un problema, vogliamo evitarlo e quindi scriviamo questa norma. Ma una cosa è evitarlo altra cosa è risolverlo. Brevemente spiegherò perché.

Noi stiamo dicendo che se abbiamo una costruzione che insiste in un'area, oggi individuata come possibile area di dissesto idrogeologico e quindi assoggettata a vincolo, la cui istanza è stata presentata prima dell'apposizione del vincolo, possiamo andare a sanare, ovviamente verificando le condizioni di sanabilità della casa stessa.

Voglio ricordare che in Sicilia dalle strutture dell'Assessorato sono state censite ad oggi come attive in seno al PAI (piano di assetto idrogeologico) oltre 32 mila frane (vuol dire che sono in movimento, o comunque suscettibili di potersi ancora muovere). A queste aggiungiamo le aree di dissesto idrico, e quindi da esondazioni, e queste sono aree interessate all'emendamento in discussione.

Abbiamo una situazione estremamente critica, e non si tratta qui di fare allarmismo o di gridare più forte. Si tratta di prendere atto che il problema esiste, che esiste il problema di edifici che possono essere sanati, ancorché insistenti in aree oggetto di vincolo idrogeologico.

Vorrei che questo Parlamento riconoscesse il problema, proprio a conferma della sua capacità di analisi, perché è un dettato assolutamente acritico. Immagino che per affrontare realmente questo problema con una norma - e il Parlamento ha il dovere di affrontarlo realmente - innanzitutto, disponga un censimento delle casistiche possibili. Abbiamo da conoscere quali sono le tipologie di questi casi, e dobbiamo dare le disposizioni che orientino gli Uffici a dare risposte concrete. Diversamente, facciamo una delle tante norme con le quali ci togliamo momentaneamente un peso, crediamo di risolvere il problema e, invece, torno a dire semplicemente che ce lo evitiamo.

Ma non è questa l'ultima legge che possiamo approvare. Ci mancano forse strumenti tecnici, personale capace di approfondire, di dirci e di orientarci in che modo dobbiamo farlo? E' proprio questa l'unica possibilità che abbiamo in un territorio dove sono attive 32 mila frane, dove sono state censite oltre 2 mila strutture fra ponti, strutture viarie ed edifici a rischio alto ed altissimo, che coprono circa il 65 per cento dei centri urbani della Sicilia? Sono queste condizioni che meritano un approfondimento ed una norma di cui il Parlamento può essere fiero per porre soluzione a questo problema che esiste oppure questa è l'unica maniera che abbiamo di affrontarlo?

Io mi rifiuto di pensare che un Parlamento fatto da persone responsabili, capaci di collaborare con le strutture tecniche di cui questa Regione dispone, non sia in grado di fare meglio. Pertanto, chiedo un patto di serietà fra parlamentari affinché ritirino questa norma e ci si impegni a risolvere il problema, tenendo conto degli aspetti tecnici, degli aspetti giuridici e amministrativi che ricadrebbero oggi su chi ne avrebbe la responsabilità, e che noi non saremmo in grado di orientare.

In questo modo potremmo affrontare e risolvere il problema.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, ho l'impressione che in Aula stia passando un messaggio secondo il quale c'è chi è per il sacco della Sicilia, c'è invece chi è per arginare con rigore e autorevolezza la cementificazione del territorio. Personalmente, in più occasioni, ho invitato il Parlamento ad evitare che una parte politica si intestasse la politicizzazione di questo disegno di legge.

Invece continua ad essere così. Il Parlamento si divide in due e addirittura si pretende di dettare l'agenda politica al Governo. Io vorrei ricordare che qui non c'è nessuno che possa sanare costruzioni poste in zone vincolate di inedificabilità assoluta. Chi ha fatto l'amministratore di enti locali sa benissimo che gli immobili si possono sanare a determinate condizioni e con determinati presupposti urbanistici territoriali e ambientali.

Quindi, è il metodo che non si riesce ad accettare, di un messaggio trasversale - che arriva da parte di qualcuno in questo Parlamento e fuori da questo Parlamento - di un rigore o presunto tale, da un lato e, dall'altro lato, della voglia di cementificare. Non è così!

L'emendamento sul quale siamo pronti a fare qualunque tipo di ragionamento, anche di rinviare il punto per qualche giorno, consente la sanatoria di immobili in presenza di determinate condizioni urbanistiche, paesaggistiche ed ambientali. Qui nessuno, me compreso, intende avviare una sanatoria indiscriminata del patrimonio edilizio privato esistente.

Vorrei che qui passasse un messaggio diverso, che deve essere di collaborazione, di incontri della volontà parlamentare, di affrontare un tema che è certamente delicato. Ma è anche vero che dobbiamo consentire, con questo disegno di legge, di sanare quello che è sanabile in Sicilia. Su questo noi siamo più intransigenti di altri e abbiamo le idee chiare più di tanti altri. E il principio che non deve passare è che ci sia qualcuno che difende in maniera rigorosa il territorio e una parte politica che lo vuole devastare e deturpare, perché così non è.

Questo è un messaggio pericoloso, che rischia di inficiare l'intero ragionamento di questo disegno di legge, che è nato anche - e voglio ricordare cosa ha detto lo stesso Presidente della Regione e del Governo - come un disegno di legge di sviluppo riguardante una forma economica della Sicilia, che è l'edilizia, del sistema di recupero del patrimonio ambientale esistente e sanabile.

Adesso non è più così. Si è creata confusione ad arte e si sta creando anche un condizionamento da parte di un Gruppo politico verso il Governo.

CARONIA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in realtà avevo presentato un emendamento che sostanzialmente, tranne che per un'aggiunta, riprende l'emendamento presentato dagli onorevoli D'Asero, Cristaudo, Bosco e Torregrossa.

Devo dire, rispetto ad alcune affermazioni che ho sentito, che sono state dette alcune imprecisioni in quanto questa legge, pur essendo vero che noi abbiamo approvato, all'articolo 1, un emendamento che prevede l'attuazione dell'accordo tra Stato e Regioni, è pur vero che, scorrendo tra gli emendamenti che tra qui a qualche ora andremo a discutere, ce ne sono alcuni che riguardano per esempio la delocalizzazione, alla quale io sono assolutamente favorevole. Ma è pur vero che stiamo trattando di argomenti che esulano l'aspetto secco di quelle che erano le indicazioni, il recinto

preciso che era stato individuato dalla Conferenza Stato-Regioni. Pertanto, visto che in quell'articolo si parla di ciò - proprio quello riguarda la delocalizzazione dei vincoli di inedificabilità assoluta, mentre credo che questo riguardi i vincoli di inedificabilità relativa - lo ritengo assolutamente pertinente e quindi oggetto di discussione e assolutamente in linea con gli obiettivi di questa legge.

Questa legge non vuole in nessun modo e maniera sanare alcunché, né tanto meno cementificare, come qualcuno in maniera faziosa oggi vuole fare credere. Io credo che con questo emendamento si voglia fare chiarezza per tutti coloro i quali hanno legittimamente - perché una legge statale lo ha consentito - fatto istanza di sanatoria e per questo hanno versato anche dei soldi e ottemperato ad aspetti economici preliminari.

Allora è giusto che a questi soggetti, che hanno fatto regolare istanza di sanatoria, si possa dare la certezza di un procedimento

In merito a questa problematica, non credo che quest'articolo porti avanti nessuna sanatoria, né tanto meno alcuna intenzione di cementificare o costruire o fare sprofondare la Sicilia per problemi di rischio idrogeologico. Credo, invece, che faccia chiarezza per tutti quei soggetti che hanno fatto regolare istanza di sanatoria e che oggi, attraverso questa normativa, avrebbero certezza di quale possa essere l'esito della propria richiesta.

Come ha ben detto l'onorevole Dina, i pareri che dovranno essere resi potranno essere favorevoli ma anche contrari, il che darà adito alla conclusione di un iter amministrativo che vede in alcuni soggetti, che hanno fatto regolare istanza di sanatoria, una risposta.

Credo che, in un momento come questo, nel quale ci si pone la problematica inerente alla gestione ed alla salvaguardia della vita dei cittadini, potere stabilire senza equivoci se un immobile vada sanato o demolito, sia molto importante. E questa è una norma che va proprio in questa direzione.

E' chiaro che se un immobile oggetto di questo articolo fosse dichiarato non sanabile, e quindi i relativi pareri non fossero resi in termini positivi, le amministrazioni potrebbero procedere alla demolizione. Cosa che sarebbe giusta e corretta.

Questo, pertanto, è un emendamento che va nella direzione della legalità, della salvaguardia del territorio e del monitoraggio del territorio, quello che oggi purtroppo manca grazie al fatto che buona parte degli strumenti urbanistici dei comuni della nostra Regione sono scaduti e non sono stati aggiornati, motivo per il quale questo Parlamento, e di conseguenza il Governo, ha finanziato una legge che prevede contributi affinché si redigano i piani regolatori.

Credo che questo emendamento sia coerente con il corpo della legge e, ripeto, si tratta di vincoli di inedificabilità relativa. E, visto che fra poco parleremo di inedificabilità assoluta, l'emendamento risulta coerente e pertanto ritengo sia valido da approvare.

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo obiettivamente dire che ascoltare le motivazioni dell'onorevole Beninati è stato, per me, estremamente interessante.

Ricordo, infatti, che in una legge finanziaria di questi ultimi anni, l'argomento è stato posto anche da parte di alcuni di noi.

Dobbiamo essere seri, sereni e leali perché tutti sappiamo che dal 2005, se non mi sbaglio, c'è un problema che riguarda centinaia di casi di costruzioni che rientravano nella famosa norma nazionale che permetteva la loro cosiddetta "sanabilità" rispetto ai vincoli sopravvenuti - per questioni di sintesi, la fermo qui - rispetto a quanto era invece disciplinato con le famose leggi che, è inutile citarle, permettevano di sanare gli edifici abusivi.

Dal 2005 si tenta di discutere serenamente di questo argomento.

Mentre ascoltare l'onorevole Beninati è stato estremamente interessante, mi permetto di dire, ad ascoltare altri colleghi, che per forza la devono *"buttare in politica"*, cadono le braccia! Qui non c'è nessuno che è assolutamente pervaso dal sacro furore di non permettere chissà quale piratesca azione da parte dei colleghi! Dovremmo invece cercare di dare letture utili allo svolgimento di determinate funzioni. Cioè, se non spieghiamo bene nel merito, secondo me, nessuno può credere che c'è un'opposizione in questo momento intelligente, propositiva, che è anche lungimirante; *"un ci criri nuddu"*, lo dico anche in olandese così, onorevole Leontini, amico mio, ci comprendiamo!

Detto ciò, è opportuno che il mio amico onorevole D'Asero, comprenda che è argomento che possiamo sviluppare durante la finanziaria e che può trovare anche, perché no, un'attenzione estrema anche da parte di coloro che, come me, per esempio, hanno presentato tempo fa questo emendamento. Non era scritto con il principio reciproco come è scritto questo, che è graziosissimo per come è scritto, è scritto in maniera molto abile, era scritto in maniera diversa. Ma lì siamo.

Io penso che il collega D'Asero si renderà conto che non è opportuno, altrimenti poi è inutile discutere sulla questione che noi abbiamo fatto in riferimento all'accordo Stato-Regione; l'accordo Stato-Regione comunque esclude qualsiasi intervento anche per quanto concerne l'estensione, ragionevole o meno, per quanto concerne la sanabilità di alcuni edifici, però nel contempo noi, dopo sei anni, vogliamo risolvere il problema inserendolo nel piano casa!

Il piano casa non diventa più buono e diventa figlio del sacro furore perché dovremmo fare una cosa che è già scritta in maniera chiarissima nell'accordo Stato-Regione.

Allora, io dico, collega D'Asero, che un segnale a quest'Aula lei lo può dare ed è un segnale di ragionevolezza e di buon senso.

Questa è una norma che non ha niente a che spartire con questo testo.

E penso, addirittura, che il Presidente sia stato generoso sull'ammissibilità, perché ha voluto comunque ammetterlo e permettere questa lunga discussione. Bene, non fa mai male discutere, però io credo che il collega D'Asero dovrebbe ritirare questo emendamento, assumendo l'impegno - posso parlare solo a nome personale evidentemente, ha già parlato il mio capogruppo - di approfondirlo per come si deve, perché un problema c'è. Ma bisogna capire, come ha detto il collega De Benedictis.

Ma abbiamo idea di cosa realmente c'è nel territorio siciliano per quanto concerne questa casistica? No. E allora fermiamoci e riflettiamo, consultiamo il Dipartimento, vediamo i Comuni cosa ci dicono ed apriamo una seria discussione anche per quanto concerne quest'altro capitolo, non escludendo che alcuni di questi casi hanno concorso a creare qualche problema per le cose che diceva poca fa il collega De Benedictis.

Attenzione, non escludiamolo.

Io non sono per dire che ciò che sta accadendo in Sicilia è frutto dell'abusivismo di tipo A o dell'abusivismo di tipo B, ma ritengo di poter dire di fare attenzione, perché sappiamo bene che comunque anche elementi di questo tipo concorrono a determinare una situazione particolare rispetto al territorio.

Infine, con buon senso e, mi permetto di dire, anche con ragionevolezza, penso che l'onorevole D'Asero possa ritirare l'emendamento e ne facciamo un punto di discussione anche per quanto concerne la discussione sulla finanziaria.

CRISTAUDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTAUDO. Signor Presidente, la ringrazio per avermi concesso la parola.

Desidero portare a conoscenza degli onorevoli colleghi che il senso di questo articolo non è la concessione di un'ulteriore sanatoria. Ho l'impressione che qui si sia equivocado sul significato di

quest'emendamento. Tengo a precisare che l'articolo riguarda soltanto quelle sanatorie presentate nei siti paesaggistici. Sta a significare che nel passato coloro che hanno avuto rilasciate sanatorie in luoghi paesaggistici hanno soltanto presentato la documentazione al Comune, hanno pagato le tasse, poi hanno costruito e non se n'è accorto mai nessuno, perché nessun provvedimento, nessun controllo è venuto dagli enti preposti.

Con l'introduzione della legge nazionale che è stata recepita, purtroppo, da quest'Aula in un modo errato, sorvolando per la premura di approvare e recepire la legge, non ci siamo accorti che dovevamo provvedere alla correzione. Pur tuttavia, l'emendamento che io sto presentando vuole dare una maggiore sicurezza ed una maggiore legalità a coloro che hanno presentato la sanatoria. E mi spiego meglio.

Così com'è stato presentato, l'emendamento parla molto chiaramente: *«le aree soggette a vincoli imposti sulla base della legge statale o regionale a tutela degli interessi idrogeologici e delle falde acquifere nonché le opere abusive non sono comunque suscettibili di sanatoria»*.

Io credo che l'emendamento lo dica abbastanza chiaramente. Non è che stiamo dando un'ulteriore sanatoria abusiva, non esiste affatto. Fra le altre cose tengo a precisare che le sanatorie presentate sono quelle prima del 2003, non sono quelle presentate solo nel 2010 e nel 2009.

A sua volta l'articolo 2 fa un richiamo all'articolo 32 della legge del 28 febbraio 1985, la quale recita che *«fatte salve le fattispecie previste all'articolo 33, il rilascio del titolo edilizio in sanatoria per opere eseguite su immobili sottoposti a vincoli è subordinato al parere favorevole dell'amministrazione e alla tutela del vincolo stesso»*.

Cosa significa? Che nessun Comune ha previsto di inviare la sanatoria dopo che in parte le hanno già esaurite e le hanno rilasciate, però nessun Comune ha rimandato la documentazione dovuta alla Sovrintendenza.

E' vero sì che in quell'epoca è stato messo il termine di centottanta giorni per mandarla alla Sovrintendenza, purtroppo i Comuni anziché inviare i progetti approvati hanno affisso manifesti murali ed il cittadino non se n'è accorto. Quindi, con questo articolo non stiamo facendo nessuna sanatoria, bensì stiamo dando la possibilità a chi ha avuto accettata la sanatoria di poter avere la disponibilità di portarla al Genio Civile e farla esaminare per ottenerla eventualmente - anche se in ritardo - con il parere contrario. Certamente non si darà parere favorevole.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Semplicemente per ribadire quello che abbiamo detto decine di volte e cioè che tutto quello che era materia urbanistica si sarebbe trattato in un secondo momento con un nuovo disegno di legge che al più presto l'Assessore Di Mauro presenterà. Mi appello al buon senso di tutti i colleghi e rivolgo loro l'invito a ritirare gli emendamenti per ripresentarli nella sede di un apposito disegno di legge.

D'ASERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sosteniamo a tal punto tale emendamento che purtroppo è la terza o la quarta volta che lo ripresentiamo. Quest'Aula deve sapere che il problema è stato posto perché lo ritengo di carattere sociale, ma anche istituzionale. Nel senso che diversi Comuni oggi sono realmente nelle condizioni di non poter operare in preda ad un disordine

amministrativo nonché finanziario. Le pratiche a suo tempo sono state presentate con parte della oblazione già pagata che, di fatto, diventa motivo di non utilizzo di questa risorsa.

Ognuno di noi è portatore sicuramente di istanze. La mia vuole essere un'istanza di carattere istituzionale e il senso di questo tipo di emendamento è quello che è stato già ribadito ma che, secondo il mio modesto avviso, viene interpretato in maniera fuorviante, nel senso che alcuni ritengono che attraverso questo emendamento si voglia aprire a nuove possibilità di sanatorie o a iniziative che sicuramente io non condivido.

Qui non si vuole riaprire nessuna sanatoria né tanto meno dare spazio ai furbi. Questa vuole essere semplicemente la possibilità di regolarizzare, di definire, di far pronunciare gli organi competenti, primi fra tutti le sovrintendenze, a che definiscano se il parere richiesto sulle pratiche di condono a suo tempo presentate, sia relativo ad un vincolo di inedificabilità assoluta, così come la norma dice, su cui non c'è niente da fare, o sia legato ad un vincolo di inedificabilità relativa, dove la legge nazionale prima e lo spirito del legislatore era quello di dire se nel vincolo di inedificabilità relativa ci possa essere il pronunciamento dell'organo competente.

Cosa che fino ad oggi non avviene.

Il senso di questa iniziativa è di interesse generale. In Sicilia, probabilmente, ci sono da ottanta a centomila pratiche pendenti, in attesa di giudizio. Pertanto, ritengo che sia un argomento su cui questa Assemblea si debba pronunciare.

Ciò premesso e ciò nonostante, ritengo - e lo vado predicando - che bisogna confrontarsi con gli altri per capire se esistono motivi anche solo in parte di ingiustificata interpretazione, come se si volesse creare una condizione diversa, oppure motivi derivanti da una spinta di carattere psicologico. Ricordiamoci che oggi siamo nell'era in cui ci sono problematiche di altro genere, di dissesto idrogeologico, di frane. Sia chiaro, nessuno su questa direzione vuole creare deroghe o aperture. Siamo per difendere il territorio, per difendere la sicurezza. Si vuole dare questa possibilità nel rispetto della norma.

Comprendo, anche dagli interventi che si sono susseguiti, che vuole esserci una disponibilità ad affrontare l'argomento e a trovarvi una definizione, magari riformulandolo in maniera più chiara - e per me lo è - o comunque in maniera più condivisa. Ciò premesso, se questo vuole essere anche il senso del dibattito, io sono disponibile a ritirare l'emendamento purché il Governo prima e il presidente dell'Assemblea dopo si assumano l'impegno che su questo immediatamente si provveda o inserendolo in una norma la cui discussione è immediatamente successiva a questa seduta, o in qualche altra condizione che permetta la discussione dell'articolo. Si può anche fare un tavolo tecnico e dare subito una risposta. D'altronde, qui siamo per confrontarci ed il senso del rispetto istituzionale, in maniera costruttiva, ritengo debba portare a questo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per evitare che con una votazione si possa pregiudicare il destino di questo disegno di legge che, invece, potrebbe essere una legge con importanti ricadute sulla Sicilia, stralciamo questo argomento e lo trasferiamo alla Commissione per il territorio e l'ambiente, così come abbiamo già fatto con l'emendamento A6.

Pertanto, i cinque emendamenti che abbiamo in discussione saranno oggetto di apposito disegno di legge che rinviamo alla competente Commissione per il territorio e l'ambiente.

PRESIDENTE. Il parere del Governo su questa proposta?

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Il Governo è favorevole.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, già esiste un disegno di legge derubricato che la Commissione ha tra gli atti, e che penso sia possibile iscrivere all'ordine del giorno della Commissione per un giorno della prossima settimana.

PRESIDENTE. Se il disegno di legge cui lei fa riferimento è di contenuto analogo, la Presidenza è d'accordo.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Comunico che è stato presentato l'emendamento A95 del Governo. Comunico altresì che sono stati altresì presentati i seguenti subemendamenti:

- dal Governo: A.95 Gov.18, A.95.13, A.95.12, A.95 Gov.19; A103 Gov;
- dall'onorevole Maira: A.95.5, A.95.6, A.95.7, A.95.8, A.95.9, A.95.10;
- dagli onorevoli Leontini, Beninati. D'Asero e Limoli: A.95.17, A.95.16;
- dagli onorevoli Mancuso, Limoli, Bosco e Campagna: A.95.2;
- dagli onorevoli Cracolici e Faraone: A.95.3;
- dagli onorevoli Falcone, Mancuso ed altri: A.98; A.95 Gov.20;
- dagli onorevoli Barbagallo, Ammatuna ed altri: A 4.1;
- dagli onorevoli Rinaldi, Mattarella, Piccione e Laccoto: A 15.1.

Si procede con l'emendamento A95.18 Gov, interamente sostitutivo della prima parte dell'emendamento A95 Gov.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, vorrei capire: se passa l'emendamento A95.18 Gov tutti gli altri decadono?

PRESIDENTE. Tutti quelli presentati alla prima parte, sì.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Presidente, questo non è un modo di procedere regolare; perché basta cambiare una parola e l'attività di deputato viene così mortificata, basterebbe riscriverlo.

PRESIDENTE. Come lei sa quando un Governo riscrive un articolo, il testo del Governo ha la precedenza sugli altri.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Sì, ho capito, ma dobbiamo dare tempo ai deputati di esaminare il testo.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento A 95.18 di riscrittura della prima parte dell'A.95 al quale sono stati presentati dei sub emendamenti.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente per capire sull'ordine dei lavori, noi abbiamo un emendamento di riscrittura che è appunto l'A 95.18. Gov. A questo emendamento ci sono dei sub emendamenti che appunto sono A. 95.5 e ...

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Non è così.

FALCONE. Un attimo, delle due l'una: o quelli sono sub emendamenti che possono essere trattati o se c'è un subemendamento di riscrittura, questa Aula deve avere il tempo di riflettere e presentare un ulteriore subemendamento. E ciò a norma dell'articolo 112 del nostro Regolamento.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, vorrei un attimo di attenzione su quest'altro problema. Noi stiamo parlando dell'emendamento A 95.18 Gov. Ebbene, a questo emendamento avevo presentato un emendamento dopo avere avuto assicurazioni da parte del Governo. E devo dire che il Governo ha preso una parte, la parte alberghiera, che in effetti mancava e ora l'ha inserita nel suo testo. Desidero precisare, anche se so che è una volontà condivisa da tutti, che quando si scrive nell'articolo "*gli interventi non possono riguardare i siti a carattere alberghiero turistico ricettivo e commerciali*", stiamo attenti a chiarire bene cosa vuol dire la parola '*commerciali*'. A mio avviso, per commerciale si devono intendere le grandi e medie strutture e i centri commerciali. Sarebbe un paradosso se andassimo in contrasto con il contingentamento. Quindi, questi devono essere esclusi, perché edifici commerciali generici potrebbero non escludere i centri commerciali. Ed ecco perché ho proposto l'emendamento A.95.16 il quale precisa cosa si intende con '*commerciali*', cioè sono strutture di vendita medie e grandi, nonché centri commerciali così come definiti dal decreto che fu fatto dal Presidente della Regione.

Il Governo deve ribadire cosa intende con la parola "*commerciali*", cioè che questo è lo spirito della legge, perché commerciali potrebbero essere anche i piccoli negozi. Dobbiamo chiarire quali sono le attività commerciali che vengono escluse. Da quello che capisco è la grande distribuzione, le medie e le grandi strutture di vendita. Così come dichiarato nel decreto del Presidente. Ma l'Assessore non penso abbia compreso. Ma glielo ripeteremo con calma.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, secondo me dovremmo proseguire con l'emendamento A95.18 Gov e poi con i relativi subemendamenti che allo stesso sono stati presentati.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per qualche minuto.

*(La seduta, sospesa alle ore 18.52, è ripresa alle ore 18.56)*

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa all'emendamento A95.18 Gov che riscrive il primo articolo dell'emendamento A 95. Ne do lettura:

## «TITOLO III

## Articolo ...

*Ampliamento, demolizione e ricostruzione di edifici  
adibiti ad uso diverso dall'abitazione*

1. Ai fini della sostituzione e rinnovamento del patrimonio edilizio esistente alla data del 31 dicembre 2009, con destinazione d'uso non residenziale, sono consentiti interventi di ampliamento nei limiti del 15% della superficie coperta e comunque per una superficie non superiore a metri quadrati 400 di superficie coperta. Sono altresì consentiti interventi di demolizione e ricostruzione con ampliamento nei limiti del 25% della superficie coperta e comunque per una superficie non superiore a metri quadrati 400 di superficie coperta. I suddetti limiti sono incrementati del 10% qualora vengano adottati sistemi che utilizzano fonti di energie rinnovabili che consentano l'autonomia energetica degli edifici.
2. Gli interventi di cui al comma 1 non possono riguardare edifici a carattere alberghiero, turistico-ricettivo e commerciali e in ogni caso devono ricadere nelle zone territoriali omogenee classificate "D" degli strumenti urbanistici generali ai sensi del D.M. 2.4.1968, n. 1444 e nei piani regolatori delle aree di sviluppo industriale di cui alla legge regionale 4 gennaio 1984, n. 1.
3. Gli interventi di cui al comma 1 sono ammessi, in deroga alle previsioni degli strumenti urbanistici comunali, vigenti o adottati, purché nel rispetto delle distanze minime stabilite da norme legislative vigenti e in conformità alla normativa antisismica.
4. Gli interventi di cui al comma 1 devono essere effettuati entro i limiti di altezza degli edifici esistenti.

ROMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, suggerirei al Governo di chiarire al comma 1 che cos'è tutto quello che non è la destinazione d'uso residenziale. Questo articolo era stato pensato per l'artigianale, l'industriale e le riserve del 20 per cento di servizi e uffici. Mentre nel comma 2 si chiarisce che si esclude l'alberghiero, l'ex alberghiero e il commerciale che anche qui è definito in maniera generica nel comma 1. Codificherei quindi che cos'è il non residenziale; nel comma 2 aggiungerei i centri commerciali. Per dare chiarezza a ciò che vuole dire il Governo, in questo senso, nelle premialità.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, occorre un chiarimento del Governo, ma anche degli uffici eventualmente. L'A.95.18 è un subemendamento di riscrittura del Governo che si riferisce ad un emendamento che consta di due parti: l'ampliamento, ristrutturazione e demolizione, cioè il titolo di questa prima parte viene tenuto fermo e la seconda che riguarda la demolizione e la ricostruzione. Gradirei sapere: approvando questo decade pure la seconda parte? Va chiarito.

PRESIDENTE. No, questo articolo riscrive la prima parte, la seconda rimane comunque in vita.

ARDIZZONE. Il Governo ha presentato due emendamenti, di analogo contenuto, uno precedente, l' A 95 Gov composto da due parti. E ora ha riscritto questa prima parte ...

PRESIDENTE. Ho capito, onorevole Ardizzone. L'emendamento A 95.18 Gov sostituisce la prima parte dell'emendamento A 95. Per la parte seconda rimane in vita così come è.

ARDIZZONE. Va bene.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che stasera siamo alle battute finali di questa legge e, proprio perché siamo alle battute finali, dobbiamo comprendere fino in fondo se questa legge veramente la vogliamo fare o se essa deve avere qualche problema.

Io mi voglio ricollegare a due interventi precedenti. Il primo è quello che si rifaceva all'articolo 1, così come emendato dall'onorevole Mancuso; erano quelli i principi cui si doveva ispirare questa legge. Piano casa significa una riqualificazione. Non dovevamo tenere conto delle sanatorie; non dovevamo intervenire nei centri storici; non dovevamo ammettere tutto ciò che non era strettamente edilizio o della casa. E questo è il primo.

Il secondo intervento era di buon senso ed era stato proposto dall'onorevole Maira ai fini della speditezza dei lavori d'Aula. In tal senso proponeva che, affinché la stessa legge fosse approvata stasera anche col voto finale, si ritirassero tutti gli emendamenti da qualunque parte gli stessi provenissero, anche dal Governo.

Ora credo, e non sono il solo a pensarla così, che stasera, se questa Aula volesse licenziare questo articolo, andremmo in dispregio dell'articolo 1, andremmo a violare quello che è il principio del piano casa e soprattutto dell'accordo Stato-Regione. Delle due l'una: o questa norma soccorre le varie esigenze che il territorio siciliano presenta o questa norma è una norma *strictu sensu* della casa, dell'abitazione.

E se la seconda ipotesi si affaccia a quest'Aula dobbiamo anche dire che non possiamo tenere conto di una norma che guarda alle aree industriali, alle attività produttive, sebbene sono tutte cose legittime, sebbene sono tutte cose richieste dal territorio siciliano.

Ma delle due l'una: o questo Governo vuole fare un piano casa e noi abbiamo dato la nostra disponibilità a farlo, abbiamo votato, stiamo votando, stiamo ritirando gli emendamenti, stiamo facendo dei passi indietro, ma non dobbiamo poi scendere nella contraddizione che se ci sono cose che ci interessano vengono inserite, e le cose invece che non ci interessano non vengono inserite!

Allora, siccome con questa norma andiamo oltre, invito l'Aula ad allinearsi alla richiesta dell'onorevole Maira, cioè a ritirare questo emendamento e andare subito all'articolo 12 per votarlo e per dare stasera stessa il voto finale. E ciò per evitare una legge, sulla quale abbiamo molte grosse perplessità e sulla quale abbiamo preannunciato il nostro voto favorevole, ma che sia almeno una legge del piano casa che riguardi il diritto alla casa, che riguardi il contesto edilizio e che non riguardi altre cose a spizzichi e a bocconi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Leontini. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel dibattito riguardante l'argomento immediatamente precedente quello che stiamo discutendo adesso, su proposta dell'Assessore, alla fine condivisa dai colleghi seppur firmatari di emendamenti, si è deciso di mantenere il testo riferito e inerente a tutte le problematiche riguardanti l'edilizia abitativa e quindi la casa, cioè il piano casa.

Abbiamo, pertanto, espunto le parti relative con l'intenzione virtuosa di affidare il compito di normare altro tipo di interventi ad una legge specifica sull'urbanistica. Addirittura, l'Assessore aveva suggerito di inserire alcuni argomenti in finanziaria. Ma quando si fa così si sa che si destinano ad un cimitero o ad una camera ardente le norme che non si vogliono discutere nella contingenza, attualmente. Di solito si fa così. Noi che siamo anziani nelle tecniche d'Aula e di commissione quando non vogliamo né esaminare, né approvare una norma diciamo di affidarla ad un successivo disegno di legge.

Questo non è possibile soprattutto se il successivo disegno di legge è la finanziaria nella quale da sempre abbiamo espunto gli articoli riguardanti l'urbanistica.

Ci sono dichiarazioni verbali anche mie e dell'onorevole Beninati dell'anno scorso. Proprio nel dibattito sulla finanziaria si decise, dietro intervento autorevole della Presidenza e per condivisione dell'Aula, di espungere tutti gli articoli riguardanti l'urbanistica.

Pertanto, come si può un secondo prima affermare questo criterio, questo principio e un secondo dopo presentare un subemendamento che lo mortifica, lo contraddice e lo capovolge?

Questo articolo non ha nulla a che fare col piano casa! Il piano casa è altra cosa!

Se vogliamo estendere l'attività normativa all'urbanistica, peraltro con principi di equità, dobbiamo rivolgerci ad altro strumento legislativo, cioè al testo unico sull'urbanistica.

L'onorevole Beninati poco fa ha precisato che in questo subemendamento ci sono elementi di iniquità persino nella sua formulazione; infatti, nel limitare l'intervento e nel precluderlo alle attività commerciali non si fa nemmeno la distinzione tra le grandi catene e i piccoli e medi commercianti. Quindi, si mantiene un principio di iniquità che, proprio nel momento in cui siamo chiamati a normare, dovremmo invece eliminare; e invece lo riproduciamo e lo confermiamo e lo rilanciamo!

Peraltro, abbiamo anche ieri escluso che interventi di demolizione e di ricostruzione possano riguardare le case condonate. Cioè, ieri si parlava di case condonate - case condonate! - ed è stato deciso di escludere gli interventi di demolizione e ricostruzione per le case condonate. Oggi presentiamo un articolo sull'ampliamento delle strutture destinate ad attività industriali e commerciali.

Questo non è il "piano casa", questo è altra cosa!

Perché ritornare a dare del Parlamento siciliano l'immagine che quando legifera utilizza le occasioni per organizzare i treni merci ai quali collega tutti i vagoni della torbida materia che poi non si riesce a normare, a disciplinare diversamente?

Questo non voleva essere e non doveva essere un treno merci. Non siamo differenti dalla Lombardia, dal Veneto, dalla Campania dove hanno prodotto un testo lineare inerente le problematiche del piano casa. Queste sono problematiche che non ineriscono al piano casa.

Pertanto, evitiamo di dare la solita immagine dei treni merci omnibus, nei quali inseriamo tutto quello che abbiamo contrattato negli ultimi tempi nelle sedi dei gruppi, con altri gruppi di parlamentari o con qualche componente del Governo. Evitiamo di inserire in questa norma una congerie di indicazioni lobbistiche che potremo, invece, disciplinare e normare in un testo riguardante l'urbanistica.

Per quanto ci riguarda, questo argomento per noi è uno spartiacque: o questo argomento viene eliminato e il Governo lo ritira o noi non votiamo l'intera legge.

Lo ripeto, Presidente, noi non voteremo la legge se questo argomento non verrà ritirato!

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nei cinque minuti che lei mi ha dato cercherò di fare una sintesi e poi farò due appelli.

La sintesi è la seguente. Come gruppo dell'UDC all'Assemblea regionale siciliana, in questi giorni e nelle ultime settimane, abbiamo fatto su questo disegno di legge una battaglia per la trasparenza, per la legalità e per il recepimento, nella maniera più rigorosa possibile, di quello che era stato l'intendimento della Conferenza Stato-Regioni su questo disegno di legge. Sapevamo e non lo abbiamo mai fatto, anche per quel senso estetico che evocava ieri il Presidente Lombardo, che non avremmo potuto - né lo abbiamo fatto, ribadisco - parlare di condoni, di sanatorie, tanto meno di abusivismo così come fa la legge nazionale di riferimento.

Ma abbiamo anche immaginato, colleghi parlamentari, soprattutto colleghi del Partito Democratico, di dovere lavorare su un piano casa che non considerasse la possibilità in maniera più o meno proditoria di riconsiderare qual è la filosofia della legge per rivolgersi ad aree industriali e a zone commerciali. Poiché noi siamo per lo sviluppo della Sicilia, per uno sviluppo della Sicilia legittimo, legale, regolare, abbiamo invitato l'assessore Gentile e il Governo a mettere tutte insieme queste norme che esulavano da un piano casa in un testo unico che venisse discusso immediatamente dopo nella Commissione competente ed esitato per l'esame dell'Aula. Abbiamo assistito, nostro malgrado, in questi giorni al tira e molla che hanno fatto i partiti di questa surrettizia maggioranza a lei, Presidente Lombardo, costringendola un giorno a dire una cosa e il giorno dopo - suo malgrado, mi rendo conto, lei ha la responsabilità della sintesi - a dire la cosa opposta.

Allora, cari colleghi, siamo al *redde rationem*, siamo al momento delle scelte. La scelta è molto chiara e lineare, prima di me lo ha detto l'onorevole Leontini, se dovessero passare gli emendamenti che fanno riferimento alle aree non residenziali, l'UDC sarà costretto a riconsiderare il proprio atteggiamento circa questo disegno di legge. Noi lo diciamo con chiarezza al Governo, lo diciamo con chiarezza all'Aula, ma lo diciamo soprattutto con chiarezza ai colleghi del PD, che per anni ci hanno spiegato, ci hanno cercato di fare credere che erano i tutori della legalità e della trasparenza. Abbiamo immaginato un percorso di legalità e di trasparenza insieme a voi, colleghi del PD, anche su questa legge. Il fatto che voi oggi rischiate di essere sintesi di interessi con altre parti di questo Parlamento e sintesi di interessi con vicende che sono fuori da questo Parlamento è un fatto che ci allarma e che vi chiediamo di scongiurare. Siamo ancora in tempo per fare questo. L'appello finale lo vorrei rivolgere al Presidente della Regione che si è allontanato, e mi dispiace, lo faccio all'Assessore al ramo e ai colleghi presenti.

Presidente della Regione e assessore Gentile, riunite la vostra maggioranza. Presidente della Regione, inviti i componenti della sua maggioranza a ritirare questo emendamento perché non vedo per quale ragione non ci debba essere lo stesso impegno ad occuparci di queste parti che sono del tutto urbanistiche e che esulano dal piano casa nello stesso momento in cui ci occuperemo dei centri storici. Stiamo parlando delle stesse cose, stiamo parlando della stessa materia. Non ci imponete, perché noi - lo ribadisco - riconsidereremo il nostro atteggiamento a votare qualche cosa che finirebbe per stravolgere la filosofia del piano casa e per diventare un'altra cosa. Noi non saremo testimoni di sintesi di nessun affare e noi soprattutto - lo voglio ribadire - non saremo quelli che verremo tirati da nessuna parte per nessun interesse e per nessuna ragione.

Noi abbiamo una stella polare che ci guida, che è quella degli interessi dei siciliani e della Sicilia.

Vi chiediamo e chiediamo agli uomini di buona volontà, di buon senso, se veramente hanno a cuore la trasparenza e la legalità in questa Aula, di fare voti con i colleghi affinché questo Governo ritiri l'emendamento in discussione.

### **Presidenza del Presidente Formica**

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Caputo. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, non ripeterò quello che hanno detto i miei colleghi e gli amici dell'UDC perché ne condivido *in toto* le osservazioni e le critiche fortemente fondate.

Ricordo che l'onorevole Presidente di questo Parlamento, all'inizio della prima seduta, quando furono presentati seicento emendamenti disse a tutti, in modo determinato, così come è uso fare, che non avrebbe ammesso all'esame del Parlamento, e relativamente a questo disegno di legge, norme di carattere urbanistico. Ricordo, e i verbali fanno memoria, che il Presidente aveva detto che norme di carattere urbanistico non dovevano entrare in un disegno di legge sul "piano casa" che aveva ed ha una logica completamente diversa.

Ho preso atto di quanto detto dal presidente del Gruppo parlamentare di cui faccio parte, onorevole Leontini, ma chiederò al mio capogruppo libertà di voto perché, se dovessimo marciare così, non mi assumerò la responsabilità di dare alla Sicilia questo disegno di legge che distruggerà il settore edilizio in Sicilia.

Ci stiamo assumendo una responsabilità con questa forma di *assalto alla Bastiglia* e di norme ed emendamenti contraddittori che hanno soltanto una chiara valenza politica. Qualcuno vuole dimostrare - cari colleghi della minoranza - al Presidente della Regione che c'è un partito affidabile che farà in modo di fare votare questo disegno di legge.

E' un problema vostro, è un problema del PD e di quelli che all'interno del PD ci stanno. E' un problema che riguarda il Governo che ha scelto una strada politica senza ritorno.

Non voterò questo disegno di legge se l'andazzo sarà questo.

Ho consultato diversi urbanisti, i responsabili degli uffici tecnici, tutti quelli che ogni giorno per attività professionale si confrontano sulla materia delle sanatorie, dei condoni, del riordino del patrimonio edilizio esistente. E dico che noi stiamo facendo una legge che farà cadere la Sicilia nel caos urbanistico, nel caos edilizio.

Onorevole Leontini, non mi voglio assumere questa responsabilità!

Non me la voglio assumere se il Governo non ritira questo emendamento che, nei commi 2, 3 e 4, contiene norme di carattere squisitamente urbanistico che non c'entrano con la filosofia del disegno di legge.

Si vogliono fare entrare nel disegno di legge norme che nulla hanno a che fare con la filosofia di questo testo e con quanto, onorevole Presidente della Regione, in più occasioni lei ha dichiarato alla stampa, sui quotidiani e ovunque è stato.

Non voglio fare parte di un tradimento dell'aspettativa di questa Sicilia.

Abbiamo escluso la proroga delle cooperative edilizie che avrebbero rilanciato l'economia di questa Sicilia. Stiamo facendo perdere centinaia di milioni di euro alle cooperative edilizie, perché qualcuno si è opposto perché non doveva passare.

Qualcuno sta facendo il condottiero d'Aula perché deve dimostrare compattezza politica al Presidente della Regione per guadagnarsi galloni da futuro assessore in questo Parlamento.

Noi non ci stiamo! Noi non siamo al servizio di nessuno!

Se questo emendamento interamente di riscrittura non viene ritirato, assessore Gentile, qualunque sia l'indicazione del mio Gruppo parlamentare, voterò contro perché non mi voglio rendere complice del disastro di questa Sicilia sotto l'aspetto della presentazione di questo disegno di legge.

FARAONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FARAONE. Signor Presidente, speravo che la discussione si svolgesse, rispetto a questo disegno di legge, nel merito di quanto scritto e degli emendamenti proposti. Purtroppo, dagli interventi dei colleghi del PDL e dell'UDC, mi rendo conto che con questo disegno di legge - e lo dico senza

contestare nessuno, nel senso che mi rendo conto che anche noi del PD lo stiamo facendo - si sta facendo politica e non si valutano nel merito le proposte e le cose che stiamo per votare.

Pertanto, dagli interventi degli onorevoli Cordaro, Leontini e dall'ultimo intervento dell'onorevole Caputo, io leggo la volontà di porre questioni politiche e ostacoli politici all'approvazione del disegno di legge più che valutazioni di merito.

Lo dico perché le stesse persone che stanno intervenendo sul fatto che stiamo andando a modificare le norme urbanistiche, o che dicono che bisogna destinare al "piano casa" soltanto questo disegno di legge, sono le stesse persone che sono intervenute sull'approvazione dell'articolo 10 (tranne l'onorevole Mancuso che, devo dire, è coerente nell'impostazione dall'inizio alla fine), e che sull'articolo 10 ci dicevano tutt'altro.

L'onorevole Caputo ha fatto qui uno degli interventi più forti a difesa dell'approvazione dell'articolo 10, che non c'entra con il "piano casa" perché riguarda i parcheggi sotterranei, che prevede modifiche alle norme urbanistiche. Fare oggi l'intervento che ha fatto un minuto fa, dà il senso della strumentalità della posizione che sta assumendo.

Così come, onorevole Leontini - lei non c'è stato nella sessione precedente ed in parte neanche in questa -, i parlamentari del suo Gruppo, sull'articolo 10 che prevede modifiche alle norme urbanistiche hanno reso dichiarazioni di voto a favore e hanno votato a favore.

Quindi, questo principio non può valere su alcuni articoli e su altri no.

Noi abbiamo fatto su questo articolo una mediazione alta, perché crediamo che sia opportuno che questo disegno di legge venga approvato, e per farlo approvare bisogna costruire una maggioranza in Aula. Quindi, secondo noi è opportuno costruire una mediazione e limitare questo intervento soltanto alle aree industriali.

Pertanto, non ritengo opportuno dire che si stanno favorendo gli speculatori e gli interessi. E credo che se la proposta fosse stata estesa a tutte le attività produttive, allora mi avrebbe visto condividere le preoccupazioni che ha espresso l'onorevole Cordaro; ma limitare alle aree ASI ed alle aree "D" mi sembra che è un enfatizzare, tra l'altro con tutte le limitazioni previste, che si stiano facendo interventi che hanno più il carattere della strumentalità che quello dell'efficacia e dell'effettiva ricaduta, che viene denunciata dagli interventi in quest'Aula.

Lo dico anche perché mi sembra paradossale, Presidente Formica, sentire ciò che dicono l'onorevole Caputo, l'onorevole Leontini, i deputati del PDL, che è il partito dei piccoli imprenditori, delle imprese, che *"hanno il Presidente del Consiglio imprenditore"*, dopo di che è diventato il partito contrario ad estendere questo intervento alle attività produttive.

Mi sembra paradossale che in quest'Aula debba fare io la parte del liberale, mentre qui abbiamo fior di pidiellini, fior di rappresentanti del partito del Presidente del Consiglio. Siccome, però, tutta la posizione è strumentale perché bisogna fare inciampare questa riforma, allora si diventa pure comunisti, si diventa persone - l'onorevole Caputo è esperto nel diventare comunista pur di mettersi contro il presidente Lombardo - che contrastano la possibilità di estendere questo intervento alle imprese soltanto nelle aree ASI e nelle aree "D".

CRACOLICI. Qualunquisti.

FARAONE. Credo che questo sia l'emblema ed il paradosso straordinario a cui stiamo assistendo. Noi crediamo che questo sia un disegno di legge utile per la Sicilia; crediamo che debba andare avanti; speriamo che ci siano almeno 46 parlamentari che lo votino, purché esca da quest'Aula.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Adamo. Ne ha facoltà.

ADAMO. Rinuncio a parlare.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

E' iscritto a parlare l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Mi sono iscritto a parlare quando ho sentito l'onorevole Faraone il quale stimola il dibattito assembleare col raccontare tutta una serie di cose che suscitano l'interesse della politica piuttosto che della norma.

Onorevole Faraone, lei ci dice oggi che questo emendamento è frutto di un accordo, di una liberalità che oggi nella politica del Partito Democratico sovrasta quelle che sono state per diversi anni posizioni completamente opposte. Lo ha detto lei, non lo dico io. E magari qualche malpensante potrebbe utilizzare queste parole. Lei ha detto che la sua posizione è una posizione utile. Bisogna vedere a chi è utile. Naturalmente ritengo che parla del suo Partito. Penso che la vostra azione in questo disegno di legge e negli altri che vedremo a venire sarà unicamente di stampella. E' una posizione che non è né carne né pesce, dovete fare da stampella a qualsiasi norma che tiene uniti rispetto ad un programma che non esiste.

E rispetto a queste posizioni politiche nel merito vorrei fare riflettere il Governo.

Già questo disegno di legge con l'articolo 10 ha pensato di distruggere il territorio creando – e lo creerà - un dissesto idrogeologico che non può fermare più nessuno. A questo si aggiunge un articolo che mette nelle condizioni i Comuni di non poter più governare sulle aree D. E le aree D non è che sono le aree industriali, le aree D sono tante particelle secondo gli strumenti urbanistici comunali che hanno diverse destinazioni. E soprattutto nei paesi che vanno da 20 a 50 mila abitanti stiamo creando una *deregulation* non indifferente di cui vi assumete tutta la responsabilità; non stiamo parlando dell'area D e quindi della zona industriale di un'area metropolitana, stiamo parlando dell'area D di tutta la Sicilia! E nelle aree D dei paesi piccoli le distribuzioni del territorio sono compensate secondo quelle che sono le esigenze del territorio. Con questa norma state togliendo le esigenze del territorio perché derogate ai piani urbanistici dei Comuni.

Con la *deregulation* totale che avete scelto con il comma 3 vi assumete una responsabilità. Dopo che votate questa norma, infatti, non si tratta più del piano casa, il piano casa è passato in secondo ordine perché il primo intervento di *deregulation* totale è la formula “*il parcheggio dove lo vuoi lo fai*”. E' bene che facciamo una bella pubblicità in tutte le televisioni della Sicilia: “*vuoi un parcheggio? Dove lo vuoi lo fai. Dovunque, in qualsiasi parte della Sicilia, perché lo ha deciso buona parte di questo Parlamento che ha avuto la maggioranza. Nella zona “D”? Cosa vuoi fare, vuoi ampliare, vuoi demolire, vuoi allargare? Lo puoi fare a discapito di quelle che sono state le azioni dei Comuni*”.

In altre parole, state cancellando riunioni, tavoli concertativi, imprese, artigiani che si sono messi insieme per distribuire e centellinare, nella zona “D”, quelle che sono le esigenze comunali.

Date il via libera all'assalto senza regole!

Assessore Gentile, lasci, quantomeno agli enti locali - perché, secondo me, il Commissario dello Stato, leggerà questa norma - lasci agli enti locali la potestà di decidere che cosa vogliono fare in questo territorio, e non preveda la deroga a distruggerlo con una norma per ampliare o, addirittura, demolire e ricostruire. La deroga non è possibile sugli strumenti urbanistici, comunali.

Forse, sarebbe stato molto più serio intervenire con un piano, che doveva fare il Consiglio comunale, nuovo, rispetto alla legge che noi facevamo. Ma se volete fare così, assumetevi questa responsabilità. Distruggete allora i piccoli comuni e non date la possibilità agli artigiani e a tutti quelli che avevano programmato nel territorio, con un'azione vera, di potere dire che nella loro città era possibile fare le cose.

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che a questo emendamento manchi un quinto comma: il comma che contenga il titolare dell'immobile che dovrebbe ricadere in questa previsione! Lo voglio dire con molta chiarezza, perché comincio a rendermi conto, sempre di più, che trapelano emendamenti che fanno, quasi, la fotografia in situazioni che in altri tempi sarebbero individuali nelle singole amministrazioni locali. Addirittura, si adotta un provvedimento legislativo per fotografarle. E questo lo voglio dire perché, anche in relazione all'emendamento 12.53, del Governo, che è l'ambito di applicazione della norma, si escludono, perché magari questo prevede l'accordo Stato-Regione, le zone "A".

Allora, io mi faccio una domanda e la giro a voi colleghi: se cominciamo a porci l'interrogativo di quale sarà il territorio e per quanti siciliani questa norma troverà applicazione, tenendo conto che l'80 per cento dei comuni, se non il 90, soprattutto quelli interni - posso citare il mio, Fiumedinisi per esempio, che è interamente zona "A" - sono appunto zona "A".

Il "piano casa" si chiama così perché dovremmo consentire di ampliare, nell'ambito delle percentuali stabilite, le unità immobiliari, ma si dice no al 90 per cento dei siciliani. E parliamo di quelle zone dove, magari, l'interesse ad ampliare potrebbe dare realmente un *input* in più a ristrutturare le unità abitative. Rispetto a questo si dice di no. Quando, invece, dobbiamo "fare fotografie" si dice di sì. E ci si propone per varare questi provvedimenti.

Invito, pertanto, il Governo, soprattutto in relazione all'ambito di applicazione che state proponendo, di ritirare questo emendamento, per il quale mi vedo costretto a dichiarare già il mio voto contrario, come avevo anticipato anche ieri. Già lo avevo detto ieri e qualcuno mi ha accusato di avere fatto un intervento scomposto. Ma io parlo così dopo aver letto le carte come le leggono tutti.

Ecco perché avevo chiesto di far tornare il provvedimento in Commissione, lo avevo chiesto perché lì le fotografie erano numerose e non perché c'è qualche situazione che devo regolare, ma perché oggi si comincia ad individuare il problema e cioè che volete impedire al 90 per cento del territorio siciliano l'applicabilità e i benefici di questa norma. Bene, se è quello che volete, allora fatelo, d'altronde l'accordo Stato-Regione non prevede gli interventi in zone "A". Non ci è vietato. Come è stato detto in qualche precedente intervento, per noi l'accordo Stato-Regioni non è la Bibbia.

Ma allora era Bibbia per quanto riguarda l'estensione a tutto il territorio, e non lo è più per estenderlo a qualche grosso proprietario di immobili di determinate zone?

Allora se questo è, io sono contrario a questo emendamento, e soprattutto sono contrario a questa vergognosa logica.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, onorevole Presidente Lombardo, onorevoli colleghi, io ho tutta la buona volontà di votare questa legge, l'altro giorno, peraltro, intervenendo per chiedere chiarimenti al Governo, mi ero soffermato su una norma relativa alla cosiddetta delocalizzazione e adesso io chiedo, obiettivamente, un momento di riflessione, perché mi sembra che si sta parlando di tutta una serie di norme urbanistiche che, conoscendo il Presidente Lombardo e la sua rigosità su questa materia, non credo che siano conosciuti allo stesso.

Onorevole De Luca non si deve innervosire perché sarà escluso il suo Comune, in quanto zona "A", per tutto quello che riguarda l'attività residenziale, perché c'è un altro emendamento che lo reinserisce che riguarda la riutilizzazione delle aree industriali. Bisogna fare attenzione, e lo dico perché ho chiesto lumi a chi ci ha lavorato su queste norme, ad esempio l'onorevole Adamo, che

ringrazio per l'onestà intellettuale, la quale mi dice francamente che sconosco questa altra norma, ed è per questo che chiedo un momento di riflessione.

Signor Presidente, per chiarezza dei parlamentari e per serietà di quest'Aula, le chiedo di sospendere la seduta per capire quali sono gli emendamenti che dovremo trattare, perché l'uno è collegato con all'altro, e sono convinto onorevole Presidente della Regione, che neanche lei è a conoscenza di alcuni emendamenti, forse è il caso di approfondirli.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo all'Aula che stiamo trattando l'emendamento A 95 a firma del Governo, che è composto da due articoli.

L'emendamento in discussione, l'A 95.18 Gov, riguarda il primo articolo, e la sua approvazione renderebbe preclusi tutti gli altri subemendamenti al primo articolo dell'emendamento A 95.

Resterebbe, poi, da discutere il secondo articolo dell'emendamento A 95 ed i subemendamenti ad esso collegati.

Pongo in votazione l'emendamento A 95.18 Gov. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei porre una questione regolamentare. Essendo l'emendamento A 95.16 un subemendamento all'A 95.18 Gov, che stiamo votando, dovremmo votarlo per primo.

PRESIDENTE. Onorevole Beninati, l'emendamento A 95.16 è già stato dichiarato inammissibile dalla Presidenza.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, si rende conto che siamo in fase di votazione.

CRACOLICI. Signor Presidente, non mi può accusare di non voler far procedere l'Aula. Volevo semplicemente tentare di risolvere la questione.

Noi tutti avevamo interpretato l'esclusione delle attività commerciali, assieme a quelle turistico-alberghiere come motivo di esclusione per tutte le tipologie commerciali. Ma se l'onorevole Beninati, giustamente, fa notare che c'è una disciplina specifica che riguarda i centri commerciali, proprio nello spirito con cui abbiamo fatto questa norma - che voleva esclusivamente favorire gli interventi di ampliamento o di demolizione e ricostruzione per tutte le attività artigianali e industriali, e non dei centri commerciali, né piccoli, né grandi, né medi - se siamo tutti d'accordo, basterebbe aggiungere alla parola 'commerciale' le parole 'di qualunque dimensione'.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, la Presidenza chiarisce che questo argomento era stato già posto all'attenzione del Governo, che si era rifiutato di modificarlo.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo è favorevole alla presentazione di un subemendamento in tal senso.

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 19.50, è ripresa alle ore 19.54)*

La seduta è ripresa

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunica che al subemendamento A 95.18 Gov è stato presentato il seguente subemendamento A 95.18.1:

*«Al comma 2, dopo la parola ‘commerciali’ aggiungere le seguenti ‘di qualunque dimensione».*

Lo pongo in votazione. Chi è favorevoli si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(E' approvato)*

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento A.95.18 Gov, così come emendato.

MAIRA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

*(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)*

#### **Votazione per scrutinio nominale l'emendamento A 95.18 Gov**

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento A 95.18 Gov.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Si procede alla votazione)*

*Votano sì:* Adamo, Ammatuna, Apprendi, Arena, Bonomo, Bufardecì, Cimino, Cintola, Colianni, Cracolici, Cristaudo, D'Agostino, De Benedictis, De Luca, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Di Mauro, Donegani, Faraone, Federico, Ferrara, Fiorenza, Galvagno, Gennuso, Gentile, Greco, Gucciardi, Incardona, Laccoto, Leanza Nicola, Lentini, Lombardo, Lupo, Marinello, Marinese, Marrocco, Marziano, Minardo, Mineo, Musotto, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Romano, Ruggirello, Savona, Scammacca, Scilla, Termine, Vinciullo.

*Votano no:* Ardizzone, Barbagallo, Beninati, Bosco, Caputo, Caronia, Cascio Salvatore, Cordaro, Corona, D'Asero, Falcone, Gianni, Leontini, Limoli, Maira, Mancuso, Pugliese, Torregrossa.

*E' in congedo:* Scoma

Dichiaro chiusa la votazione.

#### **Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti ..... 76

XV LEGISLATURA

148ª SEDUTA

3 marzo 2010

---

Votanti .....	74
Maggioranza .....	38
Favorevoli .....	56
Contrari .....	18

(E' approvato)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, i subemendamenti A95.5, A95.17, A95.2, A95.6, A95.16, A95.7, A95.3, A95.8 e A95.13 sono preclusi.

Si passa al subemendamento A95.9, dell'onorevole Maira.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, stiamo parlando dell'articolo che recita: 'demolizioni e ricostruzioni di edifici ricadenti in aree sottoposte a vincolo di inedificabilità'. Ciò significa che dove non era possibile edificare ora si può edificare.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, se lei ha terminato il suo intervento, do la parola ad altri. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ardizzone.

ARDIZZONE. Signor Presidente, onorevole Presidente della Commissione, su questo emendamento, qualche seduta fa, si è aperto un vivace dibattito, quando io ebbi qualcosa da dire facendo l'esempio, qualcuno si è risentito, ma me ne guarderei bene, che nella mia esperienza di parlamentare regionale, lunga o breve che sia, ci trovammo a votare su una norma e il giorno dopo eravamo quelli che volevano sanare il caso di 'Pizzo Sella'.

Io ho detto, sicuramente non sarà questa la norma? C'è stato spiegato in Aula che non era questa la norma, perché gran parte dei beni erano stati confiscati ed appartenevano già al patrimonio del Comune che avrebbe dovuto procedere alla demolizione delle strutture, ma ahimé!, siccome c'è internet, mi sono messo a cercare la parola 'Pizzo Sella' ed ho trovato ben cinquantacinque casi relativi a 'Pizzo Sella e Palermo'.

Addirittura, ho letto che nel 2005 era stata avviata, da parte dell'allora assessorato al territorio ed ambiente, un'indagine a tappeto dove si evidenziava che nel corso degli anni, parliamo di fine anni 70' primi anni 80' si costruiva senza il rispetto rigido, se così vogliamo, delle regole, proprio per usare un eufemismo.

Mi si dice che là si trattava di lottizzazione abusiva, è sempre un reato. In questo caso la bontà della norma è chiara, noi vogliamo 'delocalizzare' laddove vi è un vincolo di inedificabilità assoluta. Giusto! Però, i comuni devono individuare, nei loro strumenti urbanistici, le aree dove delocalizzare. Mi chiedo, ma a carico di chi?

Signor Presidente, gradirei un po' di attenzione da parte del presidente della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, è richiesta una maggiore attenzione da parte sua.

ARDIZZONE. Mi rivolgo sempre alla Presidenza dell'Assemblea e agli Uffici: vedete questa è una di quelle norme che il Lombardo *bis*, con allora assessore, onorevole Beninati il quale presentò una norma apparentemente simile che ha avuto pure il plauso di Italia Nostra, perché si trattava, di delocalizzare le attività, anche non residenziali, laddove era stato posto un successivo vincolo di

inedificabilità assoluta dovuto sola ad un vincolo paesaggistico o a grave dissesto idrogeologico. Questa norma cambia. Le posso dire che ho presentato un disegno di legge, il numero 476 - l'avevo già detto in questa Aula -, che ha ottenuto il plauso del WWF, se non altro a livello nazionale, proprio perché, probabilmente, aveva collaborato alla sua redazione.

Questo disegno di legge, che giace nella seconda Commissione per mancanza di copertura finanziaria, prevedeva l'individuazione, quindi la delocalizzazione di tutte quelle attività.

Signor Presidente, non riesco a continuare, lei ha il dovere di sospendere l'Aula. E' una mortificazione.

PRESIDENTE. Onorevole Ardizzone, lei aveva concluso il suo intervento, sembra una presa di posizione.

L'argomento è complesso, se il Governo ha bisogno di qualche minuto per approfondire quello che stiamo trattando, sono pronto a sospendere i lavori.

Onorevoli colleghi, sospendo la seduta per cinque minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 20.06, è ripresa alle ore 21.03)*

La seduta è ripresa.

### **Presidenza del Presidente CASCIO**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, onorevole assessore Gentile, durante la sospensione dei lavori ho avuto modo di esaminare la documentazione ancora da trattare e vorrei dal Governo, ma anche dall'Aula, una risposta ad alcune mie considerazioni.

Onorevoli colleghi, comunico che sono stati presentati dal Governo i subemendamenti A 95Gov 19.1 e A 95.Gov.22 all'emendamento A 95.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sorprende che ancora vengono presentati ulteriori subemendamenti, nonostante il chiaro intendimento della Presidenza di non ammetterne altri.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, siamo in fase di votazione della seconda parte dell'emendamento A95 Gov e, anche alla luce del dibattito svolto in occasione degli emendamenti A24 e A 44, relativi alla sanatoria edilizia, rileggendo quest'emendamento, mi sembra che stiamo andando incontro ad un atteggiamento molto grave.

*(Applausi dai banchi della destra)*

Non volevo l'applauso, onorevoli colleghi, ma volevo invitare il Governo a riflettere su questa materia perché, con quest'emendamento, stiamo sostanzialmente concedendo un condono edilizio molto più incisivo di quello previsto dall'emendamento A 24, con la differenza che lo stiamo concedendo a chi che ha costruito in zone di inedificabilità assoluta.

Pertanto, invito il Governo al ritiro dell'emendamento perché, basta leggerlo, e si commenta da se: "Nella formazione e revisione del piano regolatore generale ovvero con l'adozione di apposita variante urbanistica, ai sensi degli articoli 3 e 4 della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71 e

*successive modifiche ed integrazioni, i comuni individuano gli edifici esistenti in aree sottoposte a vincoli di inedificabilità assoluta previsti dalla vigente legislazione e disciplinano le parti del territorio comunale dove consentire, previa la loro demolizione, la riedificazione e la eventuale modifica di destinazione d'uso con un incremento non superiore ecc. ecc.*". Sostanzialmente, ai cittadini che hanno costruito in zone di inedificabilità assoluta, quindi dove non potevano costruire, non soltanto gli consentiamo di delocalizzare, ma gli permettiamo anche di fare un 25 per cento di cubatura in più.

Secondo me, alla luce del dibattito che si è sviluppato questo emendamento è assolutamente scandaloso. Pertanto, chiedo nuovamente al Governo di ritirarlo.

ROMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto se lei permette, completando la lettura dell'articolato, si nota come si preveda che i vincoli siano stati posti successivamente all'edificazione dell'immobile, "*con un incremento non superiore al 25 per cento della volumetria, consentita mediante regolare titolo abilitativo edilizio, sempre che risultino realizzati prima dell'apposizione dei medesimi vincoli*". E questo è importante.

Vorrei chiarire che questo articolo è di una straordinaria importanza perché pone una questione. Noi possiamo pure valutare tutte le ipotesi, però si pone una questione che è aperta, molto seria, l'ipotesi di delocalizzazione degli immobili legittimamente costruiti sulle cui aree sono stati posti vincoli successivamente all'edificato. E' scritto così, quindi sono vincoli di natura paesaggistica, di natura idrogeologica, del piano PAI, norme che oggi sono cambiate sulle distanze dei cimiteri, penso alla legge Galasso e quant'altro, quindi norme successive entrate in vigore dopo l'edificazione dell'immobile stesso.

Per esempio, a Giampileri è stata posta dalla Protezione civile regionale una macchia rossa all'interno della quale non si può più edificare: è una via di fuga, un canale di scolo delle acque, quindi le case esistenti vanno demolite. Ma, al tempo della loro costruzione, quelle case erano in regola; il vincolo è stato posto successivamente. Il Comune dovrebbe quindi individuare nuove aree che possono essere, invece, edificate e invitare i proprietari a ricostruire un nuovo fabbricato, previa demolizione di quello esistente, dando loro una premialità.

Il tutto è a carico del privato, non c'è alcun costo per la Regione; il Comune si deve fare carico solo di pianificare, con i propri strumenti urbanistici, queste aree.

Ritengo che questa sia una idea eccezionale. Saremmo i primi in Italia a potere sostenere questa grande idea di delocalizzare le aree a rischio, mettere in sicurezza il nostro territorio e aprire una maglia di edilizia fortissima. Questa è la vera norma sulla casa, con la quale mettiamo in sicurezza il nostro territorio e mettiamo in moto l'edilizia. Sono due aspetti, quello ambientale e quello economico, di straordinaria importanza. Diventa una operazione importante che noi oggi con questo articolato presentiamo un po' come provocazione, signor Presidente.

So che il Governo ha presentato un emendamento, che cassa la parola 'cambio di destinazione d'uso' per cui, chi aveva la casa può costruire una casa con la premialità; chi aveva il capannone, può rifarsi il capannone in una zona 'D' sicura. Pensate per esempio ai vincoli sui torrenti, posti successivamente. Diventa una norma seria che tutela e mette in sicurezza il nostro territorio, oltre a dare una grande spinta all'edilizia.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Romano, pensavo che dopo le parole del Presidente si potesse rinvenire una maggiore dose di senso di responsabilità e di accortezza, evitando di appesantire ulteriormente il metodo spiacevole che sta caratterizzando la elaborazione di questo disegno di legge. Dopo che il Presidente dell'Assemblea, che è il garante della congruità, della regolarità, della legittimità e della coerenza delle norme all'interno di un testo, definisce scandalosa la formulazione di un emendamento, non si può eccepire che l'emendamento può essere utile ai fini e motivi di regolamentazione di un territorio che è già regolamentato da una ordinanza di protezione civile. Questa è una norma che è diretta ai siciliani!

Noi vorremmo sapere a chi il Governo vorrebbe destinare la norma. Forse agli abusivi?

Noi diciamo che questa norma è destinata agli abusivi perché favorisce la delocalizzazione; dopodiché, siccome si è detto che questo testo doveva essere alleggerito dalla materia urbanistica degli articoli aggiuntivi, che nessuno ha esaminato prima d'ora, che non sono passati dalla Commissione e che anche il Governo sta sottoponendo a rielaborazioni continue, non possono dare in questo momento all'Aula la possibilità di continuare. Sarebbe una vergogna!

Dopo le parole del Presidente, questa Aula si deve fermare e noi, per protesta, abbandoniamo i lavori perché, se continuassimo, sarebbe uno scandalo, perché queste sono norme che hanno destinatari ben precisi e noi vogliamo avere la valutazione giusta per poterli individuare: dopodiché ci confrontiamo. Ma questo non è il modo di legiferare.

Le norme sono di una pesantezza inaudita. Sono destinate a pezzi di storia della nostra Regione che in questa Aula altri colleghi dell'altra parte, in altri momenti, hanno definito invicibili, scandalosi, che appartengono alle zone d'ombra della nostra storia. Se queste zone d'ombra devono essere illuminate da un'Aula che non ha la possibilità di illuminarle, perché non le ha mai apprezzate, sarebbe scandaloso.

Rispettiamo le parole del Presidente dell'Assemblea e abbandoniamo l'Aula perché non è il caso di continuare e vergogna al Governo!

*(I deputati dell'UDC e del PDL abbandonano l'Aula)*

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che tutti noi abbiamo il dovere di mantenere la calma e la lucidità per evitare che vicende esterne al disegno di legge diventino pretesto per giudicare o dare giudizi, nel migliore dei casi, un po' frettolosi.

Lei è il Presidente di questa Assemblea. Le ho sempre riconosciuto un equilibrio, in un momento turbolento come quello che è la vita politica di questa Assemblea, e ha cercato e cerca, mi auguro continuerà a cercare, di svolgere la sua funzione con una navigazione tempestosa ma provando a portare la nave in porto, cioè fare funzionare questo Parlamento nel rispetto delle regole e della reciprocità della battaglia politica.

Signor Presidente, io considero l'emendamento presentato dal Governo un emendamento che, senza ipocrisie, è stato scritto durante una riunione a cui hanno partecipato tutti i capigruppo, anche quelli in rappresentanza dell'onorevole Leontini ed il capigruppo dell'UDC, oltre che il Presidente della Commissione, anche se per qualche minuto perché impegnato in Commissione per la vicenda dei rifiuti, e la relatrice.

Io non sto chiamando a correttezza. Io difenderò questo emendamento, e lo difenderò nel merito.

Ora, al di là delle polemiche che ci sono state, se i condonati dovevano essere inseriti o meno, c'è un dato: c'è una parte di Sicilia che, in questi anni, si è ritrovata, per tante ragioni, in aree dove è sopraggiunta una inedificabilità e, io aggiungo, una pericolosità di localizzazione, ad esempio chi ha realizzato lungo i corsi fluviali, lungo le faglie di frana.

C'è un pezzo di Sicilia di cui parliamo molto spesso e di cui si legge nelle cronache. Tutti noi ci indigniamo sempre dopo che succedono le disgrazie, versiamo qualche lacrima di coccodrillo.

La realtà è, però, che nulla cambia perché nulla può cambiare.

Si è provato a fare una norma coerentissima con il "piano casa" - si può non dividerla ma non si può considerarla immorale - perché si limita a precisare quello che già prevede la legge, la legge 71 del 1978, che dà ai comuni, attraverso procedure previste dal Consiglio comunale, l'adozione di una variante al piano regolatore generale.

Lei, signor Presidente, è stato assessore per il territorio e conosce bene la materia. La legge 71 del 1978 prevede che i comuni, attraverso quelle procedure, possono individuare aree di territorio e fare una variante, perimetrare un'area e individuare gli edifici che sono in quelle zone a rischio idrogeologico, di inedificabilità assoluta e, individuando quegli edifici, possono provare a costruire: questa si chiama urbanistica concertata.

Il Comune, una volta individuata l'area, può provare a trasferire i legittimi proprietari che erano proprietari in regola e che, come lei, signor Presidente, ha letto fino ad un certo punto - perché non ha letto la parte finale dell'emendamento -, sono quelli la cui condizione di presenza in un'area di inedificabilità assoluta è sopraggiunta. Quegli edifici c'erano prima che ci fosse l'inedificabilità.

Essendoci, quindi, una condizione di rischio, di difficoltà, il cittadino può trasferirsi (si chiama delocalizzazione), a condizione che si demolisca quell'immobile. Previa demolizione, quindi, il Comune consente di ricostruire la casa in un'area dove ha già fatto la variante, garantendo una premialità, un aumento di cubatura.

Se ci riuscissimo, ma purtroppo non ci credo, sarebbe la più grande operazione di salvaguardia del territorio che sia mai stata fatta in Sicilia.

C'è poi un altro subemendamento che lei, signor Presidente, non ha letto, che era quello per cui l'onorevole Mancuso aveva protestato dicendo che si trattava di una riscrittura. Ma non era una riscrittura, perché era quello che avevamo concordato in quella riunione.

Si possono fare tante parti in commedia, ma bisogna essere coerenti con le cose che si dicono.

Il secondo comma prevede che, nelle more che i Comuni facciano quelle cose, e ricordatevi che questa norma vige per ventiquattro mesi, io che abito o che ho un'attività economica in una zona di inedificabilità assoluta, se dispongo nel mio territorio di un'area dove posso realizzare quello che ho già, ottengo una premialità nel momento in cui delocalizzo, cioè demolisco il manufatto e lo porto in questa area, già urbanisticamente coerente, e non bisogna fare varianti.

Onorevole Presidente, questo non è immorale, è una norma urbanistica.

**PRESIDENTE.** Onorevole Cracolici, sta dicendo esattamente quello che ho detto io alla fine del mio discorso.

**CRACOLICI.** No, signor Presidente, perché mi permetto di dire che qui non stiamo producendo una variante. La questione di cui stiamo discutendo non è una variante urbanistica, perché stiamo intervenendo su aree dove le varianti urbanistiche si fanno perché i comuni possono farle con le procedure ordinarie.

Signor Presidente, si può giudicare in tutti i modi, si può avere un'opinione diversa, è giusto fare una battaglia, ma non dare giudizi di immoralità. Lei, in quest'Aula non ne può dare anche per la sua funzione, perché questo mette a disagio tutti noi, e quindi, così come ha fatto fino ad oggi, deve continuare il suo lavoro con l'equilibrio che la contraddistingue.

L'Aula può apprezzare o meno l'emendamento, il Governo può ritirarlo se non condiviso, ma a me sembrava che fosse una norma condivisa; ad ogni modo, se ci sono agitazioni eccessive, io sono pronto a dire al Governo, per la mia parte, che il Gruppo parlamentare che rappresento non è innamorato di nulla: al punto in cui siamo, ci interessa soltanto portare a casa questa legge.

Fondamentalmente, riteniamo che sta venendo fuori una buona legge, con un suo equilibrio, nonostante qualche elemento di disaccordo, come ad esempio la vicenda dei parcheggi.

Abbiamo notato che pure l'onorevole Mancuso si è appassionato alla questione dei parcheggi, salvo che cinque colleghi del suo Gruppo parlamentare sono intervenuti da questo scranno accusandoci di non volere lo sviluppo, di impedire cose gravissime, mentre erano loro i cementificatori. Mi permetto di dire che, se qualche elemento di immoralità in questo Parlamento si è avuto, è stato quando lei non era Presidente dell'Assemblea e sedeva invece nei banchi del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, intanto, non capisco perché se la prende sul giudizio di moralità. Non era riferito a lei, evidentemente...

CRACOLICI. E' una norma condivisa!

PRESIDENTE. Non mi riferivo a lei. Ma il fatto che lei si accanisca in questo modo, mi fa pensare male.

CRACOLICI. Sulla norma! Sulla norma!

PRESIDENTE. Il mio giudizio di moralità, che io confermo, era legato alla discussione che questo Parlamento ha fatto, appena qualche ora fa, su un emendamento che era ben poca cosa rispetto a questo.

PANARELLO. Su una sanatoria! Su una proposta di fare una nuova sanatoria in Sicilia!

PRESIDENTE. Onorevole Panarello, l'italiano non si spiega, basta leggerlo! L'italiano non c'è bisogno di spiegarlo. La filosofia può essere spiegata o contestabile, l'italiano basta leggerlo e si capisce. Quella non era una sanatoria. Era la possibilità di potere concludere un percorso di sanatoria, ai sensi della normativa vigente...

PANARELLO. ...istituendo vincoli diversi da quelli previsti dalla normativa nazionale che erano assoluti!

PRESIDENTE. Mi dispiace, onorevole Panarello. Evidentemente lei continua, quindi parla senza capire e ha il malcostume di interrompere. Io non interrompo mai nessuno e avrei la possibilità di farlo come Presidente di questa Assemblea.

Quella era un'altra cosa! Il giudizio di moralità era legato alla discussione che questo Parlamento ha fatto qualche ora fa sull'emendamento. In virtù di quella discussione, mi sembra sinceramente poco opportuno continuare a parlare di questo emendamento.

Però, se ne vogliamo continuare a parlare possiamo farlo.

Aggiungo, onorevole Cracolici, quella che era la coda del mio ragionamento: in questa legge abbiamo inserito già una serie di norme che avevano attinenza con l'oggetto della legge stessa, cioè la casa. Abbiamo impedito che un'altra serie di norme entrasse nella legge per non appesantirla. Adesso, con questo emendamento stiamo appesantendo di un tema urbanisticamente consistente questa norma. Se vogliamo fare un buon servizio...

CRACOLICI. Questo è un giudizio diverso!

PRESIDENTE. Questo è un giudizio diverso. Siccome, sempre oggi, abbiamo accantonato e stralciato, mandandoli in commissione, due emendamenti, due articoli, che possono essere oggetto di un unico disegno di legge in materia di urbanistica, sinceramente, mi sembrerebbe anche coerente...

CRACOLICI. Lo dichiaravamo improponibile e non se ne parlava più!

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che una riflessione seria vada fatta in questo momento. Qui presente non c'è l'Assemblea nella sua interezza, per cui è necessario che il Governo, ascoltando anche quella che è stata un'interpretazione data dal Presidente di questa Assemblea, faccia una riflessione sull'argomento che stiamo trattando.

Ed è un argomento sicuramente di urbanistica più che collegato alla legge in senso stretto.

Ritengo, pertanto, doveroso, da parte del Governo, chiedere l'accantonamento di questo emendamento e mandarlo in commissione perché, se è vero che vogliamo dare priorità a questa legge, che noi diciamo deve essere fatta, si può benissimo inserire in quella legge l'emendamento che è oggetto di una questione che ha fatto allontanare metà dei parlamentari dall'Aula.

Non è cosa di poco conto!

Questa è una legge importantissima, voluta dal Governo nazionale con le Regioni: Berlusconi con le Regioni, per essere chiari. E' una legge per la quale arriviamo ultimi in Italia ed è una legge che può dare un volano serio all'edilizia in Sicilia.

E' una legge, per la quale questo Governo, sentito il Presidente dell'Assemblea e nessun altro, può fare una riflessione immediata: togliere la materia del contendere dalla legge e passare agli emendamenti o agli articoli successivi, per portare la quiete in Aula e dare così alla Sicilia un testo legislativo appropriato a quanto le altre regioni d'Italia hanno già fatto e a quanto lo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri, onorevole Berlusconi, ha posto in essere per l'Italia intera.

Dico che questo non è un momento nel quale bisogna, per forza di cose, tenere in debito conto che io sono qui in Aula, quando il mio gruppo parlamentare è fuori. Il presidente Mancuso è qui, quando il suo gruppo parlamentare è fuori.

MANCUSO, *Presidente della Commissione*. Non parli di me, parli per sé!

CINTOLA. Sto dicendo che io sono qui mentre il mio gruppo parlamentare è fuori. Ma non la sto offendendo, sto soltanto facendo una considerazione. Lei è iscritto ad un gruppo che è quello 'lealista' ed è in Aula!

Ritengo, pertanto, che sia doveroso da parte del Governo non insistere su questo emendamento, metterlo da parte, inserirlo nel disegno di legge che è in Commissione e che dovrà essere in Commissione supportato e, addirittura, ritengo sia doveroso ripescare invece l'emendamento che è stato accantonato, quello sulla sanità, che è importantissimo, e rimetterlo in gioco perché quello ha senso rispetto alle cose che stiamo facendo, mentre questo del quale si sta parlando ha poco senso.

Resterò in Aula ancora, in attesa di comprendere quale è l'atteggiamento che il Governo vorrà assumere rispetto a questo emendamento e ho il dovere, quindi, di ascoltare una replica sull'argomento per poi avere anch'io la possibilità di decidere sulla mia permanenza in Aula o meno.

Io voglio restare in Aula perché questa è una legge per la quale ritengo sia doveroso da parte dell'Assemblea approvarla stasera stessa, anche se in ritardo, per dare alla Sicilia la possibilità di muoversi in un momento così difficile per l'economia siciliana. Ecco perché ritengo di dovere dire al Governo di avere un attimo di pazienza perché sulla pazienza si costruiscono le grandi cose, le forti cose. Tentiamo di ripescare l'emendamento sulla sanità e lasciamo questo ad una successiva legge che è già in cantiere in Commissione e che può essere benissimo portata avanti.

Al contrario di questo, credo che faremmo un cattivo uso della volontà di dare alla Sicilia una legge buona ed onesta per chi la sta aspettando fino in fondo.

LOMBARDO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo anche stasera perché questo articolo, gli emendamenti e i subemendamenti che vi si agganciano, mi auguro che i colleghi che hanno lasciato l'Aula ci ascoltino, anche per comprendere quale è stato il principio ispiratore di questa iniziativa, per cui si possa tornare in Aula da parte loro e continuare a partecipare alla costruzione di questo processo legislativo che la Sicilia attende e rispetto al quale, almeno per quanto riguarda questo articolo, la fuoruscita o quanto altro, potrebbe apparire ai miei occhi, che sono stato - mi permetto di ricordalo - colui il quale ha proposto l'idea che poi è stata tradotta, ovviamente, in termini compatibili con la legge e credo finalizzati al raggiungimento dell'obiettivo, l'allontanamento potrebbe apparire pretestuoso, un pretesto perché i tempi si allunghino all'infinito.

Cosa dice l'emendamento e quale era l'obiettivo che volevamo raggiungere?

Senza entrare nel merito, per carità, di tante altre cose che sono state fatte o che non sono state fatte, io riconosco, come credo parecchi di noi, la non assoluta competenza in una materia che obiettivamente è complicata e rispetto alla quale, come dicevamo ieri, almeno per quanto mi riguarda, credo che debba guidarci il buon senso. Tanto che su molte cose io, ad esempio, ho cambiato idea e non c'è assolutamente da scandalizzarci se, convinti di una cosa, cambiamo idea.

Come lo definiamo il titolo, almeno per capire il senso di questo emendamento? L'emendamento della delocalizzazione. Perché?

Perché ci accorgiamo in Sicilia, chi la gira in lungo e in largo, che ci sono degli scempi che sono stati fatti in epoche e vigendo norme e, come dire, con autorizzazioni che venivano date, forse il termine autorizzazioni non è proprio avrei dovuto dire concessioni. Credo che, comunque, si capisca il senso di quello che voglio dire.

Sono stato anche oggi di gran corsa a Messina e sono tornato indietro. L'altro giorno in elicottero per recarci a San Fratello vedevano, a prescindere dalla frana, delle costruzioni che si trovano sull'acqua, non entro i centocinquanta metri, entro i centottanta metri, eccetera. Queste costruzioni oggi sono sottoposte ad un vincolo di inedificabilità eppure sono state costruite con uno straccio di autorizzazione.

Se andiamo da Catania a Messina, torniamo verso Catania, a proposito della vicenda, non dico Giampileri, ma in maniera più precisa Scaletta Zanclea, laddove alcune persone hanno perso la vita perché quella grande massa di fango, di pietre e di acqua ha travolto costruzioni che si trovano nel bel mezzo di una fiumara che negli anni scorsi, quando queste autorizzazioni si consentivano, e comunque non è soltanto quel caso, se voi vedete e fate quella strada, fate l'autostrada, vedrete quante costruzioni ci sono, se non nel bel mezzo, ai margini di corsi d'acqua potenziali, virtuali che magari per vent'anni, trent'anni non hanno visto scorrere una goccia d'acqua ma che oggi, con gli eventi di questi giorni, di questi mesi o di questi ultimi anni corrono rischi grandissimi.

E poi chi non conosce il litorale, lo si percorre spesso, che va da Pachino a Pozzallo? Quante costruzioni di scarso livello edilizio, senza nessuna norma antisismica attuata! Quante costruzioni

sono state realizzate, ad esempio, nelle aree attigue all'oasi del Simeto, in aree di pre-riserva, sono delle intere *kasbe* di case costruite a mare per le quali l'emendamento prevede che siano state realizzate prima dell'apposizione di questi vincoli di inedificabilità, non dopo, dopo sarebbero abusive a tutti gli effetti e sarebbe una sanatoria quanto di più scandaloso ci possa essere.

Cosa si prevede per questo? Che i comuni, non i singoli cittadini, i quali poi, nel secondo comma, semmai potrebbero rivolgersi ad aree a ciò deputate, previste nei piani regolatori.

Se lo vogliono fare, secondo me, farebbero un'opera di risanamento di tante aree degradate che, francamente, resterebbero così per i prossimi cent'anni. Se i comuni individuano, non entro i centocinquanta, ma duecento, duecentocinquanta metri, aree che urbanizzano eventualmente, non è una cosa facile.

Allora, quei cittadini possono avere un incentivo nell'aumento di cubatura a demolire prima quel piccolo scempio che costituisce un'area di degrado, per andarsene a costruire con tutte le norme di antisismicità, di sicurezza, eccetera, in un'area, non solo non sottoposta a vincolo di inedificabilità, ma in cui il comune con il piano regolatore, con la variante, ritiene che quell'agglomerato, quelle poche case, quelle molte case possono trasferirsi. E come?

Sarà scritto male, c'è da togliere la b), c'è da aggiungere la c); questo ce lo dicono i tecnici che hanno collaborato con noi, ma questa è una delle norme che riguarda la casa, perché è una casa nella quale molto spesso le persone vivono, c'è da eliminare la variazione della destinazione d'uso, sono pienamente d'accordo, non c'è dubbio, però, è una delle norme che, senza tirar fuori un euro, mi auguro funzioni.

Temiamo che non funzioni per i tempi, perché chiunque ha la casa a cinquanta metri dall'acqua, anche se è una mezza catapecchia, non sarà incentivato ad andarsene, non lo so se rientrano anche alcuni costruzioni che stanno da queste parti, signor Presidente, che sono oggetto di confische, sono in edificabili, però sono autorizzate per cui c'è un contenzioso che non finisce più e soltanto se il privato ha un incentivo nella possibilità di allargare quella casa e ci mette, ovviamente, le proprie risorse, può rimuovere una situazione, non voglio definirla scandalosa, perché, per carità, ha riguardato gente che lo ha fatto regolarmente, ma una situazione che libererebbe, se rimossa, la Sicilia da tanti punti piccoli, medi e grandi di degrado che, complessivamente, non abbelliscono, non rendono migliore il nostro territorio.

Questo era lo spirito e le dico che, quando si accennò alla parola, eravamo insieme in una stanza, c'erano tutti i capigruppo o loro delegati, si redasse insieme l'emendamento ora divenuto articolo viene all'esame dell'Assemblea. Ecco perché il Governo, salvo per carità a convincersi perché ci si dimostra è una porcheria e, allora, lo ritirerebbe, ritiene che sia indispensabile, invece, per migliorare questa legge, anzi, per arricchirla di un elemento sicuramente migliorativo, lo sostiene e lo mantiene.

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, debbo dirle, con la massima schiettezza, che, come tanti colleghi, sono in Parlamento da più legislature e che il Presidente del gruppo del partito del Presidente del Consiglio dei Ministri dica le cose che poco fa ho ascoltato, con molta sincerità, mi indigna e mi inquieta, perché coloro che come me hanno letto questi emendamenti e cercavano di sforzarsi di capire se c'era qualche limite, un'ulteriore cosa da specificare, se c'era qualcosa che, possibilmente, andava ulteriormente approfondita, non possono sentir dire e parlare di cose scandalose che, addirittura, rasentano comportamenti, dal punto di vista politico, "criminali".

PRESIDENTE. Chi ha parlato di criminalità? Qualcuno ha parlato di criminalità?

ODDO. Nel resoconto stenografico, l'intervento dell'onorevole Leontini in quest'Aula, per quanto mi concerne, non solo non lo accetto ma lo critico e lo rimando al mittente.

A parte i toni esasperati, che il Presidente del partito del Presidente del Consiglio dei Ministri dovrebbe sicuramente evitare, le accuse che sono state lanciate in maniera generica...

Signor Presidente, vorrei che mi ascoltasse perché vorrei, inoltre, precisare che condivido alla lettera le cose dette dal mio collega, presidente del gruppo, onorevole Cracolici, quindi accelero in questo senso e mi vorrei riferire alla sceneggiata che definisco fuori luogo e priva anche, se mi permette, di quella responsabilità che, anche in termini istituzionali, dovrebbe sempre e comunque caratterizzarci e a cui ho assistito assieme ad altri colleghi poco fa: l'abbandono dell'Aula.

Onorevole Russo, mi può fare parlare con la Presidenza senza problemi?

Se mi ascoltasse un attimo, ma se proprio sono cose urgentissime capisco, anche perché spesso poi si perde il filo e poiché non mi pare che, in questo momento, nessuno di noi parla solo per farlo, oppure esercitando la sua funzione perché, bene o male, ci piace il gioco del 'facciamoci male'.

Detto questo, sono state utilizzate parole che non hanno niente a che spartire con il merito ed è stata messa ad arte in campo una sceneggiata che è assolutamente ridicola e offensiva per quanto concerne anche il ruolo delicato e importante che hanno sia i parlamentari sia l'intero Parlamento, ridicola e offensiva nei confronti di tutti noi e della Istituzione del Parlamento regionale siciliano.

Sul merito non mi pare che ci possano essere assolutamente, rispetto anche ai subemendamenti presentati, dubbi e la cosa che intendo specificare con un esempio concreto è questa, signor Presidente: tutto ciò che è stato costruito, a me piace definirlo "ante '76", è regolarmente costruito, ciò significa che può, assolutamente, essere citato il caso che, non solo citava l'onorevole Cracolici, che non solo citava il Presidente della Regione, ma possono essere citati altri casi concreti.

Altri casi concreti quali sono?

Tutti gli opifici costruiti entro la fascia dei 150 metri, sono costruiti con regolare licenza, allora si definiva e si chiamava 'licenza edilizia'.

Nel '78 con la 71, qui dentro, il legislatore regionale decise di dire: "Nei 150 metri dalla battaglia non si deve più costruire un bel niente" (vincolo di inedificabilità).

Parliamo di cose concrete, smettiamola con i giochi, giochetti, tatticismi e, per giunta, anche con le accuse infondate quasi che uno dovrebbe sentirsi in difficoltà perché, invece, cerca di entrare nella logica di una norma e cerca di migliorarla perché, questo, è il mestiere che dovremmo fare.

Questo potrebbe essere esempio calzante per altre zone col vincolo di inedificabilità, anche con norme diverse dalla 71 del '78 perché, quando parliamo di fasce di rispetto, di superficie boscate, quando parliamo di cimiteri, quando parliamo di oasi, quando parliamo di parchi, sappiamo bene che ci riferiamo ad una disciplina vincolistica che si ispira a più leggi in vigore regolarmente in questa Regione e in vigore nella nostra realtà nazionalmente vissuta.

Detto ciò, non solo, quindi, non è scandaloso e l'unica cosa convincente che era possibile e che era accettabile, che i colleghi che hanno abbandonato l'Aula potevano dire, era quella di consigliare, di valutare l'opportunità rispetto ad altre norme stralciate - chiamiamole stralciate - altre norme che avevamo deciso di stralciare, possibilmente, di stralciare anche questa norma.

Mi permetto di dire senza alcuna prepotenza, ma non è che si fa criminalizzando le cose, non è che si fa mistificando le questioni che sono state messe in campo, non è che si fa questo, evidentemente, dicendo addirittura delle corbellerie per quanto concerne anche il modo in cui sono stati scritti gli emendamenti perché, se avete letto la 9522, addirittura, lo stesso Governo dice di togliere l'eventuale modifica di destinazione d'uso, quindi, ancora più restrittiva.

Se leggete, cari colleghi, l'intero comma, è scritto: "*Volumetria assentita mediante regolare titolo abilitativo edilizio, sempre che risultino realizzati prima delle posizioni dei medesimi vincoli*".

Che c'entra cercare, a tutti i costi, l'analogia con quanto discusso, circa un'ora fa, per quanto concerne l'estensione della 37, cioè edifici costruiti in zone, evidentemente, a cui sono stati posti dei vincoli sopravvenuti come abbiamo detto?

Non c'entra un bel niente, però, rispetto a quell'argomento, signor Presidente, noi con estrema attenzione, con estrema correttezza e con la convinzione che non vanno mai e comunque criminalizzate le proposte che vengono messe su in quest'Aula anche attraverso l'attività emendativa, abbiamo detto che valeva la pena approfondire e che valeva la pena fare di quell'approfondimento un momenti di discussione, anche in quarta Commissione.

Onorevole Bonomo, io la faccio subito contento anche perché lei è una persona abbastanza ragionevole e, sicuramente, ha capito il perché io ho deciso di intervenire anche quando potevo farne a meno. Concludo dicendo semplicemente una cosa: cari colleghi che avete abbandonato l'Aula - lo dico con rispetto ma, nel contempo, lo dico anche con determinazione - guardate, inventatevi altro per inscenare, evidentemente, quello che avete inscenato perché, da questo punto di vista, se l'avete inscenato rispetto a questo argomento ritenendo di criminalizzare il tutto, avete, secondo me, fatto un errore assolutamente, per quanto mi concerne, anche incomprensibile per ciò che rappresentate non solo in questo Parlamento ma anche fuori dal Parlamento.

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto volevo precisare che, per quanto riguarda l'emendamento A.95.18 Gov, io per errore pensavo che si votasse il subemendamento e quindi risulta che ho votato a favore, invece ho votato contro, quindi desidero che si prenda atto del senso del voto da me espresso anche perché in coerenza con il senso dell'intervento fatto.

Per quanto riguarda quest'emendamento, devo dire che il Presidente della Regione mi ha convinto. Però, siccome mi piace essere pratico, signor Presidente, e lei ha citato un caso specifico che è Scaletta Zancalea.

Lei deve sapere che le zone che ha citato sono zone A, di conseguenza, noi dobbiamo cercare alcune di queste zone: Scaletta, Itala, non so Giampileri, non conosco il territorio, però, dobbiamo essere chiari sino in fondo, perché l'idea di per sé, se effettivamente si deve estendere - e ribadisco il mio invito - alle zone A, allora noi sappiamo bene che gli edifici più pericolanti, oggi, anche dopo i noti fatti che si sono verificati, sono nelle zone A. Allora, rinnovo il mio invito: perché non dobbiamo consentire che la stessa operazione si faccia nelle zone A, cioè edifici pericolanti nelle zone A, chiaro? Attualmente il provvedimento lo esclude.

Signor Presidente, io l'invito già l'ho fatto al Governo, d'altronde ancora l'emendamento che riguarda l'applicazione della norma deve essere votato. Ho chiesto già al Governo di fare una valutazione di estensione di questa norma alle zone A, esattamente per i motivi che lei ha detto, perché ha citato una zona dove, così, questa norma non si può applicare, perché è zona A.

Di conseguenza la invito a riformulare quello che è il provvedimento di applicazione e di estensione della norma.

La stessa questione riguarda lo stato di vetustà dei centri storici. La vetustà dei centri storici, noi dobbiamo comunque affrontarla anche con questa... non dopo perché se noi già stiamo facendo un ragionamento di dare un aiuto a chi oggi fa questi tipi di interventi di delocalizzazione, lo stesso problema, in questo momento, ancora più accentuato, è nelle zone A.

Voglio ricordare a questo Parlamento e al Presidente della Regione che, per quanto riguarda la provincia di Messina, nell'80 per cento dei comuni non si può applicare questa norma, perché sono comuni che fondamentalmente sono zona A.

Ribadisco che sappiamo che l'accordo Stato-Regione esclude le zone A, però questo non ci impedisce, per quanto ci riguarda, di legiferare in merito.

Allora, d'accordo su questo ragionamento a una condizione che la norma venga estesa definitivamente alla zona A e, probabilmente, rispetto ad alcuni atteggiamenti possiamo dire di avere

dato una risposta immediata ad una serie di edifici che attualmente mettono a repentaglio l'incolumità pubblica.

Questo lo voglio anche collegare a un altro emendamento che è l'A 103, poi prenderò la parola, ma lo voglio collegare, perché il 103 esclude espressamente come logica, Signor Presidente dell'Assemblea, la destinazione urbanistica ad uso abitativo.

Cioè noi abbiamo un ulteriore emendamento, l'A 103 Gov che non solo chiarisce che questo cambio di destinazione d'uso non vale ai fini abitativi, e noi stiamo parlando di una norma cioè del piano casa, quindi viene totalmente stravolto il senso. Poi si dice che questo cambio di destinazione urbanistica lo si può fare solo per gli immobili che sono stati costruiti almeno da tre anni, e mi chiedo perché non da cinque o non da dieci. Perché proprio da tre. E, guarda caso, escludendo tutta una serie di ipotesi alla fine significa "alberghi in zona agricola".

Allora ribadisco l'invito al Governo in quanto immorali nella fattispecie non sono le singole norme.

Io non voglio assolutamente permettermi di esprimere un giudizio di valore, Assessore. Immorale è però questo modo di legiferare, Assessore. Non ci state mettendo in condizione di capire il significato profondo di alcune norme. E questo è immorale, Assessore, non il significato delle varie norme. Voi ci state impedendo di capire definitivamente in quale tipo di logica sono state concepite queste norme. Io mi interrogo se è stato fatto un confronto con le attività produttive per chiedere norme di semplificazione urbanistica finalizzate allo sviluppo.

Queste andavano messe nella tanto decantata norma per lo sviluppo. Allora, visto che c'è questa fretta e noi la possiamo anche condividere, Presidente, perché la Sicilia ha bisogno di semplificazione e di risposte immediate, ma allora ci volete mettere in condizione di capire ciò che stiamo votando? Perché non tutti i novanta parlamentari erano nelle riunioni che si sono fatte e non solo. Ma molti provvedimenti sono stati partoriti in Assemblea. Allora, Presidente, mi appello a lei. Lei se vuole continuare a consentire questo modo immorale di legiferare, allora vorrei capire cosa succederà con la finanziaria d'ora in poi, Presidente.

E quindi l'invito, nuovamente, Presidente, a rivederlo questo modo di agire perché così non ci mettete in condizioni di esprimere un vero giudizio di valore. Probabilmente, e lo dice uno che non vuol cadere nella trappola della contrapposizione, però lo dice uno che vuol capire, questo sì. E il Governo questa sera per l'ennesima volta non ci sta mettendo in condizioni di capire il senso e il valore di alcune norme che probabilmente saranno nobili, attenzione, ma probabilmente sono formulate talmente male (e lei mi conferma che non si è reso conto che la dichiarazione che lei ha fatto cozza contro gli ambiti di applicazione della norma, perché quello che lei ha detto non si può applicare nelle zone A). Allora, vale per lei Presidente e vale per noi e lo ribadisco. Noi vogliamo capire. Vogliamo capire, Presidente e la invito definitivamente, mi scusi, è un tema per me molto, molto importante proprio perché lei ha citato, il cuore buono ce l'ho presidente, ce l'ho molto buono, da leone, mi creda. Allora, la invito a rivedere la logica di questa norma soprattutto per quanto riguarda gli ambiti di applicazione.

PRESIDENTE. Assessore Gentile, aveva chiesto di intervenire? Ho capito male? No. Avevo proposto più di un'ora fa lo stralcio di questo emendamento, dell'articolo 2 dell'emendamento A95, lo avevo proposto un'ora fa e aspetto una risposta da parte del Governo.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Il Governo rinuncia.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Caro Presidente dell'Assemblea, caro Presidente della Regione, non me ne vogliate se non mi rivolgo a voi, ma ai miei colleghi. Stiamo scrivendo una brutta pagina di questo Parlamento, non mi faccio dare giudizi morali da lei, nessun giudizio morale da lei. Niente, non lo può neanche pensare.

Una cattiva pagina, soprattutto, per gli interventi dei colleghi che hanno biasimato i miei colleghi di Gruppo che io tra poco raggiungerò. Mi sono soffermato solo per il dovere istituzionale di presiedere una Commissione e di dire le motivazioni perché abbandonano l'Aula, non per le ragioni di teatrino, come ha rilevato l'onorevole Oddo. E volte, invece, è successo. Lo avete fatto per molti anni e nessuno si è mai permesso di biasimare i colleghi su un'azione politica. Nessuno si è permesso di dare un giudizio morale ai colleghi che abbandonavano l'Aula - e l'avete fatto mille volte senza nessuna motivazione -. Ognuno fa quello che ritiene e rispetto a questo non è il giudizio di un singolo deputato. Sarà il giudizio degli elettori, dei siciliani.

Quindi, caro onorevole Oddo le sue riflessioni sulle eventuali azioni di due partiti politici se le tenga per conto suo, non le rassegni al Parlamento perché i colleghi hanno avuto tutte le ragioni per abbandonare l'Aula, perché, signor Presidente, questa norma il Commissario dello Stato - ne sono certo - l'impugnerà. Le dico ora anche le ragioni sotto il profilo tecnico.

Se questo non avverrà è nostro dovere, di tutti i parlamentari, sollevare, se questo Parlamento vota questa norma, la questione di legittimità costituzionale, forse è diventato anche di moda, però è legittima come tutte le cose che si fanno in politica.

CRACOLICI. Quindi è un atto politico quello del Governo nazionale?

MANCUSO. Quello del Governo nazionale è stato già spiegato dal Ministro che lo ha proposto al Parlamento nelle pagine di oggi.

CRACOLICI. Lei lo stava commentando.

MANCUSO. Io parlo per me. Non per quello che fa. Quando sarò al Governo nazionale e siederò nel Consiglio dei Ministri le potrò dare risposta. Al momento non c'è neanche la speranza.

CRACOLICI. Io glielo auguro.

MANCUSO. Rispetto a questo si parla di rischio di dissesto idrogeologico; questa norma serve a sanare tutta una serie di cose che sono state riprese dal capogruppo del Partito Democratico, dal Presidente della Regione, forse, anche.

Signor Presidente, nulla di più falso!

Questa norma può essere applicata da tutti quelli che possiedono, tutti indistintamente, che possiedono una situazione edilizia in un terreno dove c'è un vincolo di inedificabilità assoluta, da tutti. E non è specificato nella norma che deve essere "con regolare concessione" o "licenza" oppure "abusiva". Non c'è scritto. Da tutti. Indistintamente. Dagli abusivi ai regolari. Senza no, basta leggerla. Se volete, la leggo e facciamo lo spelling come dicono gli inglesi. Ripeto: da tutti in modo indistinto. Gli abusivi e i regolari possono utilizzare questa norma e questo ordine che richiamava il capogruppo del Partito Democratico da tutti, sia i regolari e sia gli abusivi.

Il limite è un altro; il limite è quello che la regolarità della licenza o della concessione o l'abusivismo va commesso prima che scattava il vincolo o può essere utilizzata da tutti.

E non solo! Questa norma prevede pure, al di là di quello che richiamava gli oneri di urbanizzazione, l'urbanizzazione nei luoghi dove si andrà a fare questo tipo di azione, può essere

fatta questa operazione di cosiddetta perequazione urbanistica, la chiamano così i tecnici, si può fare con una normale dichiarazione di inizio di attività, non ci vuole neanche la concessione.

Signor Presidente, la invito a leggere il secondo comma. Non ci vuole la concessione oppure le opere di urbanizzazione.

Per i colleghi, cito testualmente: *‘agli interventi di cui al presente comma si applica la disposizione di cui agli articoli 4 e 6’*. Mi sembra che questo Parlamento ha votato l’emendamento 6.77 dove è previsto che ci vuole la dichiarazione. Senza nessun problema con la dichiarazione si va avanti.

La *deregulation* più assoluta di tutto il territorio siciliano.

Aggiungo una cosa alla regolarità delle eventuali situazioni edilizie. Andiamo a sanare, in questo caso, con la perequazione urbanistica, intanto quelle irregolari, quelle che sono abusive, e andiamo a sanare, purtroppo le conosco per una mia pregressa attività lavorando nella città di Palermo, tutte quelle licenze e concessioni edilizie che, se ricordate bene, anni fa, negli anni ’80, c’è stato in questa città il sacco edilizio. Allora le corruzioni sulle licenze edilizie erano all’ordine del giorno, le concessioni edilizie venivano certificate da una cosiddetta società per azioni che si chiama Mafia, che ha permesso lo scempio del territorio, del litorale della nostra terra.

Tutto questo non solo non si è fermato nella città di Palermo, ma ha proseguito, come ho ascoltato in Commissione, nella città di Trapani e nelle vicine cittadine.

Ci sono anche quelli che hanno comprato la licenza edilizia, così come viene fuori dagli atti parlamentari d’inchiesta, dalle inchieste della Magistratura, dalle confessioni dei pentiti.

Quelli che hanno una licenza e si trovano la casa e poi hanno messo il vincolo di inedificabilità, possono usufruire di questa norma.

Non ci dobbiamo nascondere dietro ad un dito, al di là della sceneggiata, come la chiama l’onorevole Oddo.

Fate pure! Accomodatevi! Se avete questo coraggio, fate pure!

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, sono trascorsi tre minuti e mezzo.

MANCUSO. Signor Presidente, mi richiama sempre all’ordine. Signor Presidente, ho segnato quanti minuti hanno parlato gli altri miei colleghi. L’onorevole Oddo ha parlato nove minuti e 27 secondi, l’onorevole Cracolici ha parlato dodici minuti.

Non ho problemi. Lei deve fare il Presidente con noi, con gli altri invece, no.

Io questo l’accetto.

Rispetto a questo, non biasimate chi abbandona l’Aula e dove gli argomenti che utilizzeremo sono quelli per i quali successivamente, forse, tra qualche mese, voi vi dovrete vergognare. E ripeto: voi, non noi, che invece mettiamo questo argomento a disposizione di tutti i parlamentari che sono liberi.

Qualcuno ha richiamato che sull’articolo 10 io la pensavo in un modo e i colleghi del mio partito in un altro modo.

Noi non siamo pecore, neanche capre. Ognuno la può pensare in modo diverso.

Rispetto a questo ritengo, signor Presidente, che lei non può andare avanti nei lavori.

Manca metà del Parlamento. Mancano due partiti importanti di questo Parlamento che hanno contribuito a far diventare Presidente della Regione l’onorevole Lombardo.

Lei non può andare avanti con queste norme sul piano casa.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che nessuno di noi, almeno credo può non riconoscere al sottoscritto che non è intervenuto in quest'Aula con l'obiettivo di introdurre normative che potessero appesantire il già pesante bilancio di metri cubi sul territorio.

Quindi, io penso di potere essere creduto, almeno nella buona fede, perché mi pare che il dibattito è scivolato su toni etico ideologici. E dico ciò in considerazione del fatto che lo strumento della delocalizzazione a cui questa norma si ispira rappresenta una rivoluzione positiva per l'urbanistica e per il territorio siciliano.

Io credo che questa, se ben gestita e ben scritta, possa essere una norma di straordinaria efficacia, credo che valga una legge, credo di più che se noi una volta per tutte uscissimo dalla ambiguità formale anche nei confronti del patrimonio edilizio abusivo, che sta lì e nessuno demolirà mai e nessuno sa in che modo dobbiamo affrontare e gestire, forse ci accorgeremmo che l'istituto della delocalizzazione può offrire strumenti e risorse per migliorare l'assetto del territorio trasferendo ciò che non doveva essere costruito altrove.

Tuttavia questa norma così come è scritta esclude che possa esserne oggetto l'edilizia abusiva, credo che giustamente si sarebbe dovuto scrivere al comma 1 che riporta "*che risultino legittimamente realizzati*", anziché "*che risultano realizzati*".

Ma voglio dire: una norma di questa portata - e io mi sono espresso considerandola di straordinaria importanza dal punto di vista del riassetto del territorio - non può essere fatta da un Parlamento che non è nelle condizioni di serenità di potere capire, anzi, dico io, con mille sospetti di incomprensioni che portano una norma che dovrebbe essere qualificante per la legge e per il Parlamento, ad essere quasi oggetto di scontro, di incomprensione, di equivoco e, aggiungo io, e questa è la sostanza del mio intervento, anche di qualche errore.

Perché vede, signor Presidente, o noi scriviamo una norma di cui siamo orgogliosi, convinti e sicuri che gli effetti che produrrà sono quelli che vogliamo, oppure non scriviamo quella norma e non siamo in condizione di votarla.

Essere sicuri di questo significa sapere che cento volte una norma urbanistica produce effetti poi pratici diversi o altri da quelli che si immaginano.

Una norma di questo genere, una volta che impatta sul territorio e che ha mille variabili e può avere mille implicazioni e la si medita attentamente o anche nella migliore buona fede, può dare luogo a errori.

Cosa voglio dire?

Fra gli errori che vedo qui, per esempio, alcuni mi sembrano macroscopici.

Noi immaginiamo che questa delocalizzazione possa avvenire anche nelle zone B, C e D. Bisognerebbe specificare, e qua non lo possiamo fare nell'economia di questo testo, che questo è consentito nelle zone C. Non è necessario provvedere alla lottizzazione o a piani particolareggiati e quindi in zone che sono già edificabili con singola concezione edilizia o permesso di costruire, non lo stiamo dicendo e si potrebbe dare luogo ad errore.

Così come è scritto io potrei immaginare di trasferire una cubatura che mi è consentito di trasferire in una area che ancora deve essere oggetto di piano di lottizzazione o di piano particolareggiato.

Qualcuno ha sollevato una questione che io non demonizzo, ma pongo alla riflessione dell'Aula perché penso che merita una riflessione attenta che però non possiamo fare.

Se il fabbricato di cui io sono proprietario e del quale chiedo la delocalizzazione è un fabbricato di natura rurale, e volessi trasferirlo in zona agricola dove è consentito una decubatura dello 0,03 per cento ma a condizione che sia un fabbricato ad uso di conduzione del fondo, lo potrei fare, ma è una norma da maneggiare con le pinze, avendo contezza di tutto quello che può comportare e di quello che non vogliamo che comporti.

Qui non è prevista, ma teoricamente potrebbe essere possibile.

Ancora, noi abbiamo espunto il cambio di destinazione d'uso. Questo è l'indice della paura, del clima che si è instaurato in Aula, del timore di produrre effetti non controllati. In realtà, se ho un

edificio e voglio trasferirlo in un'altra zona, cambiando la destinazione d'uso, non è detto che sia un male. Non è detto affatto che sia un male! Ma il clima con il quale stiamo ragionando, cioè una specie di "mosca cieca", nel quale andiamo ad immaginare una norma che, lo ripeto, potrebbe avere una valenza straordinaria, ma non siamo più in grado di governarne gli effetti e di comprenderne appieno la funzione, ci fa addirittura rimuovere pezzi di norma che invece potrebbero essere giusti.

Ma poi, Assessore, vorrei almeno solo qui, la sua attenzione.

C'è un elemento che mi fa preoccupare e voglio parlarne. 1000 metri cubi, e con questa norma posso delocalizzarlo, usufruendo del premio di cubatura e trasferendolo in una zona B, realizzando 1200 metri cubi. Ma scusate, ma siamo sicuri che la deroga ai parametri urbanistici non mi fa sì che lì, in realtà, edifico dove potevo costruirne 500 o 600 di metri cubi?

E l'effetto di delocalizzazione mi fa guadagnare il 20 per cento rispetto a quello che avevo prima, ma complessivamente mi fa edificare il doppio di quello che le norme lì mi consentirebbero di realizzare.

Allora, qui non è che abbiamo un effetto del 20 per cento in più. Noi potremmo avere un 100 per cento in più, in violazione ai parametri urbanistici dell'area dove mi sto andando ad insediare, che non abbiamo inserito neanche negli articoli 2 e 3.

Ecco, perché penso, ripeto, io difendo il principio e siccome penso che il Parlamento debba fare la delocalizzazione, e deve farla per questo motivo, bene! Facendo in modo che produca gli effetti che vogliamo e non produca gli effetti di cui oggi non possiamo renderci conto, induco il Governo ad una riflessione consequenziale.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Caronia. Ne ha facoltà.

CARONIA, *relatore*. Signor Presidente, desidero stigmatizzare, stasera, un comportamento che, devo dire, mi lascia sgomenta. Forse perché alla prima esperienza come deputato, devo dire che l'ipocrisia che in questi giorni ho potuto constatare, mi lascia veramente attonita.

Abbiamo parlato, o meglio sono stata anch'io oggetto di alcune, non saprei come definirle, invettive o, comunque, momenti di riflessione. Sono stata, addirittura, invitata a riflettere su come una giovane parlamentare possa difendere questi "assassini", "delinquenti" che hanno sanato le proprie case e che, quindi, oggi potrebbero essere inseriti all'interno degli articoli 2 e 3.

Devo dire, ed ora, in questo momento, ho avuto la possibilità di vedere un articolo che invece parla di edifici esistenti, quindi, di edifici che sono stati costruiti in maniera abusiva oppure, in seconda battuta, utilizzando la sanatoria. E tutto questo non porta ad alcuno scandalo, non si grida allo scandalo, anzi, molti deputati che hanno parlato, soprattutto del Partito Democratico, dicono che questa sia una norma giusta che identifica dei soggetti che hanno diritto a questo tipo di delocalizzazione.

Fermo restando che non sono contraria concettualmente all'idea di delocalizzare, questo proprio perché quello che sto dicendo non è strumentale, non è per fare opposizione, non voglio fare sterile opposizione, credo che delocalizzare sia utile.

Credo, però, che questa norma, così come è scritta e, soprattutto, per le modalità con le quali abbiamo affrontato questa legge, oggi, diventi, assolutamente, fuori tempo e fuori luogo.

Credo che abbiamo affrontato tempi anche di una certa importanza, sui quali il Governo ha dato parere contrario e mi riferisco all'articolo 9, quando si parlava di norme che riguardavano - le cito proprio per essere corretta e non dire inesattezze - "Norme in favore del recupero abitativo" (il Governo ci ha dato parere contrario); l'articolo 8, "Norme finalizzate al rispetto del decoro urbano" (anch'esso ha ricevuto parere contrario). Questi due articoli non sono stati inseriti nella legge.

Ho avuto modo di scandalizzarmi, e lo dico, scandalizzarmi, leggendo l'articolo che adesso sarà oggetto del prossimo emendamento, il 103.

Si parla di modifica di destinazione d'uso, dai capannoni agricoli a tutto, tranne che all'uso residenziale. Se non ricordo male, forse sbaglio, leggo male, ma leggo che il disegno di legge si chiama "Norme per il sostegno dell'attività edilizia e riqualificazione del patrimonio edilizio", "piano casa" cosiddetto. Cosa c'entra una norma che esclude a priori la possibilità di convertire dei capannoni industriali in casa?

Io credo che rispetto a questo dobbiamo fare una riflessione. Io non voglio assolutamente con questo mio intervento dare la sensazione di una che rema contro a tutti i costi; io per questa legge mi sono spesa, ci ho creduto e continuo a crederci, però purtroppo devo dire che siamo quasi arrivati alla fine dell'esame di questa legge ed è uscito qualcosa di molto diverso rispetto a quello che ci immaginavamo e soprattutto rispetto a quello che era l'indicazione che era stata dalla conferenza Stato-Regioni, proprio perché doveva essere una legge di incentivo all'economia edilizia e che doveva favorire il recupero del patrimonio edilizio, esistente, destinato alla finalità residenziale.

Io credo che, per altro, rispetto a quegli accordi di cui in qualche modo io sono stata un osservatore in quanto relatrice della legge, sono stata invitata ad alcuni di quegli incontri tra i capigruppo, devo dire anche degli emendamenti che sono assolutamente stravolti rispetto a quelle che erano state in qualche modo le indicazioni date, tant'è che adesso ci si ripresenta una nuova riscrittura, l'ennesima riscrittura, che ripristina in qualche modo uno pseudo accordo che era stato fatto.

Inoltre vorrei anche aggiungere qualcosa rispetto ad alcune affermazioni che sono state fatte negli interventi precedenti. Si è parlato di norme che non devono alterare l'urbanistica; non si doveva affrontare nessun tema che potesse in qualche modo essere di competenza di una legge sull'urbanistica che tanto stiamo attendendo e che ancora non arriva in Commissione. Ebbene, io credo che queste norme siano assolutamente materia dove l'urbanistica è elemento fondamentale.

Per quanto riguarda il titolo abilitativo io credo che qualsiasi giudice che avrà la possibilità di poter esaminare i ricorsi che verranno presentati, perché sono certa che verranno presentati dei ricorsi a seguito dell'approvazione di questa legge, non potrà che convenire sul fatto che una casa sanata è a tutti gli effetti una casa che ha un titolo abilitativo al pari della concessione edilizia, altrimenti queste leggi non ci sarebbero state, altrimenti dobbiamo sovvertire le fonti del diritto.

Io credo che noi non siamo nelle condizioni di potere fare questo. Io non mi sento nelle condizioni, ma credo che non lo siano neanche i colleghi che sono assurti al ruolo sopra le parti per potere stabilire ciò che non si poteva fare anche su norme nazionali e regionali.

Per ultimo, vorrei soltanto dire che proprio perché io in questa legge ho creduto continuo a credere nella possibilità che il Governo invece sia propositivo e che non faccia perdere il senso del lavoro fatto. E auspico - come, peraltro, signor Presidente, anche lei inizialmente aveva detto, visto che è stato accantonato o meglio è stato rinviato in Commissione il precedente emendamento che riguarda una materia simile seppure molto più semplice per la verità, ma comunque simile, che riguardava dei vincoli di inedificabilità relativa - che questo emendamento debba essere accorpato a quello e diventare un disegno di legge da valutare in termini piuttosto brevi all'interno della Commissione, perché ciascun deputato e ciascun componente della Commissione possa portare avanti tutte quelle indicazioni, anche quelle dell'onorevole De Benedictis che mi sento di condividere per la buona parte, in modo tale che possa uscire un testo, una norma che sia effettivamente utile ai siciliani perché spero che non voglio essere per questo faziosa, però credo che non dobbiamo dimenticare che questa è una norma che serve ai siciliani prima di tutto. Non dimentichiamolo!

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, è un crescendo su questo emendamento e anche sugli altri che rischia di portarci al terzo conflitto mondiale che noi vogliamo evitare.

E allora, siccome obiettivamente tante delle cose al di là di qualche elemento di scompostezza che io ho trovato anche in ordine ad altri articoli sui quali qualcuno si è scagliato contro, salvo poi a verificare che al momento del voto ha cambiato idea e ha votato a favore, ma questo può succedere.

Ma mi convince che cosa? Mi convince che può essere migliorato il testo, deve esser messo al riparo da rischi di incostituzionalità che eventualmente qualcun altro provvederebbe a sollevare.

Comunque voglio dirle che siccome anche qualche altro passaggio, per carità, qualche altro articolo, qualche altro emendamento, è stato rinviato ad un provvedimento che potrà al meglio affrontare l'argomento, io credo che questo articolo o emendamento e il successivo, quello relativo ad attività produttive dismesse per le quali sono state già anticipate e suggerite tante idee che ci porterebbero a trascorrere tanto tempo, il Governo li ritira entrambi purché - è un auspicio, mi auguro riscontri la volontà di tutti - si definisca la legge, esaminando l'ultimo articolo, sul quale peraltro credo ci sia la possibilità di una celere definizione.

Signor Presidente, non sono né un esperto, né un tecnico, ma il testo è stato redatto dai legislatori con l'ausilio di tecnici e, a scanso di equivoci, in materie delicate come quelle dell'urbanistica, mi impegno a presentare un testo prossimamente, e portarlo in Aula e votarlo così com'è. Qualunque emendamento indubbiamente può convincerci, ma mi rendo conto che può essere lo strumento per introdurre alterazioni, rivoluzioni per cui la legge poi non sta in piedi.

Credo che l'Assemblea, lo dico per tutti noi, è fatta di legislatori che, sebbene, non sono urbanisti provetti, hanno la responsabilità, la capacità, e tutti i sussidi necessari per legiferare bene.

Ciò premesso, comunque, accogliamo il suo invito a ritirare gli emendamenti, per spostarli in una norma apposita, perché si passi immediatamente all'articolo 12.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, la ringrazio e apprezzo la sua decisione, mi sarebbe piaciuto fosse arrivata un po' prima, visto che l'appello della Presidenza è di qualche ora fa, in considerazione del fatto che di norma urbanistica si trattava, e difficilmente avremmo potuto trovare una differenza di valutazione sul testo oggetto della discussione.

Detto questo dispongo che l'articolo 2 dell'emendamento A 95 vada in Commissione, dove sarà oggetto di un disegno di legge unico in materia di urbanistica, insieme alle altre due norme che abbiamo rinviato in Commissione. Insieme a questo dispongo altresì che gli emendamenti A 95.12, A 96 e A 103 del Governo, seguano la stessa strada.

Così resta stabilito.

RUSSO, *assessore per la salute*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO, *assessore per la salute*. Signor Presidente, onorevoli deputati, è stato ritirato dal Governo l'emendamento A68, e io chiedo se è possibile una sua riproposizione, perché forse andava chiarito un aspetto fondamentale, che ben si salda al tessuto normativo di questa riforma, perché semplifica le procedure nel rispetto della normativa nazionale e segnatamente del DPR 6 giugno 2001, n. 380, di cui praticamente ripete il testo in maniera quasi pedissequa.

La legge nazionale non è stata recepita dalla Regione siciliana proprio negli articoli 20 e 23 e riguarda le procedure di autocertificazione, in luogo della cosiddetta autorizzazione sanitaria. La stessa prevedeva che sia per le opere soggetto al permesso di costruire (articolo 20), sia per le opere da realizzarsi mediante denuncia di attività si potesse far luogo con un'autocertificazione e volevamo introdurre questa procedura anche in Sicilia, peraltro adempiendo ad una prescrizione della legge 5

che, all'articolo 26, imponeva al Governo di presentare normative relative alle procedure di semplificazione.

Chiedo che questo emendamento possa essere discusso ed approvato, perché consente alla Sicilia di recepire puntualmente la legge nazionale.

E' una norma condivisa dagli operatori, che snellisce molto l'attività delle Aziende sanitarie provinciali, che devono impiegare del personale per rilasciare delle autorizzazioni quando queste, attenendo a fatti oggettivi, a stati e a qualità, possono essere surrogate da autocertificazioni.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace intervenire parlare contro la proposta dell'assessore Russo, ma non per il merito che condivido e sottoscrivo; non l'ho ritirato io l'emendamento.

Vede assessore, una cosa del genere si potrebbe fare, in via eccezionale, tutta l'Aula fosse presente. Mi permetto di dire che noi dobbiamo essere rispettosi del Regolamento, tanto più nei momenti di conflitto.

Ecco perché questa norma, essendo una norma di procedura, può benissimo essere inserita in finanziaria. Non è una norma che attiene, per così dire, ad oneri finanziari; è una norma di semplificazione, pertanto possiamo snellire con lo stesso obiettivo che vuole proporre con una legge che speriamo di fare tra le prime possibili nei prossimi giorni e nelle prossime settimane.

Da Capogruppo di un partito, ho il dovere di intervenire a garanzia delle procedure di questo Regolamento, tanto più quando l'Aula non è nel suo *plenum*, ecco perché le chiedo di non insistere sulla riproposizione, perché la cosa ci metterebbe in imbarazzo.

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento agli emendamenti rimandati in Commissione, volevo sottolineare che l'emendamento A96, sostanzialmente individua, per gli interventi di cui all'articolo 2 e 3, l'obbligatorietà del corredo di un apposito studio geologico.

Credo che questo, alla luce di quello che noi abbiamo già approvato, diventi un corredo indispensabile dal momento che si parla di ampliamenti, ma soprattutto di demolizioni e ricostruzioni. Pertanto, io vorrei farlo mio o, se il Governo volesse o ci fosse comunque la possibilità di riproporlo, chiedo che venga posto in votazione, perché la relazione geologica ci metterebbe in una condizione di serenità rispetto alle condizioni di pericolo che gli eventuali ampliamenti o ricostruzioni e demolizioni potrebbero ripresentare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, volevo dire, a proposito di questo emendamento, che la riflessione sullo stesso non era nel merito, perché nessuno contestava la validità. Gli Uffici mi hanno fatto rilevare, già stamattina, che era formulato in maniera poco chiara, diciamo di non facile applicazione, per cui la Presidenza ritiene, visto che abbiamo dato una corsia preferenziale a questa legge sull'urbanistica, di trattarlo in quella sede.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le tensioni in Aula non servono, soprattutto mentre si esamina una legge così importante, e bisognerebbe prestare più attenzione quando si valutano i ritiri di questi emendamenti.

Io concordo nel merito, per quanto riguarda l'emendamento proposto dall'assessore Russo, ma credo che il Presidente dell'Assemblea, onde evitare successivi equivoci, non trattandosi di norma urbanistica, possa anche prendere l'impegno di inserirla nella norma finanziaria perché tanto non vanificherebbe la questione, è una norma di semplificazione assolutamente necessaria.

Volevo inoltre rassicurare l'onorevole Caronia che già esiste nella norma regionale l'obbligo per le concessioni edilizie di avere la relazione geologica.

CARONIA, *relatore*. Ma per l'ampliamento no.

LACCOTO. E' prevista in ogni caso però, considerato che stiamo rimandando ad una successiva norma, è chiaro che senza la confusione di queste aree, di questi giorni possiamo anche produrre una legge che sia sistematica.

Signor Assessore, non illudiamoci che il testo unico dell'urbanistica possa essere fatto in pochi giorni; un testo unico dell'urbanistica ha bisogno di un anno almeno per poter essere esitato. Abbiamo bisogno, invece, di una legge, di norme urbanistiche urgenti per sistemare tutte le questioni evidenziate in questo testo e che, sicuramente, non fanno parte del piano casa.

PRESIDENTE. Onorevole Laccoto, in effetti nessuno ha parlato di testo unico, in questa fase, ma di norme urbanistiche urgenti.

Assessore Russo, mi è sembrato che il rinvio alla legge finanziaria sarebbe ben accettato dal Governo quindi così resta stabilito.

Si passa all'articolo 12. Ne do lettura:

«Articolo 12.

*Ambito di applicazione*

1. Le disposizioni di cui agli articoli 2 e 3, in deroga alle previsioni dei regolamenti edilizi e degli strumenti urbanistici comunali, si applicano anche agli edifici soggetti a specifiche forme di vincolo, a condizione che gli interventi possano essere autorizzati ai sensi della normativa vigente dagli enti preposti alla tutela del vincolo stesso.

2. Gli interventi previsti dalla presente legge non possono riguardare:

a) le zone di tutela naturalistica, il sistema forestale e boschivo, gli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi di acqua e le zone di tutela della costa e dell'arenile, come perimetrati nel piano territoriale paesistico regionale (PTPR) ovvero nei piani provinciali e comunali che abbiano provveduto a darne attuazione;

b) le zone interne alle aree 'A' e 'B' dei parchi regionali e le aree delle riserve naturali, ad esclusione dei territori ricompresi all'interno delle zone 'D' dei parchi regionali e delle pre-riserve. Per gli interventi realizzabili in detti ambiti i limiti massimi di incremento volumetrico previsto sono ridotti di un terzo. Detti interventi sono soggetti al preventivo nulla osta dell'ente parco;

- c) le fasce di rispetto dei territori costieri, dei boschi, delle foreste e dei parchi archeologici;
- d) le aree interessate da vincolo assoluto di inedificabilità, salvo quanto previsto dall'articolo 10;
- e) le zone del demanio statale, regionale, provinciale e comunale;
- f) gli immobili oggetto di condono edilizio nonché di ordinanza di demolizione, salvo quanto previsto dall'articolo 3;
- g) gli immobili privati situati su aree demaniali di proprietà dello Stato, Regione, provincia e comune;
- h) gli immobili tutelati ai sensi di quanto previsto dalla parte II del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio;
- i) gli immobili privati ricadenti nelle aree a pericolosità e/o rischio idrogeologico, elevato o molto elevato, come classificate nel vigente Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico di cui all'articolo 130 della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6;
- j) le zone 'A' come definite e perimetrare dagli strumenti urbanistici ai sensi di quanto previsto dal decreto interministeriale 2 aprile 1968, n. 1444;
- k) le aree di danno degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, ricomprese in quelle ad elevato rischio ambientale, qualora gli edifici risultino non compatibili con i criteri di sicurezza definiti dal decreto 9 maggio 2001 del Ministro dei lavori pubblici».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 12.53 Gov, di riscrittura dell'intero articolo. Ne do lettura:

«Art. 12

*Ambito di applicazione*

1. Ferme restando le esclusioni e le limitazioni riguardanti le tipologie di aree indicate nei precedenti articoli, le disposizioni di cui agli articoli 2, 3, in deroga alle previsioni dei regolamenti edilizi e degli strumenti urbanistici comunali, si applicano anche agli edifici soggetti a specifiche forme di vincolo, a condizione che gli interventi possano essere autorizzati ai sensi della normativa vigente dagli enti preposti alla tutela del vincolo stesso.

2. Gli interventi previsti dalla presente legge non possono riguardare:

a) le zone di tutela naturalistica, il sistema forestale e boschivo, gli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi di acqua e le zone di tutela della costa e dell'arenile, come perimetrali nel piano territoriale paesistico regionale (PTPR) ovvero nei piani provinciali e comunali che abbiano provveduto a darne attuazione;

b) le zone interne alle aree "A" e "B" dei parchi regionali e le aree delle riserve naturali, ad esclusione dei territori ricompresi all'interno delle zone "D" dei parchi regionali e delle pre-riserve. Per gli interventi realizzabili in detti ambiti i limiti massimi di incremento volumetrico previsto sono ridotti di un terzo. Detti interventi sono soggetti al preventivo nulla osta dell'ente parco;

c) le fasce di rispetto dei territori costieri, dei boschi, delle foreste e dei parchi archeologici;

d) le aree interessate da vincolo assoluto di inedificabilità, salvo quanto previsto dall'articolo 10;

- e) le zone del demanio statale, regionale, provinciale e comunale;
- f) gli immobili oggetto di condono edilizio nonché di ordinanza di demolizione;
- g) gli immobili privati situati su aree demaniali di proprietà dello Stato, Regione, provincia e comune;
- h) gli immobili tutelati ai sensi di quanto previsto dalla parte II del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, codice dei beni culturali e del paesaggio;
- i) gli immobili ricadenti nelle aree a pericolosità e/o rischio idrogeologico elevato o molto elevato, come classificate nel vigente Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico di cui all'articolo 130 della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6 al momento della presentazione dell'istanza;
- j) le zone A come definite e perimetrare dagli strumenti urbanistici ai sensi di quanto previsto dal decreto interministeriale 2 aprile 1968, n. 1444;
- k) le aree di danno degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, qualora gli edifici risultino non compatibili con i criteri di sicurezza definiti dal decreto 9 maggio 2001 del Ministro dei lavori pubblici».

Comunico altresì che sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

- dal Governo: 12.53 Gov.1 e 12.53 Gov.5;
- dagli onorevoli Galvagno, Barbagallo, Rinaldi e Ammatuna: 12.53 Gov.2;
- dagli onorevoli Ruggirello e Musotto: 12.53 Gov.3.

Ne do lettura:

- subemendamento 12.53.Gov.1 all'emendamento 12.53 Gov:

«Al comma 2, lettera f) dopo la parola 'demolizione' aggiungere le seguenti 'salvo quelli oggetto di accertamento di conformità di cui all'articolo 13 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, recepito dall'articolo 1 della legge regionale 10 agosto 1985, n. 37'»;

- subemendamento 12.53 Gov.5 all'emendamento 12.53 Gov:

«Al comma 1, le parole "gli articoli 2, 3, ..." sono sostituite con le seguenti: "gli articoli 2, 3 e A.95.18.GOV"».

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi ci sono colleghi che sono intervenuti spesso, ed io è la prima volta che intervengo su questo "piano casa". Forse avrei potuto entrare nel merito di alcune questioni, avendone acquisito conoscenza, ma non sono intervenuto proprio per agevolare i lavori. Però, siccome non mi convince la norma in cui vengo vengono escluse le fasce di rispetto dei territori costieri, mi vedo costretto ad intervenire.

Ora, io non so quale sia l'intendimento del Governo, ma se per fasce di rispetto dei territori costieri intendiamo quelle della norma 76 e 78, mi pare una cosa saggia e giusta, se invece intendiamo le norme di riflesso, tutto diventa molto generico, e poi nei Comuni si danno interpretazioni diverse e si possono creare anche questioni giuridiche rilevanti.

Allora, al fine di evitare tutte le questioni, invito l'assessore a modificare l'emendamento precisando la fascia di rispetto dei 150 metri, non dando adito a questioni e o a ricorsi giurisdizionali, perché quella sarebbe la zona già ampiamente rappresentata e garantita.

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento. 12.53.1 del Governo. Il parere della Commissione?

CARONIA, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E'approvato)*

Si passa al subemendamento 12.53.2 a firma degli onorevoli Galvagno, Barbagallo, Rinaldi e Ammatuna.

GALVAGNO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALVAGNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cercherò di essere molto breve, anche perché, riprendendo qualche intervento di ieri, non essendo né avvocato né ingegnere diventa difficile intervenire in un tema come questo e non già certamente per la stanchezza o per l'ora.

Io intanto devo stigmatizzare l'operato del Governo per quanto riguarda la riscrittura degli emendamenti, perché per esempio la riscrittura dell'articolo 12 consiste soltanto in tre piccolissime parole cambiate che, sostanzialmente, per nulla cambiano il testo ma che sono servite invece a far dichiarare decaduti tutti gli emendamenti che erano già presentati all'articolo.

Vorrei qui riprendere un discorso a proposito dell'accordo Stato-Regioni, che da più parti è stato ripreso, per dire che non parliamo né del vangelo e neanche del libretto rosso con i pensieri di Mao, nel senso che l'accordo Stato-Regioni, tra l'altro, dà intanto la possibilità di salvaguardare le prerogative delle Regioni a Statuto speciale, ma dà anche la possibilità alle Regioni di adeguare quell'accordo alle singole esigenze. Infatti, già quattro regioni, la Sardegna, la Liguria, la Lombardia e il Molise, non solo hanno legiferato sulle zone A, ma addirittura sull'edilizia sanitaria, sull'edilizia scolastica e quant'altro all'interno del piano casa.

Questa legge, a mio avviso pone un problema di fondo: c'è chi vuole ricavarne il dato politico, c'è chi invece vuole un poco entrare nel merito. Io faccio parte del secondo gruppo, quello che vuole entrare nel merito, per dare una legge che sia utile per i siciliani. Allora, brevissimamente, vorrei far notare solo alcune piccole cose: gli immobili nei centri storici o nelle zone A, stanno a poco a poco crollando in quanto nelle predette aree non è possibile effettuare nessun intervento antisismico in assenza dei piani particolareggiati, questo è il primo dato; il secondo dato è che su oltre 390 e più comuni in Sicilia - dato fornito dall'assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, signor Presidente - sono 19 i comuni che hanno il piano particolareggiato approvato.

I piani particolareggiati non si fanno perché hanno un costo altissimo, e risorse non ce ne sono. Per un milione e 500 mila euro nelle variazioni l'anno scorso abbiamo fatto salti mortali.

La cosa più grave è invece, tutti però ne dobbiamo avere cognizione, che la maggior parte dei comuni in Sicilia, che sono piccoli comuni, hanno il centro storico, la cosiddetta zona 'A' che coincide esattamente con tutto il centro abitato.

Io non sono tra quelli che vuole lo scempio dei centri storici tant'è che l'emendamento riscritto credo che ponga dei paletti ben precisi. Quello che tutti dobbiamo avere presente è che in tutte queste case ormai disabitate nelle zone 'A', quando viene giù una casa pregiudica anche quelle che vi stanno a fianco.

Per cui, credo che questa che non è certamente una legge, almeno non dovrebbe essere tale, una legge manifesto, ma mi riferisco al titolo '*riqualificazione del patrimonio edilizio esistente*'. L'emendamento che propongo all'attenzione dell'Aula, credo che abbia tutti quei paletti necessari

per garantire una ordinata ristrutturazione degli edifici, tenendo conto di quelle che sono le previsioni della legge n. 71 del 1978, senza fare nessuno scempio.

Pertanto, chiedo all'Aula, sulla base di queste considerazioni, di apprezzare favorevolmente l'emendamento che darebbe, signor Presidente, un senso a questa legge.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda i centro storici, poco fa durante l'esame di un emendamento dell'onorevole Mancuso, si è stabilito di estrapolare tutto quello che riguardava questa materia e fare una legge apposita.

PRESIDENTE. Onorevole colleghi, i subemendamenti 12.53.2 e 12.53.3 sono stralciati dal disegno di legge in esame e trasferiti, insieme agli altri emendamenti in materia urbanistica, alla IV Commissione.

Sospendo la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 22.57, è ripresa alle ore 22.59)*

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento 12.53 Gov.5, a firma del Governo.  
Il parere della Commissione?

CARONIA, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'emendamento 12.53 Gov, come modificato.  
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 13. Ne do lettura:

«Art. 13.  
Entrata in vigore

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.
2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.»

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, martedì pomeriggio procederemo al voto finale di questa legge, dato che gli Uffici hanno bisogno di un tempo ragionevole per mettere in piedi l'impalcatura della legge che si presenta non semplice.

Utilizzeremo, pertanto, l'articolo 117 del Regolamento interno e quindi chiedo la delega per il coordinamento formale del testo.

*(E' approvata)*

Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

- numero 253 "Utilizzo dei fondi inutilizzati ex Gescal per il recupero del patrimonio edilizio regionale", degli onorevoli De Luca, Gennuso, Scilla, Marrocco, Musotto, Vinciullo, Greco, Lentini, Scoma, Romano, D'Agostino, Arena, Torregrossa, Minardo, Dina, Falcone ed altri;

- numero 281 "Destinazione di adeguate risorse a favore dei Comuni del messinese", degli onorevoli Rinaldi, Picciolo, Laccoto e Panarello;

- numero 285 "Incremento delle disponibilità finanziarie per consentire l'adozione dei piani particolareggiati di recupero dei centri storici dei comuni", dell'onorevole Faraone;

- numero 290 "Redazione del Piano rischi regionale", degli onorevoli Beninati, Leontini, D'Asero e Limoli;

- numero 291 "Iniziativa a sostegno dell'emittenza radiotelevisiva locale", degli onorevoli Lupo, Picciolo, Laccoto, Galvagno, Mattarella, Raia ed altri. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

le modifiche normative intervenute in questi ultimi anni, a partire dal decreto legislativo N. 112/98 e poi fino alla modifica al titolo V della Costituzione (legge Costituzionale n. 3 del 2001), hanno assegnato alle Regioni una più ampia potestà in materia di politiche abitative;

con accordo di programma quadro del 2001 tra l'ex Assessorato Lavori pubblici ed il Ministero dei lavori pubblici, è stata effettuata la ricognizione dei fondi ex Gescal che lo Stato doveva nel complesso trasferire allo stesso Assessorato e la quota che era stata effettivamente resa disponibile;

con analogo accordo di programma quadro, sempre del 2001, è stata effettuata la ricognizione dei fondi che lo Stato avrebbe dovuto trasferire alla Regione siciliana per l'edilizia agevolata/convenzionata, ai sensi della legge n. 457 del 1978, quantificando altresì le somme ancora dovute;

nel corso degli anni la Giunta regionale ha proceduto alla deliberazione di programmi di edilizia economica e popolare, impegnando i fondi di provenienza statale relativi all'edilizia sovvenzionata (ex fondi Gescal), compresi quelli derivanti dalle ricognizioni effettuate nell'ambito degli accordi di programma sopra menzionati;

nel corso degli anni, con appositi provvedimenti dell'Assessore regionale per i lavori pubblici pro tempore, si è proceduto ad impegnare i fondi di provenienza statale relativi all'edilizia agevolata/convenzionata, compresi quelli derivanti dalle ricognizioni effettuate nell'ambito degli accordi di programma sopra menzionati;

CONSIDERATO che:

tali programmazioni non sono state realizzate nella loro interezza, creando un 'plafond' di somme non utilizzate, che sono state quantificate a chiusura dell'esercizio finanziario 2008 in 360 milioni di euro circa dalla Cassa depositi e prestiti, che è autorizzata ad erogare le somme relative a finanziamenti con fondi ex Gescal per conto della Regione siciliana; mentre possono quantificarsi in non meno di 200 milioni di euro quelli giacenti per l'edilizia agevolata/convenzionata;

con legge n. 21 del 2001 è stata data possibilità alle regioni di riprogrammare per finalità attinenti a misure per ridurre il disagio abitativo e per incrementare l'offerta di alloggi pubblici in locazione, i fondi già assegnati alle stesse e non ancora spesi;

il crollo dell'immobile a Favara (AG), che ha provocato la morte di due bambine a causa delle condizioni di inabitabilità dello stesso, ripropone, in maniera violenta e improcrastinabile, il problema della salvaguardia e della conservazione del patrimonio immobiliare - sia pubblico che privato - mediante un sistema preciso e puntuale di controlli e di regole certe, per scongiurare il ripetersi di simili catastrofici eventi;

al verificarsi dell'evento sopra richiamato, si è manifestato immediatamente un altro annoso problema legato all'inefficienza degli enti preposti alla gestione e assegnazione del patrimonio edilizio pubblico e che tali ritardi portano inevitabilmente al deteriorarsi degli immobili ancor prima del loro utilizzo;

CONSIDERATO altresì che:

allo stato attuale e data la persistente crisi economica che ha coinvolto anche il settore delle costruzioni, è necessario convogliare quante più risorse possibili in settori che consentano investimenti produttivi, forieri di ulteriori benefici per piccole imprese locali;

è possibile utilizzare immediatamente le somme per le quali già alla data odierna si è proceduto alla revoca di precedenti impegni ed è possibile procedere ad un'ulteriore ricognizione per accertare se il mancato utilizzo dei fondi derivi da economie sui lavori realizzati oppure dalla mancata realizzazione di taluni interventi programmati;

da tale utilizzo scaturirebbero benefici effetti per l'economia della Regione, in quanto si rimetterebbero in moto settori produttivi al momento in profonda crisi e, probabilmente, si favorirebbe il fiorire di nuove attività legate all'indotto;

il mercato edilizio ha subito un forte regresso in funzione della carenza delle aree per nuove costruzioni e della progressiva obsolescenza cui è soggetto il patrimonio edilizio esistente;

oggi tali condizioni si sono ulteriormente aggravate poiché sempre più famiglie sono al di sotto della soglia di povertà e perché alle famiglie tradizionali si sono aggiunti altri nuclei tradizionalmente svantaggiati, quali disoccupati, precari, extracomunitari, studenti fuori sede, etc.;

tali nuove utenze hanno quale unica fonte di aiuto l'ente pubblico e che pertanto quest'ultimo deve essere in grado di offrire soluzioni capaci di ridurre l'elevato disagio sociale e l'emarginazione di cui detti nuclei sono vittime, e di salvaguardarne l'incolumità;

al momento è possibile prevedere un utilizzo almeno parziale delle somme sopra indicate, parte delle quali attualmente disponibili presso la Cassa depositi e prestiti;

alla luce anche delle recenti vicende di Favara, è necessario procedere prioritariamente ad investimenti nel settore abitativo - causa di fenomeni di emarginazione sociale e di marcato disagio - si ritiene in particolare che le risorse vadano decisamente orientate verso il recupero del patrimonio edilizio esistente - sia pubblico che privato - ed a rendere vivibili le città, dotandole di tutte le opere infrastrutturali necessarie;

è auspicabile, altresì, la creazione di un fondo unico - cui far affluire le disponibilità economiche di cui sopra - presso il Dipartimento delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti, al quale fondo sarà possibile attingere per il finanziamento di interventi stabiliti mediante accordi di programma quadro e/o mediante programmazione definita dall'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, unitamente al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, competente per materia,

impegna il Governo della Regione  
e per esso l'assessore per le infrastrutture e la mobilità

ad adottare tutte le iniziative al fine di utilizzare sia i fondi attualmente giacenti ed inutilizzati presso la Cassa depositi e prestiti (fondi ex Gescal) che quelli relativi all'edilizia agevolata/convenzionata immediatamente disponibili, almeno per la parte derivante da provvedimenti di revoca e/o di economie di interventi a suo tempo inseriti anche nelle programmazioni della Giunta regionale e finanziati;

ad utilizzare tali somme prioritariamente per la realizzazione di alloggi sociali da concedere alle categorie svantaggiate mediante recupero del patrimonio edilizio esistente, nonché per il finanziamento di interventi per il recupero complessivo dei centri urbani, secondo modalità da individuare con apposita deliberazione di Giunta di Governo» (253);

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

nella provincia di Messina, nel mese di ottobre 2009, diversi comuni sono stati colpiti da eventi franosi di gravissima intensità, causando fino a 37 morti;

in particolar modo è stata colpita la zona di Giampileri, Scaletta, Zanclea e le frazioni vicine;

nel corrente mese sono stati interessati anche i comuni di San Fratello, di Sant'Angelo di Brolo, Longi, Ficarra e comuni limitrofi dove è scattata, peraltro, l'ordinanza di sgombero per seicento famiglie;

i comuni colpiti da tali eventi calamitosi, di straordinaria intensità, necessitano di importanti interventi strutturali sia per il contenimento delle parti più soggette a frane, che per la ricostruzione di quanto portato via dagli eventi calamitosi;

tali eventi hanno inevitabilmente indotto nelle popolazioni residenti sentimenti di forte incertezza sul proprio futuro, anche per la sistemazione temporanea in comuni vicini;

RITENUTO che, nonostante lo Stato possa intervenire in termini di stanziamento di fondi, la Regione ha il doveroso compito di impinguare il capitolo di risorse previsto per i comuni in oggetto;

RITENUTO altresì che una parte delle previsioni di spesa contenute nella tabella 'H' del bilancio regionale possono essere, fino a 2 anni consecutivi, diminuite per offrire immediato sostegno alle necessità delle popolazioni colpite dalle alluvioni,

impegna il Governo della Regione

a destinare, nella misura del 20 per cento, gli stanziamenti previsti per tutte le voci presenti nella tabella 'H' a favore dei comuni della provincia di Messina che hanno subito danni gravosi dalle alluvioni di cui in premessa, proporzionalmente alle richieste effettuate dai comuni stessi alla Protezione civile regionale» (281);

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

l'attuale normativa in materia di redazione di strumenti urbanistici generali e particolari prevede che l'Assessorato regionale Territorio e ambiente intervenga a favore dei comuni con un apposito contributo a copertura delle spese necessarie per l'espletamento dell'incarico di pianificazione urbanistica;

CONSIDERATO tuttavia che molti comuni siciliani, anche e soprattutto per motivi riconducibili all'indisponibilità finanziaria propria, o non hanno adottato i propri strumenti urbanistici generali, ovvero, pur essendo dotati di strumenti urbanistici generali, pur volendo proseguire nell'iter pianificatorio con la redazione dei piani particolareggiati di recupero dei centri storici, sono impossibilitati a farlo perché l'Assessorato regionale Territorio e ambiente non è in grado di corrispondere quanto dovuto dato che la relativa dotazione finanziaria è insufficiente;

CONSIDERATO altresì, che la redazione del piano particolareggiato di recupero del centro storico è uno strumento di pianificazione fondamentale per la conservazione, il recupero, la riqualificazione e la rivitalizzazione dei centri storici - custodi della memoria identitaria dei comuni siciliani - che, se adottato dai comuni, consentirebbe di avviare politiche attive di salvaguardia e valorizzazione in grado di rilanciare in maniera considerevole il settore edilizio e dell'artigianato;

RITENUTO che:

il tema dei centri storici è dirimente per lo sviluppo della Sicilia; che, con riferimento alla recente situazione, lo è addirittura per la stessa sicurezza dei cittadini, dato che nei centri storici sono ubicati il gran numero - se non la totalità - di edifici fatiscenti e degradati che necessiterebbero di immediati

interventi, anche di demolizione e di ricostruzione, ove ritenuti di nessun valore storico ed architettonico proprio dallo strumento particolareggiato; e che, proprio in mancanza di tale strumento di pianificazione, non sarebbe possibile intervenire adeguatamente;

occorre dunque incentivare la capacità di governo e di pianificazione urbanistica del proprio territorio da parte dei comuni, innescando circuiti virtuosi di sano governo dei centri storici,

impegna il Governo della Regione

a prevedere, in sede di formazione del bilancio 2010, l'incremento della disponibilità finanziaria dell'unità previsionale di base in capo all'Assessorato regionale Territorio e ambiente destinata alla corresponsione di appositi contributi a favore dei comuni che avviino pianificazione urbanistica con l'adozione di strumenti urbanistici generali e particolari, quali, appunto, il piano particolareggiato di recupero dei centri storici» (285);

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

con delibera di Giunta regionale n. 415 del 3 ottobre 2009 sono stati approvati 'Interventi urgenti in favore della popolazione e del territorio della provincia di Messina colpiti dal violento nubifragio dell' 1 ottobre 2009 - Previsione di un fondo regionale redazione del 'Piano rischi regionale';

su proposta dell'Assessore regionale per i lavori pubblici *pro tempore*, oltre a quanto previsto per i primi due punti ed in particolare lo stanziamento di euro 20.000.000,00, si è condiviso che bisognava per la prima volta coordinare le azioni di quei rami di amministrazione che si accingono, a vario titolo, ad interventi di dissesto idrogeologico, ossia l'Assessorato regionale Territorio e ambiente, la Protezione Civile, l'Assessorato Infrastrutture e mobilità;

ai fini dell'efficacia e della razionalizzazione dell'azione amministrativa si rende necessario intervenire in maniera integrata e coordinata tra le strutture regionali istituzionalmente competenti mediante l'adozione di un 'Piano rischi regionale', individuando l'Assessore regionale per i lavori pubblici, oggi infrastrutture e mobilità, quale coordinatore per la redazione di detto Piano, in raccordo con l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente;

RITENUTO che in quella sede è stato istituito un fondo regionale coordinato dalla Ragioneria generale della Regione al fine di poter utilizzare, in maniera integrata e sinergica, le risorse dei dipartimenti regionali interessati, dando mandato alla stessa Ragioneria generale di reperire ulteriori risorse da immettere in detto fondo, finalizzati alla messa in sicurezza e al consolidamento dell'intero territorio regionale secondo la previsione di un 'Piano rischi regionale' e affidando il coordinamento della sua redazione all'Assessore regionale per i lavori pubblici, oggi infrastrutture e mobilità,

impegna il Presidente della Regione  
e l'assessore per le infrastrutture e la mobilità

1) a completare il lavoro già svolto ed interrotto, per le note vicende politiche, dall'Assessore per i lavori pubblici *pro tempore* già nel dicembre 2009;

2) a sospendere qualsiasi iniziativa di finanziamento dell' Assessorato Territorio ed ambiente e del Dipartimento regionale della Protezione civile per le problematiche che riguardano interventi di dissesto idrogeologico nel territorio regionale;

3) a definire con la massima urgenza il 'Piano rischi regionale', coordinato dall' Assessorato regionale Infrastrutture e mobilità, e per esso, dagli uffici di ogni singolo Genio civile provinciale;

4) ad incrementare nel prossimo bilancio, in maniera tassativa, il capitolo per le calamità naturali di pertinenza del Dipartimento Infrastrutture di almeno euro 40.000.000,00 rispetto alle attuali previsioni di bilancio, pari a euro 6.500.000,00, incongrui e mortificanti per il territorio e per i cittadini siciliani, in considerazione del fatto che il Governo regionale, e per esso il suo Presidente, a parole sostiene di attenzionare tali problematiche, mentre nei fatti agisce in maniera contraddittoria ed incoerente;

5) a limitare il ruolo della Protezione civile regionale a quanto previsto dalla l.r. 31 agosto 1998, n. 14, dall'art. 38 della l.r. n. 10 del 2000, e a quanto previsto dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, art. 108, comma 1, lettera a) (punti 1, 2, 3, 4), senza che di fatto la stessa struttura progetti, diriga ed appalti lavori che non siano di propria competenza e senza alcun supporto normativo e senza capitolo di bilancio per tale spesa;

6) a revocare la delibera n. 534 del 19 dicembre 2006, in cui di fatto, senza un supporto normativo, vengono estese alla Protezione civile regionale le competenze relative non soltanto ad interventi di 'somma urgenza', ma anche ad interventi urgenti di Protezione civile» (290);

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la libertà di informare e di essere informati è principio costituzionalmente garantito che trova applicazione solo nella pluralità dei mezzi a ciò deputati;

in tale ottica, le iniziative editoriali minori o locali contribuiscono in modo determinante all'arricchimento del panorama informativo e, pertanto, meritano adeguato sostegno finanziario;

CONSIDERATO che:

con la legge di conversione del decreto legislativo n. 194/2009 (c.d. 'Milleproroghe'), è stata disposta la soppressione delle provvidenze in favore delle imprese radiotelevisive locali, delle agenzie di settore, dei giornali italiani all'estero e delle testate dei consumatori;

il provvedimento colpisce pesantemente il mondo dell'emittenza locale che, oltre a svolgere una funzione informativa libera, incentrata sul territorio, offre lavoro a giornalisti, personale tecnico ed amministrativo;

in favore dell'editoria locale, dell'eminenza, radiotelevisiva locale e delle produzioni editoriali diffuse a mezzo internet, l'onorevole Lupo è cofirmatario del disegno di legge n. 369, che prevede l'erogazione di contributi per la copertura di costi di produzione, nonché per l'acquisto di servizi, tecnologie e locali ai fini della qualificazione ed ammodernamento del settore;

appare, infatti, imprescindibile un intervento della Regione siciliana per garantire la diffusione e l'incremento dei mezzi di comunicazione, a maggior ragione in un momento in cui lo Stato pare voglia abbandonare tale comparto al proprio destino;

impegna il Presidente della Regione

a farsi promotore, presso il Governo nazionale, di iniziative idonee al ripristino delle provvidenze in favore dell'emittenza radiotelevisiva locale, al fine di tutelare ed incentivare il pluralismo informativo;

a sostenere l'approvazione di norme di legge aventi la finalità di valorizzare, nel territorio regionale, le iniziative editoriali, l'emittenza radiotelevisiva locale e i mezzi di informazione diffusa tramite internet» (291).

Si passa all'ordine del giorno numero 253 "Utilizzo dei fondi inutilizzati ex Gescal per il recupero del patrimonio edilizio regionale", degli onorevoli De Luca, Gennuso, Scilla, Marrocco, Musotto, Vinciullo, Greco, Lentini, Scoma ed altri. Il parere del Governo?

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e per la mobilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno numero 281 "Destinazione di adeguate risorse a favore dei comuni del messinese", a firma degli onorevoli Rinaldi, Picciolo, Laccoto e Panarello.

Questo ordine del giorno impegna il Governo a destinare nella misura del venti per cento, gli stanziamenti previsti per tutte le voci presenti nella tabella H, a favore dei comuni della provincia di Messina che hanno subito danni gravosi.

Tecnicamente, però mi sembra inapplicabile, tranne che il Governo non voglia creare un capitolo apposito.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, considerato che nel prossimo bilancio regionale non ci sarà più la tabella H, questo ordine del giorno non può essere accolto.

PRESIDENTE. Era quello che avevo già detto. Auspichiamo che il Governo intervenga nelle zone del messinese che hanno subito questi fenomeni, come sarà sicuramente in grado di fare,.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo al Governo che ci sia un interessamento particolare per le zone che hanno subito questi danni nella provincia di Messina.

Era ovvio che cercavo il sostegno che finora c'è stato, ma vorrei che ci fosse un intervento maggiore di questo Governo regionale per gli eventi che si sono susseguiti sia prima a Scaletta Zanclea e poi a Giampileri e successivamente a San Fratello e tutti gli altri comuni che in questo momento stanno franando, non ultimo Caronia, dopo Sant'Angelo di Brolo e tutti gli altri.

Chiedo l'attenzione particolare del Governo regionale per il territorio di Messina.

PRESIDENTE. Con queste rassicurazioni da parte del Governo, mi sembra che questo ordine del giorno si possa considerare ritirato. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 285 "Incremento delle disponibilità finanziarie per consentire l'adozione dei piani particolareggiati di recupero dei centri storici dei comuni", a firma dell'onorevole Faraone. Il parere del Governo?

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Lo accettiamo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno numero 290 "Redazione del Piano rischi regionale", a firma degli onorevoli Beninati, Leontini, D'Asero e Limoli. Il parere del Governo?

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Anche questo ordine del giorno lo accettiamo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno numero 291 "Iniziativa a sostegno dell'emittenza radiotelevisiva locale", degli onorevoli Lupo, Picciolo, Laccoto, Galvagno, Mattarella ed altri.

Il parere del Governo?

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Lo accettiamo e lo facciamo nostro. Io ho incontrato una delegazione di esponenti rappresentanti della remittenza, cosiddetta, locale, radio e televisione che come sappiamo sono stati penalizzati attraverso la riduzione di un contributo che li riguarda e che rischia di far chiudere molte di queste emittenti che, incredibile, sono diverse decine in Sicilia, forse 150 emittenti televisive e ancor di più quelle radiofoniche.

Noi, credo che non solo ci impegniamo a intervenire con una nostra nota presso il Governo centrale, che peraltro ha adottato provvedimenti diversi tornando sui suoi passi a proposito della carta stampata, che fa riferimento anche in particolare ai partiti politici, e quindi ritengo che anche in questo caso, il ripristino del finanziamento, che per quanto riguarda le emittenti siciliane ammonterà a circa 8 milioni di euro, sia necessario.

E' importante, però, se crediamo, come io credo che tutti noi crediamo, nel valore e nella importanza per il dibattito democratico, per il pluralismo delle idee, di questi strumenti di comunicazione che da qui a quando adotteremo il nostro bilancio, lo strumento finanziario, non manchi il nostro contributo, quello del Governo, quello dell'Assemblea, quello della Regione siciliana perché, comunque, si mettano queste emittenti nelle condizioni di continuare ad operare.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno viene accettato dal Governo come raccomandazione.

Onorevoli colleghi, previo coordinamento formale, il voto finale al disegno di legge nn. 459-386-209-394-404 “Norme per il sostegno dell’attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio” verrà dato martedì 9 marzo 2010.

La seduta è rinviata a giovedì, 4 marzo 2010, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

N. 181 - Interventi a sostegno della pesca del tonno rosso.

Gennuso - Ruggirello - Minardo - Calanducci - Musotto

N. 182 - Blocco delle assunzioni nonché delle attività in materia di gare ed appalti degli ATO rifiuti, nelle more della riforma regionale.

Nicotra - Adamo - Aricò - Cristaudo - Currenti - Greco - Incardona - Marinese - Marrocco - Mineo - Scammacca Della Bruca - Scilla

III - Discussione dei disegni di legge:

“Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati” (525-528/A)

*Relatore: on. Mancuso*

“Ordinamento della professione di maestro di sci” (491/A)

*Relatore: on. Fagone*

“Norme per il sostegno dell’attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio” (459-386-209-394-404/A) (Seguito)

*Relatore: on. Caronia*

**La seduta è tolta alle ore 23.08**